

Presentazione

La Visione della Strategia Nazionale per la Biodiversità, coerentemente con quanto definito sia a livello comunitario che globale, racchiude nel suo enunciato la ragion d'essere, il valore e le finalità dell'impegno nazionale per il raggiungimento dell'obiettivo di fermare la perdita di biodiversità entro il 2020, essa infatti afferma: La biodiversità e i servizi ecosistemici, nostro capitale naturale, sono conservati, valutati e, per quanto possibile, ripristinati, per il loro valore intrinseco e perché possano continuare a sostenere in modo durevole la prosperità economica e il benessere umano nonostante i profondi cambiamenti in atto a livello globale e locale.

Con la Strategia Nazionale l'Italia nel 2010, si dunque è dotata di uno strumento di riferimento volto all'integrazione delle esigenze di conservazione e di uso sostenibile della biodiversità nelle politiche nazionali, per il suo valore intrinseco e tangibile e per l'importanza dei servizi ecosistemici da essa derivanti, che sono essenziali per il benessere umano.

In questo scenario, il valore di capitale naturale e di servizi ecosistemici offerti all'umanità e al pianeta, dall'insostituibile e variegato Regno Vegetale, sono riconosciuti e consapevolmente integrati nell'ambito dell'articolazione e della struttura della Strategia e, conseguentemente, nell'insieme delle attività da essa previste.

In tale contesto nazionale si colloca la proficua collaborazione tra la Società Botanica Italiana (SBI) e il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), Direzione per la Protezione della Natura e del Mare (DPNM) che, in questa occasione, ha permesso di realizzare la traduzione italiana della Strategia Europea per la Conservazione delle Piante 2008-2014 elaborata dal Consiglio di Europa e dalla Rete Planta Europa - a cui afferisce anche la SBI - come attuazione regionale europea della Strategia Globale per la Conservazione delle Piante (GSPC), adottata nel 2002 dalla Convenzione per la Diversità Biologica di Rio de Janeiro (CBD) che riconosce alla Strategia Globale un ruolo da "argomento trasversale" cioè di questione fondamentale da affrontare in tutte le aree tematiche in cui sono organizzati i lavori della Convenzione.

Entrambe le Strategie per la Conservazione delle Piante, europea e globale, sono ad oggi alla loro seconda versione volta al raggiungimento degli obiettivi di conservazione della biodiversità post-2010. Il diverso periodo temporale che le caratterizza, 2008-2014 quella europea e 2011-2020 quella globale, è solo espressione dei diversi tempi tecnici che hanno scandito la loro elaborazione. Di fatto, come è possibile verificare dai contenuti e dal loro percorso, esse sono strettamente correlate sia negli obiettivi che nella struttura; quella europea, grazie alla sua tempestività e completezza è stata infatti riconosciuta come un valido contributo alla conservazione della diversità vegetale globale.

Le versioni aggiornate delle Strategie per la conservazione delle Piante confermano l'utilità di uno strumento di riferimento dedicato a ottimizzare la conoscenza sulla vita vegetale e promuovere attività antropiche in grado di sostenere e migliorare le nostre condizioni di vita e di benessere che derivano dall'esistenza e dall'uso della diversità vegetale.

Come la Strategia Nazionale per la Biodiversità, le Strategie per la conservazione delle piante richiedono, per la loro attuazione, l'impegno e la collaborazione di diversi soggetti, istituzionali e stakeholders, che quotidianamente lavorano sul territorio e sono espressione delle diverse attività che utilizzano le risorse vegetali e l'ambiente in cui esse si sviluppano. Soprattutto a loro, ma anche a tutti i cittadini, è rivolta questa traduzione italiana della Strategia europea per la conservazione delle piante che abbiamo voluto presentare nella sua versione integrale, per meglio riportare lo sviluppo dei processi e il necessario coinvolgimento dei numerosi soggetti che ruotano attorno all'uso delle risorse vegetali, per raggiungere l'obiettivo condiviso di fermare la continua perdita di biodiversità.

Molti degli obiettivi delle Strategie europea e globale sulla conservazione delle piante l'Italia li ha raggiunti o è prossima al raggiungimento, per alcuni è invece necessario un maggiore impegno soprattutto rispetto all'integrazione con altre attività e politiche settoriali.

In tale ambito auspichiamo che quanto definito dalla Strategia europea rappresenti un efficace strumento di riferimento per il raggiungimento degli obiettivi della Strategia nazionale per la biodiversità.

Maria Carmela Giarratano

*(Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione Generale Protezione della Natura e del Mare
Dirigente Ad Interim Divisione II Tutela della Biodiversità)*

Nicoletta Tartaglini

*(Focal Point Nazionale per la GSPC
presso Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione Generale Protezione della Natura e del Mare)*

Prefazione

La Società Botanica Italiana, una delle più antiche società scientifiche del nostro Paese e d'Europa, ha da sempre promosso iniziative per la conservazione della flora e della vegetazione. In particolare, gli oltre 1300 Soci sono organizzati in 18 Gruppi di Lavoro e 13 Sezioni Regionali che fanno riferimento ai diversi aspetti della cultura botanica. Nel suo insieme, la S.B.I. utilizza nel modo migliore il concetto di conservazione intesa come giusta integrazione tra conoscenza scientifica dei processi e dei funzionamenti ed analisi storica, culturale e paesaggistica del contesto di riferimento, in modo da stimolare in ogni caso processi di sviluppo compatibile.

Questa valenza scientifica presente in tutte le fasi della conservazione è riconosciuta a livello nazionale e internazionale, e l'iniziativa di pubblicare la versione italiana della Strategia Europea per la Conservazione della Flora (EPCS) è chiaramente collegata alle sue finalità istituzionali.

L'esigenza di pubblicare una versione aggiornata di tale Strategia nasce dalla necessità di rendere disponibile, al più ampio pubblico possibile, gli obiettivi che stanno alla base dei principi della strategia del Consiglio d'Europa e di Planta Europa, obiettivi che rientrano, ovviamente, in quelli più ampi della Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD).

Questo volume nasce dalla sinergia, ormai attiva da decenni, tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e la Società Botanica Italiana che contribuisce, con le competenze dei suoi Soci, all'attuazione di molte convenzioni internazionali sulla protezione dell'ambiente. In particolare, il volume nasce dalle attività che il Ministero finanzia per il lavoro del rappresentante europeo presso il Comitato Flora della Convenzione sul Commercio Internazionale di Specie di Fauna e Flora minacciate di Estinzione (CITES). La CITES è ormai riconosciuta come uno degli strumenti per il controllo del commercio di specie minacciate e collabora con molte altre convenzioni internazionali.

La Strategia, come del resto la Direttiva Habitat, ci ricorda che la conservazione ha un senso se si attua a livello ecosistemico, includendo comunità e paesaggio e senza trascurare l'evoluzione storica, sociale e culturale. La Strategia ci ricorda ancora che la perdita di diversità è causata anche dai cambiamenti in atto nell'uso del suolo in agricoltura e dall'impatto delle attività produttive che contribuiscono alla frammentazione degli habitat che diventano così più fragili. Non va dimenticato il richiamo alle specie di interesse agricolo: tra gli obiettivi è infatti prevista la conservazione della diversità del germoplasma delle specie coltivate a scopo alimentare, di cui in Italia esiste una grande quantità di cultivar che costituisce un patrimonio unico e di grande valore.

In questo contesto, nel corso degli ultimi 20 anni, molti Soci della S.B.I. hanno collaborato attivamente a tante iniziative finanziate dal Ministero dell'Ambiente, iniziative che hanno portato recentemente alla pubblicazione della Carta delle Serie di Vegetazione d'Italia comprensiva di monografie redatte a scala regionale, alla conoscenza della Flora Esotica d'Italia, alla conoscenza anche cartografica delle Important Plant Areas d'Italia e alla redazione e divulgazione del manuale di interpretazione degli Habitat in Italia, secondo quanto previsto dalla Direttiva Habitat.

In tutte le attività previste dalla Strategia, la S.B.I. gioca un ruolo attivo e questa pubblicazione costituisce un ulteriore sforzo nei confronti della diffusione delle tematiche legate alla conservazione della biodiversità vegetale.

Francesco M. Raimondo
(Presidente della Società Botanica Italiana)

Carlo Blasi
*(Presidente della "Commissione Nazionale
per la Promozione della Ricerca Botanica"
della Società Botanica Italiana)*

Un futuro sostenibile per l'Europa

La Strategia Europea per la
Conservazione delle Piante
2008-2014



Praterie in Slovacchia BRANÓ MOLNÁR

Planta Europa è una rete di organizzazioni non governative, scientifiche e governative, che lavorano insieme per conservare le specie vegetali e i funghi d'Europa. Planta Europa ad oggi ha 78 membri in 35 Paesi. Plantlife International ospita il Segretariato di Planta Europa.

Visione:

Un mondo in cui le piante siano considerate importanti sia per il presente che per il futuro

Obiettivo:

Proteggere la diversità vegetale e iniziare a ripristinarla entro il 2014

Testo preparato da Seona Anderson sulla base degli esiti del workshop della V Conferenza di Planta Europa tenutasi a Cluj Napoca, Romania, da 5 al 9 Settembre 2007 e con i successivi suggerimenti editoriali forniti dalla rete di Planta Europa, il Consiglio d'Europa, dai partners capofila e dalle organizzazioni che hanno contribuito.

Titolo originale: *A Sustainable Future for Europe; the European Strategy for Plant Conservation 2008–2014*. Plantlife International (Salisbury, UK) and the Council of Europe (Strasbourg, France) ISBN: 1-904749-91-7

Traduzione italiana italiana a cura di Michela Marignani, Leonardo Rosati, Maurizio Sajeve e Nicoletta Tartaglini

Citazione consigliata della traduzione italiana: *Un futuro sostenibile per l'Europa. La Strategia Europea per la Conservazione delle Piante 2008–2014* a cura di Michela Marignani, Leonardo Rosati, Maurizio Sajeve e Nicoletta Tartaglini. *Informatore Botanico Italiano* 44 (suppl. 3) ISSN 0020-0697

Traduzione italiana italiana realizzata grazie al finanziamento del Ministero del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Direzione per la Protezione della Natura e del Mare

Ringraziamenti: La Strategia Europea per la Conservazione delle Piante è stata sviluppata da Planta Europa e dal Consiglio d'Europa durante la quinta Conferenza di Planta Europa sulla Conservazione delle specie selvatiche "Working together with plants" tenutasi a Cluj Napoca, Romania, dal 5 al 9 Settembre 2007 e successive discussioni con le principali organizzazioni di conservazione in Europa. Ringraziamenti speciali vanno al Comitato di organizzazione della Conferenza (Antoni Aguilera, Nicolae Boscan, Jan Čerovsky, Vasile Cristea, Torleif Ingelög, Meike Kretschmar, Felician Micle, Ioan Panzaru, Jonathan Rudge, Anca Sarbu, Jan Willem Sneep) al Segretariato, al Comitato direttivo e ai consulenti di Planta Europa, all'Associazione degli Orti Botanici di Romania, all'Università di Bucarest, all'Orto Botanico "Al Borza" e all'Università "Babes-Bolyai" di Cluj Napoca, TRIMA events, al Segretariato del Consiglio di Europa, ai facilitatori della Conferenza (Antoni Aguilera, Seona Anderson, Chris Cheffings, Victoria Chester, Andras Krollop, Emilio Laguna, Jayne Manley, Michela Marignani, Baudewijn Ode, Elizabeth Radford, Jan Rameloo, Michael Scott, Peter Skoberne, Rossen Vassilev) e ai 122 delegati provenienti da 44 Paesi che hanno partecipato.

Planta Europa desidera inoltre ringraziare le seguenti persone che hanno fornito commenti dettagliati alla bozza della Strategia: Marina Aboal, David Aplin, Chris Cheffings, Judith Cheney, Victoria Chester, Roger Crofts, Lynne Farrell, Eladio Fernandez Galiano, Susana Fontinha, David Genney (Scottish Natural Heritage), Ema Gojdičová, César Gómez, Matthew Jebb, Carolina Lasen Diaz, Shelagh Kell, Lorenzo Maggioni, Nigel Maxted, Jonas Müller, Canan Orhan, Britta Pätzold, Elizabeth Radford, Margaret Ramsey, Graziano Rossi, Susanne Schmitt, Suzanne Sharrock (in rappresentanza degli orti botanici europei) Marcel Silvius, Stella Simiyu, Jan Willem Sneep, Kate Still, Gerard Van Dijk, Janice Weatherby (in rappresentanza di European Habitats Forum). Infine un ringraziamento a tutti coloro che hanno permesso e contribuito all'organizzazione fornendo il loro tempo e la loro esperienza alla definizione degli obiettivi della Strategia.



Indice

Sintesi	11
Panoramica della Strategia	12
Principali minacce ed elementi di successo in Europa	18
Sintesi degli obiettivi della nuova Strategia Europea	20
Partners capofila e organizzazioni di supporto	25
Obiettivi	26
Collegamenti con la precedente Strategia Europea	58
Abbreviazioni e organizzazioni	60

Si ringraziano le seguenti organizzazioni per aver sostenuto economicamente la preparazione e la pubblicazione di questa Strategia:





Bestiame al pascolo, Bulgaria KOEN DE RIJCK – WWF DCP



Pastori a Maramures, Romania KOEN DE RIJCK – WWF DCP



Convention on Biological Diversity

Distr.
GENERAL

UNEP/CBD/COP/9/INF/31
26 March 2008

ENGLISH ONLY

CONFERENCE OF THE PARTIES TO THE CONVENTION ON BIOLOGICAL DIVERSITY

Ninth meeting

Bonn, 19-30 May 2008

Item 3.2 of the provisional agenda*

A SUSTAINABLE FUTURE FOR EUROPE: THE EUROPEAN STRATEGY FOR PLANT CONSERVATION 2008-2014

Note by the Executive Secretary

1. In decision VII/31, on its multi-year programme of work up to 2010, the Conference of the Parties decided that the Global Strategy for Plant Conservation (GSPC) should be an issue for in-depth consideration at its ninth meeting. In preparation, at its twelfth meeting, SBSTTA carried out a review of the GSPC and adopted recommendation XII/2. In paragraph 2 of that recommendation, SBSTTA recommends that the Conference of the Parties at its ninth meeting urges Parties that have not yet done so, to develop national and/or regional strategies for plant conservation with targets as appropriate, within the context of national biodiversity strategies and action plans and other relevant national and regional policies and action plans, as part of broader plans to achieve the 2010 biodiversity target and the relevant Millennium Development Goals. In the same paragraph, SBSTTA also recommends that Parties, other Governments and relevant organizations consider providing, as appropriate, additional information on the progress made towards achieving the targets of the Strategy, including quantitative data and information from other sectors and processes such as in forestry and agriculture, in order to strengthen future reviews of the implementation of the Strategy.
2. Accordingly, the Executive Secretary is pleased to circulate herewith, for the information of participants in the ninth meeting of the Conference of the Parties to the Convention on Biological Diversity, a document prepared by the Council of Europe and the Planta Europa Network, together with their various collaborators and contributors on “*A Sustainable Future for Europe: the European Strategy for Plant Conservation 2008-2014*” as a regional contribution to the implementation of the Global Strategy for Plant Conservation.
3. The document is being circulated in the form and language in which it was submitted to the Secretariat.

* UNEP/CBD/COP/9/1.

/...

In order to minimize the environmental impacts of the Secretariat's processes, and to contribute to the Secretary-General's initiative for a C-Neutral UN, this document is printed in limited numbers. Delegates are kindly requested to bring their copies



Asyneuma limonifolium KATHERINA ANGELOVA

Prefazione



I paesaggi europei trasformati dall'Uomo possono non suscitare l'ammirazione che provocano le lussureggianti foreste tropicali o le colorate barriere coralline che si trovano in altri continenti. Eppure, il numero di piante selvatiche autoctone coltivate e i loro progenitori selvatici presenti nel continente sono molto più numerosi di quanto ci si aspetti. Infatti, il numero di varietà coltivate di cereali, legumi, frutta e ortaggi è considerevole.

Effettivamente la notevole diversità genomica di specie europee di avena, segale, mele pere, ciliege, prugne, cavoli, bietole e carciofi deriva dai numerosi progenitori selvatici presenti nella flora autoctona. Esistono oltre 200 specie di progenitori selvatici di piante coltivate in Europa, tutti autoctoni. Inoltre il continente ospita diverse specie forestali autoctone.

Ciononostante, il patrimonio naturale europeo è in pericolo: 650 *taxa* vegetali in tutta Europa sono considerate estinte, estinte in natura, o rare e *in situazione critica*. Ottantatré di queste non esistono più negli habitat naturali. La distruzione degli habitat, solitamente legata alle attività agricole o allo sviluppo delle infrastrutture, è la causa principale di questa situazione. Come risultato, la capacità del nostro ambiente di fornire i beni ed i servizi di cui noi e le future generazioni abbiamo bisogno è seriamente messa a repentaglio. Le nostre vite dipendono dalla ricchezza delle piante che ci circondano e dalla fauna che sostentano. Per raggiungere l'Obiettivo 2010 per una riduzione significativa del tasso di perdita della biodiversità, tutti gli sforzi si devono concentrare per indebolire i diretti responsabili di questa perdita: cambiamenti degli habitat, cambiamenti climatici, introduzione di specie esotiche invasive, sovra sfruttamento delle risorse e sovraccarico di nutrienti. Se desideriamo veramente ottenere dei risultati nella conservazione e l'uso sostenibile della diversità vegetale *in situ* gli sforzi devono essere onnicomprensivi. In realtà, è necessaria una rete di iniziative che si intersecano a diversi livelli, in grado di coinvolgere tutti gli interlocutori interessati.

La prima Strategia Europea per la Conservazione delle Piante (2002–2007) è un eccellente esempio di come la collaborazione tra diverse parti interessate ha prodotto la formulazione di obiettivi comuni e la realizzazione delle componenti principali del piano di attuazione, attraverso azioni coordinate e sinergiche.

Questa seconda Strategia Europea per la Conservazione delle Piante, preparata dal Consiglio d'Europa e dalla rete di Planta Europa, insieme a vari collaboratori e autori, è un segnale di continuità da parte dell'Europa nel contribuire alla realizzazione della Strategia Globale per la Conservazione delle Piante. Essa fornisce un quadro coerente per tutte le parti interessate alla conservazione delle piante in Europa. Inoltre, elenca le sfide per la conservazione delle piante, indicando il miglioramento della connettività a livello di paesaggio e la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici e proponendo l'uso dell'approccio ecosistemico alla conservazione.

La nuova Strategia Europea è la prima iniziativa a definire una visione per la conservazione delle piante in Europa oltre il 2010 e rappresenta un esempio per azioni coordinate simili in altre regioni. Quindi può dare un contributo significativo nel raggiungimento sia dell'obiettivo di Johannesburg per una riduzione significativa del tasso di perdita di biodiversità sia dell'obiettivo di Goteborg, per l'Europa, che si propone di arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010.

Confido che la realizzazione della Strategia Europea per la Conservazione delle Piante sarà efficace e permetterà al mondo di celebrare storie di successo quando la biodiversità sarà al centro dell'attenzione nel 2010, Anno Internazionale per la biodiversità.

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Ahmed Djoghlaoui'.

Ahmed Djoghlaoui

Segretario generale, Convenzione sulla Diversità Biologica

Messaggi di supporto



La conservazione della natura è al centro delle culture e dei valori delle società europee. Le piante sono parte del nostro patrimonio comune e si trovano nel cuore degli ecosistemi sui quali facciamo affidamento per vivere.

Tuttavia, le piante in Europa, come il resto della natura, affrontano numerose minacce come i cambiamenti di uso del suolo, l'agricoltura intensiva, i cambiamenti climatici e la diffusione delle specie invasive, e la loro perdita riguarda tutti noi.

Accolgo con favore la nuova Strategia Europea per la Conservazione delle Piante, uno strumento importante e tempestivo per affrontare tali questioni impegnative nel nostro continente; la Strategia è anche perfettamente in linea con gli impegni presi a livello globale con la Convenzione sulla Diversità Biologica e la sua Strategia Globale per la Conservazione delle Piante.

La nuova Strategia Europea per la Conservazione delle Piante 2008-2014 include obiettivi specifici per la conservazione e l'uso sostenibile delle piante in Europa. Essa merita il pieno sostegno e l'impegno sia delle 46 Parti Contraenti sia degli Stati e delle organizzazioni osservatrici della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla Conservazione della Vita Selvatica e degli Habitat naturali (Berna, 1979). La Convenzione di Berna, così come tutti i principali trattati sulla biodiversità in Europa, sta rafforzando i collegamenti con la CBD, la quale ha riconosciuto l'importante ruolo che giocano i meccanismi e le reti promosse a livello subregionale e regionale nel rendere operativa in maniera concreta la CBD. Questa Strategia si muove esattamente in questa direzione.

Questa Strategia, come la precedente, è il risultato di una stretta collaborazione e di un partenariato tra la rete di Planta Europa e la Convenzione di Berna, un ottimo esempio di collaborazione attiva tra il Consiglio d'Europa, la comunità scientifica e la società civile. Ora è giunto il momento che governi, accademici, scienziati e attivisti uniscano le loro forze per tradurre la nuova Strategia in azioni specifiche ed efficaci in difesa della diversità delle piante in Europa. Lo dobbiamo alle generazioni future del nostro continente.

Gabriella Battaini-Dragoni,
Direttore Generale Istruzione, Cultura e Patrimonio,
Gioventù e Sport
Consiglio d'Europa



Durante la V Conferenza di Planta Europa esperti, accademici, organizzazioni non governative e le rappresentanze dei governi hanno discusso sia i progressi sia i successi e le sfide della passata Strategia, e le nuove sfide come i cambiamenti climatici e le colture di biocarburanti, al fine di sviluppare una nuova Strategia per la Conservazione delle Piante in Europa. Questa Strategia offre un quadro d'azione concettuale per botanici, micologi, algologi e per chi si occupa di conservazione delle piante, ma anche per le istituzioni, le organizzazioni e le strutture governative.

La nuova Strategia promuove la comunicazione e la disseminazione delle informazioni attraverso una serie di azioni concrete ed efficaci, di cui cito solo alcune: la creazione di elenchi in continua revisione di piante selvatiche, funghi, alghe, piante coltivate, specie esotiche, che potranno essere aggiornati regolarmente, la trasmissione elettronica di rilevanti casi studio, la condivisione di dati e informazioni scientifiche tra i singoli paesi e attraverso l'intera regione europea.

L'adempimento degli obiettivi della presente Strategia si basa sull'idea della collaborazione e del partenariato in tutte le attività, ma specialmente in quelle collegate con la conservazione e l'uso sostenibile della diversità vegetale, l'educazione e l'informazione. Il partenariato in sé rappresenta l'elemento chiave per l'attuazione della Strategia Europea per la Conservazione delle Piante. A tal riguardo, la cooperazione tra membri della rete di Planta Europa e altre reti e organizzazioni rilevanti provenienti dal campo dell'agricoltura, le scienze forestali, la conservazione della natura, la legislazione, la politica, l'istruzione ed i media rappresenta l'unica garanzia di successo nel creare, in un mondo che cambia...un futuro sostenibile per l'Europa.

Anca Sarbu

Presidente della rete di Planta Europa



In Europa, la conservazione della diversità vegetale ha fatto importanti progressi da quando è stata elaborata la prima Strategia Europea per la Conservazione delle Piante. Mi congratulo con tutti coloro che coinvolti nella rete di Planta Europa hanno contribuito a questo successo.

Accolgo con grande favore la nuova Strategia e mi auguro che questa conduca a risultati ancora migliori. Esistono molte minacce dalle quali proteggere la nostra diversità vegetale. La frammentazione degli habitat, risultato di una politica economica e di un uso del suolo sconsiderati, è ancora una grave minaccia.

I cambiamenti climatici continuano ad essere una sfida. Assicurare una migliore connettività tra gli habitat e adottare un approccio a livello di paesaggio sono solo due modi possibili per adattare il territorio a questi cambiamenti e diminuirne gli effetti negativi.

E' essenziale adottare un approccio strategico e definire obiettivi chiari per misurare i progressi che otteniamo. La nuova Strategia fa esattamente questo. Ma non è solo un documento arido che deve essere archiviato. Gli ingredienti del successo sono dimostrare azioni sul campo, influenzare la politica, aumentare la consapevolezza delle minacce, cogliere le opportunità ed assicurare che la conservazione delle piante sia sempre sostenuta dai risultati forniti dalla comunità scientifica.

E' giunto il momento per tutti i partner di rinnovare il loro impegno e agire per le piante in tutta Europa!

Roger Crofts

Presidente di Plantlife International

Vice-presidente regionale per l'Europa della commissione mondiale della IUCN sulle Aree Protette



Philonotis fontana DAVID GENNEY

Sintesi

Le piante e i funghi d'Europa devono far fronte ad una gamma sempre più ampia di minacce: la frammentazione dei loro habitat (specialmente le aree umide, le lande e le praterie), le pressioni negative provenienti dall'agricoltura, dalla gestione forestale e dallo sviluppo continuano, mentre nuove minacce stanno emergendo sotto forma di cambiamenti climatici, di continua perdita di diversità genetica delle nostre colture, di diffusione di specie esotiche invasive e della crescita indiscriminata di coltivazioni di specie per biocombustibili. La perdita delle nostre piante e dei loro habitat, non riguarda solo pochi scienziati e i loro istituti di ricerca, colpisce tutti noi. Le piante sono la spina dorsale degli ecosistemi che noi e tutti gli altri organismi utilizziamo come cibo, materie prime, prevenzione delle inondazioni, approvvigionamento idrico, per i momenti di svago; le piante sono i cardini della nostra cultura e del nostro paesaggio.

Questa Strategia propone uno schema chiaro per coordinare un complesso insieme di argomenti, illustrando le numerose attività che già esistono o che sono state pianificate per arrestare la perdita della nostra diversità vegetale in Europa. Gli obiettivi sono stati sviluppati dalla rete di Planta Europa e dal Consiglio di Europa in collaborazione con altre importanti organizzazioni che si occupano di conservazione. Essi rientrano tra i 5 obiettivi e i 16 target proposti della Strategia Globale per la Conservazione delle Piante della CBD (GSPC, Obiettivo 1 – Comprendere e documentare la diversità vegetale; Obiettivo 2 – Conservare la diversità vegetale; Obiettivo 3 – Usare in modo sostenibile le risorse vegetali; Obiettivo 4 – Promuovere l'educazione e sensibilizzare l'opinione pubblica alla diversità vegetale; Obiettivo 5 – Costruire le capacità per la conservazione della diversità vegetale). Tutti i gruppi del Regno Vegetale, compresi alghe, muschi, licheni e anche i funghi sono riconosciuti come importanti.

Molti obiettivi e attività presenti all'interno della Strategia potranno confluire sia in termini di dati sulle piante, sia in termini di raccomandazioni, nelle principali e nella legislazione dell'Unione Europea e Pan-Europea; in particolare ricordiamo le strategie comunitarie per la Biodiversità e lo Sviluppo Sostenibile, le Direttive comunitarie per Habitat e Specie, la Direttiva quadro per l'acqua, la riforma della PAC, la futura Direttiva sul suolo, la Strategia Pan-Europea su Biodiversità e Paesaggio e la Rete Ecologica Pan-Europea, le Risoluzioni di Kyiv e Belgrado sulla Biodiversità. L'obiettivo 3 sull'uso sostenibile dei vegetali sottolinea la necessità di aumentare in maniera considerevole gli sforzi per poter realizzare gli obiettivi legati all'uso delle risorse vegetali.

Attraverso le sue politiche di mercato e di sviluppo, l'Europa influisce in modo significativo sulla conservazione vegetale di diverse regioni del mondo. Questa Strategia riconosce il nostro dovere di comprendere gli effetti delle nostre azioni sulla diversità vegetale e di non esportare i nostri problemi ecologici in altre regioni, ad esempio importando piante coltivate in modo non sostenibile, o sostenendo le coltivazioni di biocombustibili in aree botanicamente ricche al di fuori del nostro continente, con l'unico scopo di soddisfare la richiesta energetica europea.

Questa Strategia riconosce, inoltre, che il partenariato con altre organizzazioni sia all'interno che all'esterno degli ambiti di conservazione di piante e funghi, potrà essere la chiave del successo per poter realizzare tutti gli obiettivi previsti. Viene anche enfatizzata l'importanza vitale della condivisione dei dati e di una comunicazione efficace al fine di risolvere problematiche chiave e prevenire la duplicazione degli sforzi.

Gli Stati europei Parti contraenti della CBD, compresa la Comunità Europea, hanno approvato l'attuazione degli obiettivi della GSPC della CBD, di cui questa Strategia è una componente regionale. Il successo di questa Strategia richiederà forti indirizzi di governo per sviluppare e rafforzare rilevanti strumenti legislativi e politiche e per fornire le risorse economiche adeguate attraverso fondi nazionali e regionali.

Nonostante il continuo aumento delle minacce rivolte a piante selvatiche, funghi e ai loro habitat in Europa, esistono molti esempi di azioni di successo e di ricerche che contribuiscono all'arresto della perdita di diversità vegetale. Una selezione di questi casi studio in questo documento e questi saranno consultabili in dettaglio nel sito web di Planta Europa (www.plantaeuropa.org).

Panoramica

della Strategia Europea per la Conservazione
delle Piante (2008-2014)



L'Area Importante per le Piante delle Colline di Pavlov , Repubblica Ceca DANA TURONOVA



Panoramica:

Il lancio della nuova Strategia Europea per la Conservazione delle Piante (ESPC) presenta a individui, istituzioni, organizzazioni e governi d'Europa, una opportunità unica per intraprendere azioni che possono assicurare il futuro delle piante selvatiche e dei funghi, e dei servizi ecosistemici, dai quali dipende il loro sostentamento. La Strategia fornisce un quadro operativo entro il quale botanici, micologi, algologi e chi si occupa di conservazione delle piante possono lavorare per aumentare la comprensione e l'impegno da parte di tutti i gruppi verso i temi della conservazione che definiscono il futuro della biodiversità europea. Oltre a continuare ad enfatizzare l'importanza di tutti i tipi di piante, muschi, alghe, licheni e funghi, gli obiettivi della nuova Strategia comprendono tutta la diversità degli habitat europei dal mare, alle torbiere, dalle zone umide a fiumi, foreste, praterie, aree agricole e montane. Il termine "piante" è utilizzato come forma sintetica per intendere le piante vascolari, i muschi, i licheni e le alghe del Regno Vegetale. Per la buona riuscita della Strategia è necessario impegnarsi a confrontarsi con le sfide e le opportunità presentate da questi temi.

Struttura:

Oltre a ridefinire il contesto per il raggiungimento degli obiettivi, la Strategia propone una nuova struttura per integrare e migliorare le altre iniziative esistenti a livello europeo e globale in grado di influenzare il futuro della conservazione vegetale. In modo critico, la struttura proposta assicura che la nuova Strategia sia strettamente modellata sui 16 Target della Strategia Globale per la Conservazione della Pianta (GSPC) con obiettivi specifici e attività europee allineate all'interno di ogni target globale. In più, lo sviluppo temporale di questa nuova Strategia Europea 2008-2014, è costruito in modo tale che una revisione di medio termine realizzata nel 2010/2011, possa coincidere con la revisione della Strategia Globale per la Conservazione della Pianta e di tutti i target stabiliti per arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 a livello pan-europeo e dell'Unione Europea. Una forte evidenza dei grandi successi ottenuti della prima Strategia Europea, così come la produzione di questa nuova Strategia, dimostrano l'efficacia della Strategia Globale per la Conservazione della Pianta e costituiscono la base per il lancio della futura Strategia Globale post 2010.

Questa Strategia riconosce anche l'impatto che l'Europa ed il commercio europeo esercitano in altre regioni del mondo sulla diversità vegetale, ben oltre i propri confini territoriali; riconosce inoltre che, per quanto possibile, l'Europa dovrebbe cercare di migliorare il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio, in particolare quelli sulla sostenibilità ambientale, la riduzione della povertà e il diritto alla salute. La revisione di medio termine fornirà inoltre un'opportunità essenziale per poter inserire soluzioni e attività per la conservazione delle piante nella revisione degli Obiettivi del Millennio del 2015.

Stato dell'arte:

Il successo della prima Strategia si può attribuire alla capacità di:

- incidere sulla gestione del territorio e sull'uso del suolo,
- influire sui processi politici e sulle decisioni a tutti i livelli e
- sensibilizzare l'opinione pubblica a sostegno degli obiettivi della conservazione vegetale.

In termini più ampi, questi rimangono i principali criteri di successo anche per la nuova Strategia ma ora sono associati ad una maggiore consapevolezza di quanto sia utile comunicare, condividere le soluzioni, le capacità e l'esperienza maturata nel corso dell'applicazione della Strategia nel modo più ampio ed efficiente possibile. Rispetto ad altre regioni del mondo l'Europa possiede meno diversità vegetale ma un grande numero di specialisti. Questa Strategia è quindi destinata ad utilizzare sia questa "banca di conoscenza" sia l'aumentata possibilità di accedere ad internet ed ai mezzi elettronici per incoraggiare la condivisione delle competenze all'interno e all'esterno dell'Europa e pubblicizzare i successi delle ricerche e dei progetti di conservazione.

Migliorando il meccanismo della comunicazione, questa Strategia sarà in grado di fornire dati sulle piante, pratiche di conservazione ed essere più efficace nell'ambito della più ampia gamma di iniziative



ANDREW BYFIELD

Fiori di *Crocus sativus*

politiche regionali che comprendono: le Strategie e le politiche dell'Unione Europea (Direttiva Habitat, Rete Natura 2000, Direttiva quadro per l'acqua, Settimo programma di Azione, riforma della Politica Agricola Comunitaria, Convenzione di Berna e Rete Emerald del Consiglio d'Europa, Strategia Pan-Europea sulla Biodiversità). e il Paesaggio (PEBLDS), la Rete Ecologica Pan Europea (PEEN) e le Risoluzioni di Kyiv (2003) e Belgrado (2007) sulla Biodiversità). Soprattutto, questa Strategia riconosce che in Europa esistono differenze significative nelle sfide e nelle opportunità per la conservazione vegetale, e che queste diversità si rifletteranno negli obiettivi delle azioni locali, nazionali e regionali.

Obiettivi all'interno dell'Europa:

L'area geografica di questa nuova Strategia comprende i 47 Paesi del Consiglio di Europa e la Bielorussia: Albania, Andorra, Armenia, Austria, Azerbaijan, Bielorussia, Belgio, Bosnia-Herzegovina, Bulgaria, Croazia, Cipro, Repubblica Ceca, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Georgia, Germania, Grecia, Ungheria, Islanda, Irlanda, Italia, Repubblica di Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Malta, Moldavia, Monaco, Montenegro, Olanda, Norvegia, Polonia, Portogallo, Romania, Federazione Russa, San Marino, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera, Repubblica Ex Jugoslava di Macedonia, Turchia, Ucraina, Regno Unito. Questa Strategia riconosce anche lo stretto legame tra paesi Europei e i loro territori d'oltremare e accoglie positivamente ogni scambio di informazione e di modelli di buone pratiche tra l'Europa e queste regioni.

Sia la valutazione pan-europea della IUCN (2007) sia il rapporto dell'Agenzia Europea dell'Ambiente (2007) sottolineano che l'Europa orientale ospita le più vaste aree di habitat (foreste, tundra e zone umide) non frammentate, mentre la maggiore frammentazione si osserva in Europa occidentale. La diversità vegetale aumenta nel sud e nell'est dell'Europa e quindi le percentuali nazionali e regionali terranno conto di questo gradiente negli obiettivi. Inoltre, nella distribuzione delle risorse dovrebbero essere favorite le aree con maggiore diversità e minor numero di specialisti. Questa Strategia è in grado di garantire gli impegni presi a livello pan-europeo, che saranno necessari per proteggere e sostenere la diversità vegetale in quest'area geografica.

Contesto – Problematiche esistenti ed emergenti:

La valutazione Pan-Europea dello IUCN (2007) e il rapporto dell'Agenzia Europea dell'Ambiente sullo stato dell'ambiente europeo (2007) hanno dimostrato l'aumento della frammentazione degli habitat e la persistente perdita di habitat caratterizzati da alti livelli di diversità, in particolare le zone umide (torbiere), le formazioni arbustive, la tundra e le praterie. Entrambi gli studi hanno messo in luce la continua pressione esercitata sulla biodiversità dagli agenti di cambiamento quali l'intensificazione, l'espansione dell'urbanizzazione, la continua mancanza del riconoscimento dei benefici apportati dai servizi ecosistemici e la necessità della loro inclusione nelle valutazioni economiche.

Usando le conclusioni raggiunte in questi rapporti e in altre fonti la nuova Strategia ha identificato degli argomenti principali da considerare per inserire la Strategia nel giusto contesto. Tali argomenti sono utili per identificare le abilità richieste per raggiungere gli obiettivi che essa si prefigge a livello regionale, nazionale e locale sia nel presente che nel futuro. E' importante notare che durante la Conferenza di Planta Europa del 2007, durante la quale sono state gettate le basi della nuova Strategia, tutti i partecipanti si sono trovati d'accordo nell'affermare che per questi

temi principali non era sufficiente riservare un singolo obiettivo o target, ma piuttosto che questi temi si dovevano incorporare e considerare come componenti del Strategia. Alcuni argomenti chiave sono stati riconosciuti e considerati già nella prima Strategia mentre altri hanno aumentato drammaticamente la loro importanza in termini di impatto sulla diversità vegetale o stanno ricevendo attenzione per la prima volta.

I temi esistenti sono:

- Frammentazione di habitat e connettività
- Pratiche e politiche agricole e forestali
- Specie esotiche invasive
- Sviluppo sostenibile

I temi emergenti sono:

- Cambiamenti climatici
- Biocombustibili

Temi esistenti:

• **Frammentazione di Habitat e Connettività** – La frammentazione degli habitat non solo rimane uno dei maggiori problemi da affrontare per arrestare la perdita di diversità vegetale previsto che avrà degli effetti che aumenteranno con i cambiamenti climatici. Per combattere questi effetti è necessario incrementare le azioni di conservazione atte, non solo alla protezione delle aree importanti per le piante, ma anche che possano anche identificare quali siano i fattori critici per poter proporre aree tampone, connettività tra i siti, ampliamenti e nuovi concetti come "zone di opportunità" per il ripristino ambientale. Esistono molti modelli e metodi proposti per aumentare la connettività ma è necessario creare più corridoi sul terreno in modo efficace. Un aumento di connettività è richiesto sia per proteggere le aree più vulnerabili per la diversità vegetale sia per fornire corridoi di habitat utili per la dispersione in risposta ad una ampia gamma di fattori, inclusi i cambiamenti climatici. Sia le risorse *in situ* che *ex situ* sono vitali per creare con successo corridoi e per ampliare e ripristinare siti di particolare interesse e importanza. In particolare, a livello nazionale e regionale saranno essenziali azioni concertate per coordinare attività di ripristino, ampliamento e collegamento tra siti, anche per con l'individuazione di aree apposite (zone di opportunità). Le attività devono essere coordinate con la Rete Ecologica Pan-Europea, la Rete Natura2000, il progetto europeo Greenbelt e altre reti regionali.

• **Politiche e pratiche forestali e agricole** – Il continuo di clinico continuo declino e degradazione della biodiversità e dei servizi ecosistemici, operato con l'uso intensivo delle risorse, la deforestazione e l'aumento del carico di nutrienti, necessita di una risposta istituzionale forte come già accaduto in altre parti del mondo, come identificato nel Millennium Ecosystem Assessment (2005). La superficie delle aree forestali in Europa è in aumento, ma le foreste vetuste, ricche in specie, specialmente quelle meridionali e orientali, sono ancora minacciate dalla silvicoltura intensiva e dal commercio illegale. In aggiunta, il duplice problema dell'intensificazione agricola in alcune aree e dell'abbandono in altre, rimane un tema significativo della conservazione. Le potenziali

ANDREW BYFIELD



Donne che raccolgono zafferano, Turchia



Praterie nei Monti Tatra, Slovacchia BRANÓ MOLNÁR

opportunità e le minacce alla biodiversità e allo sviluppo sostenibile che provengono dall'espansione dell'Unione Europea presentano criticità immediate che devono essere affrontate senza alcun ritardo. Le minacce provengono da pratiche di agricoltura intensiva, mentre le opportunità dalla disponibilità di risorse per la conservazione attraverso il Fondo per lo Sviluppo Rurale.

Le politiche agricole e forestali sono state riconosciute come importanti già nella prima Strategia, ma durante la revisione sono state identificate come uno dei punti deboli di realizzazione. I nuovi obiettivi di questa Strategia richiedono, a chi si occupa di conservazione delle piante, di impegnarsi su questi temi in modo più efficace, sia in politica sia con la pratica, e di lavorare con un maggior numero e una gamma più ampia di partner. Una priorità per chi si occupa di conservazione delle piante è quella di essere ascoltati durante la revisione della riforma della Politiche Agricole Comunitarie prevista nel 2008. In particolare le minacce di intensificazione specialmente nelle pianure e la perdita dei pascoli nelle aree montane devono essere affrontate in tutte le revisioni. Gli Stati Membri devono aumentare il loro sostegno per le misure di gestione ambientale all'interno del pilastro 2; inoltre è opportuno disporre di strumenti per verificare in che misura gli schemi ambientali producono benefici quantificabili sulla conservazione di fauna e flora selvatica.

• **Piante esotiche invasive** – Le specie esotiche invasive rimangono uno dei principali temi per la conservazione della diversità vegetale e per la fornitura di una vasta gamma di servizi ecosistemici, specialmente quelli collegati all'approvvigionamento e alla qualità dell'acqua. Come già accennato, è previsto che questo problema aumenti i suoi effetti negativi insieme ai cambiamenti climatici. Gli effetti possono comprendere aumenti nell'areale e nella diffusione delle attuali specie invasive e aumento di opportunità per l'introduzione di nuove specie. Nell'obiettivo 10, e in parte in altri obiettivi, sono trattate le misure per il controllo delle specie già conosciute che includono l'attuazione nazionale della Strategia Europea sulle Specie Esotiche Invasive (Raccomandazione 99 del Comitato permanente della Convenzione di Berna) e la Raccomandazione 126 sull'eradicazione di specie vegetali esistenti, per valutare il rischio di impatti potenziali di specie nuove, così come attività per aumentare la sensibilizzazione ai problemi che creano.

• **Sviluppo sostenibile** – In Europa esiste una crescente consapevolezza della "impronta ecologica" e degli effetti che il nostro uso delle risorse crea sulle comunità umane e sull'ambiente nel territorio europeo e altrove. Il dibattito sulla sostenibilità offre, a chi si occupa della conservazione delle piante, un'opportunità unica per coinvolgere e mettere in evidenza presso un ampio pubblico i

benefici apportati dalla conservazione delle piante sia all'ambiente che a tutta l'umanità e lanciare un richiamo per un forte e necessario cambiamento delle attuali pratiche agricole e forestali. In particolare, il ruolo delle piante nella protezione del territorio, in relazione al dissesto idrogeologico e alla conservazione delle risorse idriche suscita un interesse crescente in economia, nel sociale e nella conservazione della biodiversità. I botanici hanno un ruolo chiave nel fornire indicazioni per la conservazione e il ripristino di habitat come i boschi planiziali, le torbiere, le zone umide e habitat che forniscono un controllo naturale contro i rischi di inondazioni o prevengono la perdita delle risorse idriche. Ad un livello più ampio, l'Europa ha anche la responsabilità di dimostrare che i temi della conservazione attiva e del ripristino della diversità vegetale sono al centro dello sviluppo sostenibile e dei servizi ecosistemici da cui lo sviluppo stesso dipende. Inoltre, nella nuova Strategia Europea si dà un chiaro indirizzo per poter assicurare che l'Europa non esporti i suoi problemi di conservazione importando prodotti vegetali di origine non sostenibile da altre parti del mondo.

Temi emergenti:

• **Cambiamenti climatici** – Sebbene sia riconosciuto che certi gruppi di piante beneficeranno dai cambiamenti del clima espandendo, ad esempio, i loro areali verso nord, e che la minaccia dei cambiamenti climatici può fornire il giusto impulso per conservare e gestire le piante e gli habitat nativi ai fini di sequestrare i gas serra, ci sono anche molti aspetti negativi legati ai cambiamenti climatici per la conservazione vegetale. La quarta relazione di valutazione del 2° Gruppo di lavoro del panel intergovernativo di esperti sui cambiamenti climatici (IPCC) ha affermato che "effetti negativi causati dai cambiamenti climatici sono previsti per quasi tutte le regioni europee. La gran parte degli organismi e degli ecosistemi avrà difficoltà ad adattarsi ai cambiamenti climatici." I cambiamenti climatici influiranno su molti aspetti della conservazione vegetale in futuro: essi minacciano le piante che non sono in grado di migrare a causa della frammentazione degli habitat, così come quelle piante che possiedono una variabilità genetica non sufficiente per potersi adattare al ritmo del cambiamento climatico. Alcuni habitat, come le lagune costiere e le zone umide ad esse associate sono particolarmente sensibili agli effetti dei cambiamenti climatici.

I temi sopra espressi determineranno il successo di questa nuova Strategia nel sostenere la sfida dei cambiamenti climatici, in particolare la capacità della Strategia di:

• aggiornare il futuro sviluppo della Strategia Globale nei confronti dei cambiamenti climatici;



TOMAS KUSIK

Altipiani in Macedonia, FYR

- soddisfare il crescente bisogno di aumentare la sensibilizzazione riguardo al ruolo vitale della conservazione vegetale nel fornire soluzioni sostenibili all'impatto dei cambiamenti climatici, sia in termini di gestione adattativa che di mitigazione;
- dare seguito alle richieste provenienti da chi si occupa di conservazione vegetale per aumentare la loro capacità di fornire prove, competenze e soluzioni.

L'attuale Strategia Globale per la Conservazione delle Piante non contiene obiettivi o target specifici sui cambiamenti climatici sebbene includa una serie di azioni che ne alleviano l'impatto, compresa la necessità di mantenere gli ecosistemi vegetali quali serbatoi di carbonio e riserve di risorse genetiche. Con l'inserimento del tema dei cambiamenti climatici come imperativo trasversale per il successo di questa nuova Strategia, ci attendiamo di fornire esempi concreti su base regionale a sostegno dell'inserimento dei cambiamenti climatici nella Strategia Globale per la Conservazione della Piante oltre il 2010.

Oltre a promuovere lo sviluppo futuro della Strategia Globale per la Conservazione della Piante, questa Strategia crede che per poter aumentare la consapevolezza del grande pubblico sul ruolo della conservazione vegetale e per fornire soluzioni sostenibili all'impatto dei cambiamenti climatici ai livelli locale, nazionale e regionale, sia necessario creare forti collaborazioni. Allo stesso modo, la cooperazione attraverso i confini nazionali sarà un fattore cruciale di questa Strategia per costruire le basi necessarie per assicurare un livello sufficiente di scambio di dati, capacità e soluzioni di gestione adattativa per fronteggiare gli impatti dei cambiamenti climatici. In ogni modo, gli effetti dei cambiamenti climatici sulla diversità vegetale non sono pienamente compresi e la revisione di medio termine apporterà cambiamenti seguendo le indicazioni provenienti da nuove ricerche o esempi di conservazione applicata.

• **Biocombustibili** – Tutti i biocombustibili derivano da vegetali e sono estratti con vari metodi. La maggior parte, compresi bioetanolo, biodiesel ed etanolo cellulosico, richiedono una crescente quantità di suolo per la produzione dei raccolti. La crescita dei biocombustibili è fortemente associata al dibattito sui cambiamenti climatici ed è vista come un contributo significativo verso la mitigazione degli effetti sul riscaldamento globale. Un forte supporto ai biocombustibili è al centro del piano strategico europeo per le tecnologie energetiche 2006 (SET-Plan) e della Politica energetica europea COM (2007) che riprende una raccomandazione della tabella di marcia per le energie rinnovabili della Commissione Europea. Tale tabella impone l'introduzione di soglie obbligatorie per l'uso dei biocombustibili che comprendono fino al 14% di tutti i combustibili per il trasporto ed un minimo del 10% per i combustibili per i veicoli entro il 2020. In ogni caso, la coltivazione indiscriminata di biocombustibili in habitat ricchi di specie, l'intensificarsi dell'uso del suolo per impianti di biocombustibili e la diffusione di piante esotiche per la produzione dei biocombustibili che possono diventare invasive potrebbero avere disastrosi effetti sulla diversità vegetale all'interno e al di fuori dell'Europa. Di nuovo, questa Strategia pone come imperativa

la necessità, per chi si occupa di conservazione delle piante, di aumentare l'interesse su questi temi ai livelli locale, nazionale e regionale e lanciare un appello per l'attuazione della valutazione del rischio di biodiversità.

Realizzazione

Modalità di realizzazione: L'Europa ha un elevato numero di specialisti ed un ottimo livello per quanto concerne la legislazione nazionale e regionale per la protezione della natura. Sebbene questa Strategia sia destinata ad evidenziare i benefici della cooperazione regionale, è noto che la maggior parte delle attività saranno svolte a livello nazionale e locale e molti dei fondi dovranno essere reperiti a livello nazionale. Ciò richiederà autorità di riferimento nazionali valide e impegni precisi da parte dei governi nazionali. Una delle chiavi di successo per l'attuazione di questa Strategia sarà una comunicazione efficace, che comprenda anche la condivisione dei dati e delle competenze tributando il giusto riconoscimento ai nostri successi nel campo della conservazione, e dimostrando a nuovi interlocutori i benefici che provengono dall'aver un territorio ricco di piante selvatiche e funghi come l'Europa.

Collaborazioni: se chi si occupa di conservazione delle piante lavorerà in isolamento, gli obiettivi di questa Strategia non potranno essere raggiunti. La Strategia si pone come obiettivo sia di colmare la carenza di competenze ed abilità nel campo della conservazione delle piante, sia di ottenere il massimo vantaggio dalle sinergie che si creano con l'aumentare dello scambio di informazioni ed il miglioramento della comunicazione. A tal fine la Strategia conterà sulla possibilità di aumentare le collaborazioni a livello locale, nazionale e regionale. Oltre alla consolidata collaborazione tra gli studiosi di diversi gruppi tassonomici e chi si occupa di conservazione *in situ/ex situ* sul campo, questa nuova Strategia lancia un appello verso chi si occupa di conservazione delle piante per creare nuove collaborazioni con chi lavora in altri settori e con industrie il cui lavoro può produrre impatti significativi sugli obiettivi della Strategia. Questo significa creare collaborazioni con chi è coinvolto animale, la protezione degli uccelli, della conservazione marina e degli invertebrati, con chi in ambito agricolo, forestale, ambientale, nella pianificazione territoriale, nel turismo, nel commercio, nelle politiche e nelle pratiche per lo sviluppo sostenibile e nelle infrastrutture.

Fondi: Le risorse rimangono uno dei principali ostacoli alla realizzazione che questa Strategia include le sfide presentate e l'ampia copertura geografica che questa Strategia hanno immediatamente posto la domanda di come si dovrebbe conferire priorità all'assegnazione delle risorse. Molti dei fondi europei e comunitari sono attribuiti a livello nazionale e richiederanno autorità di riferimento nazionali attive per accedervi. Le informazioni sulle modalità di come accedere ai fondi stanno aumentando e l'Europa svolge un ruolo nel diffondere le informazioni sui finanziamenti disponibili e sulle raccolte fondi per la conservazione delle piante, incoraggiando le collaborazioni per la raccolta fondi.



BRANO MOLNAR

Pianura alluvionale del Danubio



Pinus heldreichii, Bulgaria. ANTONIETA PETROVA



Fioriture alpine nei Monti Tatra



Pianura alluvionale del fiume Danubio



Crocus sp. nella neve

Principali minacce alla conservazione della diversità vegetale in Europa

Frammentazione degli habitat

Gli habitat delle zone umide, in particolare le torbiere, hanno subito il più elevato livello di distruzione e frammentazione in Europa nel decennio 1990/2000, con 107.044 ettari perduti, seguiti dalle brughiere (298.108 ha) e dalle praterie (269.787 ha) (EEA, 2005)

Cambiamenti climatici

3.000 *taxa* vegetali all'interno della Regione Biogeografica Alpina sono minacciati di estinzione (ENSCONET – in ENSCONEWS, 2007, Num. 3).

Specie esotiche invasive

Il progetto dell'Agenzia Europea dell'Ambiente EEA/SEBI2010 ha identificato le 163 "peggiori specie esotiche invasive" per la biodiversità delle quali la maggior parte, 40 *taxa*, sono piante vascolari. In media più di una delle specie elencate si insediano ogni anno e non ci sono chiari segnali che la situazione stia migliorando (EEA 2007).

Agricoltura, intensificazione e abbandono

Le Aree Agricole ad Elevato Valore Naturalistico (High Nature Value Farmland, HNV) sono un risorsa per la conservazione della biodiversità in Europa. Si tratta del 25-35% delle attuali terre coltivate. Le principali minacce sono l'intensificazione e l'abbandono delle pratiche agricole. Al di fuori delle aree protette la conservazione delle aree agricole HNV dipende principalmente dal supporto dell'Unione Europea attraverso i pagamenti per le aree svantaggiate (Less Favoured Areas, LFA) e quelli agro ambientali. Queste misure non sono però ben indirizzate verso le aree agricole HNV e l'Europa meridionale in particolare riceve poco sostegno per le sue HNV (EEA 2004, 2007).

Scarsa gestione forestale

Nel rapporto del 2005 sulle minacce alle Aree Importanti per le Piante (IPA) dell'Europa centrale, le pratiche forestali inadeguate minacciavano il 44% dei siti (Plantlife International, 2005). Nella valutazione globale delle risorse forestali (Global Forest Resource Assessment, 2005), in Europa e in Asia occidentale e centrale si riporta la percentuale più bassa di foreste destinate principalmente alla conservazione (FAO, 2005). Il commercio illegale è una minaccia speciale per la biodiversità forestale: essa è più frequente nella

regione Balcanica, nei Paesi Baltici, nella Federazione Russa, nel Caucaso, nell'Asia centrale e in alcuni Paesi dell'Europa centrale e orientale. (EEA 2007).

Declino delle piante utilizzate in agricoltura e dei progenitori selvatici

Il numero di specie coltivate per l'alimentazione e le relative specie selvatiche associate sta diminuendo. "In tutto il mondo solo 14 specie animali e 4 specie vegetali (grano, mais, riso e patate) costituiscono il 90% del nostro cibo" (EEA 2006). L'Europa ospita centri primari di diversità per numerose specie inclusi cereali, legumi, frutti, ortaggi, colture industriali, specie da cui ottenere olii, foraggi piante aromatiche e medicinali. L'Europa ha una grande responsabilità per le risorse genetiche vegetali, sia all'interno della regione che rispetto ad altre parti del mondo" (Bioversity International, 2008).

Assenza di rappresentazione per funghi, muschi, licheni ed alghe

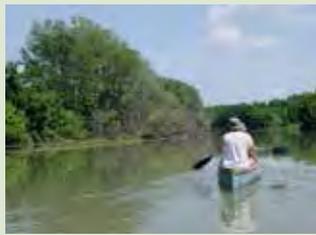
Questi gruppi sono sotto-rappresentati nella legislazione che tratta di conservazione, sia a livello nazionale sia a livello europeo; la loro importanza nel fornire servizi ecosistemici è spesso ignorata.

Monitoraggio e conservazione inadeguati

Nei siti riconosciuti importanti per la conservazione gli studi preliminari per valutare lo stato di conservazione e il monitoraggio sono spesso inadeguati o assenti. 'Una prima ricognizione su 20 specie e otto habitat inclusi nelle Direttive Habitat e Uccelli ha rivelato un stato di conservazione "favorevole" solo nel 6% dei campioni. Questo campione piccolo e non rappresentativo non permette alcuna estrapolazione e sfortunatamente non è possibile alcuna valutazione generale sullo stato di conservazione delle quasi 900 specie e 220 habitat coperti dalle due Direttive' (EEA – Quarto Stato dell'Ambiente – 2007).



***Pyrus salicifolia*,**
un pero selvatico in Armenia



Il piccolo Danubio, Slovacchia



Lago di Dojran , Macedonia



Praterie degli altipiani, Armenia

Principali elementi di successo nella conservazione della diversità vegetale in Europa

Volontariato e sviluppo delle capacità e delle competenze

L'organizzazione non governativa FLORON in Olanda ha attualmente una rete di più di 1000 botanici volontari, che raccolgono dati per la redazione di liste rosse, progetti di ricerca e di conservazione. L'organizzazione non governativa DHKD in Turchia ha creato IPANET, una rete locale di custodi volontari per proteggere le aree importanti per le piante (IPA) e coinvolgere le comunità locali e le autorità.

Uso sostenibile

La comunità di Garda de Sus delle montagne Apuseni (Romania) e il WWF hanno condotto un progetto per identificare i principali fattori per l'uso sostenibile di *Arnica montana*. Gli insegnamenti tratti da questa esperienza possono essere messi a disposizione per altri progetti che abbiano come oggetto l'uso e la conservazione delle piante aromatiche e medicinali.

Risorse genetiche

Il progetto finanziato dalla Commissione Europea, PGR Forum (www.pgrforum.org) ha prodotto il catalogo delle specie native coltivate in Europa e nel Mediterraneo e ha messo on line il sistema informativo sui progenitori selvatici delle piante coltivate (Crop Wild Relative Information System, CWRIS). Il progetto ha anche pubblicato metodologie per la conservazione di queste specie e si stanno sperimentando numerosi casi studio in un nuovo progetto europeo (AEGRO) (<http://www.bafz.de/aegro/>).

Tirocini ed istruzione

Lo Scottish Natural Heritage e la società Britannica di Lichenologia (British Lichen Society) hanno sviluppato uno schema di apprendistato per formare personale in grado di identificare e conservare i licheni. Il progetto Plant Science Garden finanziato dall'Unione Europea ha realizzato una collaborazione didattica tra orti botanici, scuole primarie ed i ministeri dell'istruzione in 4 Paesi.

Terreni produttivi

L'inventario pan-europeo delle aree agricole ad elevato valore naturalistico continua a raccogliere i dati disponibili. Nel Regno Unito è stato sviluppato un progetto per la conservazione delle specie segetali minacciate (Important Arable Plant Area, IAPA).

Checklist e liste rosse

E' stata completata la checklist delle briofite d'Europa mentre una Lista Rossa dei macrofunghi europei è quasi ultimata.

Conservazione *ex situ*

La Rete Europea per la conservazione dei semi autoctoni (The European Native Seed Conservation Network, ENSCONET) è stata istituita per coordinare e migliorare le pratiche, le politiche e la ricerca sulla conservazione dei semi di specie autoctone in Europa. Sono stati al momento raccolti 5200 *taxa* europei. L'Orto Botanico di Londra (The Royal Botanic Gardens, Kew) ha sviluppato con successo protocolli per realizzare collezioni di diversi tipi di briofite e metodi per preservarli come ad esempio la crioconservazione.

Aree importanti per le piante e connettività

Ad oggi più di 1000 Important Plant Areas (IPAs) e diverse centinaia di Micro-Riserve (Plant Micro-reserves, PMRs) sono state identificate in Europa. Inoltre, sono stati individuati più di 20.000 siti Natura 2000 legati alla presenza di habitat e specie della Direttiva 92/43/CEE, la Rete Emerald si sta espandendo per includere i Paesi del bacino Mediterraneo, ed è disponibile una cartografia preliminare della Rete Ecologica Pan-Europea (Pan-European Ecological Network, PEEN).

Etnobotanica

L'Unione Europea ha finanziato il progetto RUBIA per collezionare dati di campo etnobotanici sulle specie vegetali, sul loro uso nel contesto socio-economico e antropologico in 12 siti del Mediterraneo e per diffondere i risultati attraverso banche dati, moduli educativi e mostre museali.

Reti per la conservazione

Nel 2004 è stata sviluppata in Germania una rete per la conservazione della diversità vegetale. Ad oggi i 250 membri sono organizzazioni non governative, autorità Federali per la conservazione della natura, accademie, professionisti e volontari. La rete si sta sviluppando in una piattaforma web e attualmente possiede dei gruppi di lavoro specifici sulle Aree Importanti per le Piante (IPA) e la conservazione *ex situ*.

Sintesi degli obiettivi della nuova Strategia Europea

GSPC 1:

Una lista di lavoro ampiamente accessibile di tutte le specie vegetali note, come passo verso una flora mondiale completa

ESPC 1.1 Rendere disponibile un elenco facilmente accessibile e in continuo aggiornamento di tutte le specie vegetali e funghi attualmente conosciute, incluse briofite, licheni, alghe e specie coltivate, come contributo ad una lista mondiale che riporti la distribuzione di ciascuna specie per nazione; entro il 2010 per le piante vascolari e le briofite, entro il 2014 per gli altri gruppi tassonomici.

ESPC 1.2 Realizzare una lista di specie esotiche che riporti per ciascuna entità la relativa categoria di rischio (a basso rischio, infestante ed invasiva, capace di trasformare gli ecosistemi).

GSPC 2:

Una stima preliminare dello stato di conservazione delle specie vegetali note a livello nazionale, regionale e internazionale

ESPC 2.1 Realizzare entro il 2014 una lista rossa europea (con una revisione dello stato di avanzamento nel 2011) che dovrà essere periodicamente aggiornata per le specie vascolari e le briofite. Per le piante vascolari la lista dovrà essere completata entro il 2010, mentre per funghi, licheni ed alghe dovrà essere realizzata almeno una valutazione preliminare dello stato di rischio.

GSPC 3:

Sviluppo di modelli e di protocolli per la conservazione delle piante e il loro uso sostenibile, basato sulla ricerca e l'esperienza acquisita.

ESPC 3.1 Raccogliere e rendere disponibili in un'unica struttura online collegata al sito web di Planta Europa, i metodi documentati che consentono di raggiungere gli obiettivi della Strategia Europea.

ESPC 3.2 Pubblicare ed aggiornare regolarmente i dati sulla distribuzione delle specie vegetali europee (a livello nazionale e regionale) in formato elettronico per facilitare le attività di conservazione, comprese le valutazioni a livello globale e le ricerche sulle specie esotiche invasive e sui cambiamenti climatici, attraverso progetti transfrontalieri e utilizzando gli standard e le strutture del Global Biodiversity Information Facilities (GBIF).

GSPC 4:

Conservare efficacemente almeno il 10 per cento di ogni regione ecologica

ESPC 4.1 Supportare la conservazione della diversità vegetale attraverso la conservazione delle ecoregioni europee a scala di paesaggio.

ESPC 4.1a I dati sulle Aree Importanti per le Piante (Important Plant Areas), compresa la delimitazione digitalizzata dei confini (o i dati provenienti da programmi equivalenti, incentrati sulle specie vegetali e sui funghi) e delle micro-riserve, devono essere utilizzati per sostenere le seguenti iniziative per la conservazione della biodiversità: la rete Natura 2000; la rete Emerald; le aree protette nazionali; le Aree Agricole ad Elevato Valore Naturalistico (High Nature Value Farmland); la Rete Ecologica Pan-Europea (Pan-European Ecological Network); le Aree Ramsar; i programmi sulle specie esotiche invasive.

ESPC 4.1b Ridurre l'impatto negativo della frammentazione degli habitat e dei cambiamenti climatici sulla diversità vegetale attraverso l'attuazione dell'articolo 10 della Direttiva Habitat e di altre misure

come la Rete Ecologica Pan-Europea (PEEN), la creazione di corridoi ecologici e di aree tampone o con l'identificazione di "zone di opportunità" per il ripristino degli habitat nelle aree circostanti le Aree Importanti per le Piante (IPA).

GSPC 5:

Proteggere almeno il 50 per cento delle Aree Importanti per le Piante (IPAs) entro il 2010

ESPC 5.1 Entro il 2014 tutti i Paesi devono adottare una Strategia Nazionale per la conservazione delle IPA (o un programma equivalente basato sulla conservazione di siti importanti per le specie vegetali, i funghi e i loro habitat, che includa anche le riserve genetiche per i progenitori selvatici delle specie coltivate).

ESPC 5.1a Completare entro il 2014, nel 100% dei Paesi europei, i programmi per l'identificazione delle IPA (o programmi equivalenti, incentrati sulle specie vegetali, i funghi e i relativi habitat).

ESPC 5.1b Tutelare legalmente almeno il 50% delle IPA attraverso i sistemi nazionali di aree protette e sistemi regionali come la Rete Natura 2000 dell'Unione Europea ed assicurare ad almeno il 50% di esse una gestione adeguata (che può essere di tipo passivo o attivo, a seconda delle necessità di conservazione dei siti).

GSPC 6:

Gestire compatibilmente con la conservazione della diversità vegetale almeno il 30 per cento dei terreni produttivi

ESPC 6.1 Gestire in maniera compatibile con la conservazione della diversità vegetale, attraverso l'uso tradizionale e altri meccanismi, l'80% dei territori produttivi ad elevata biodiversità residuale in Europa (ad esempio i boschi vetusti, le praterie naturali e semi-naturali, le aree coltivate ricche di specie vegetali, le aree agricole ad elevato valore naturalistico HNV). Le HNV ammontano al 15-25% della superficie agricola totale; le foreste primarie sono circa il 7% della superficie forestale totale (escluse le aree di foreste vetuste della Federazione Russa).

ESPC 6.2 Mantenere e ripristinare la diversità vegetale, ridurre la frammentazione e mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici a scala di paesaggio nel 20% dei territori produttivi (ad esclusione dei territori produttivi già considerati nel target 6.1).

ESPC 6.3 Tutti i Paesi dell'Europa orientale devono dotarsi di meccanismi (di lobby, di informazione, casi studio, studi di benefici economici provenienti dalla biodiversità) per promuovere l'urgente necessità e i benefici della conservazione vegetale nei territori produttivi.

ESPC 6.4 Garantire che la valutazione dei rischi per la biodiversità sia un elemento obbligatorio per i piani nazionali di sviluppo a livello nazionale e dell'Unione Europea dei biocarburanti/biomasse (per garantire che i cambiamenti di uso del suolo come l'urbanizzazione, la costruzione di infrastrutture e la produzione di biocarburanti avvenga solo su terreni a basso livello di biodiversità, senza influenzarne le funzioni di connettività ecologica).

GSPC 7:

Garantire la conservazione *in situ* di almeno il 60 per cento delle specie vegetali minacciate

ESPC 7.1 Entro il 2014, conservare *in situ* il 60% delle specie vegetali e fungine europee ritenute prioritarie (*) per la conservazione, tra cui i progenitori delle colture selvatiche,

attraverso l'attuazione di strategie nazionali per la conservazione delle specie vegetali.

(* L'ordine di priorità deve essere stabilito in base all'inclusione delle specie nella legislazione regionale e nazionale, ivi compresi gli habitat e le specie della direttiva 92/43/CEE, la Convenzione di Berna, i programmi IPA e le esistenti liste rosse europee)

ESPC 7.1a Preparare informazioni sulle specie vegetali (incluse piante vascolari, briofite, alghe, funghi) come supporto agli aggiornamenti scientifici del target 2010 sulla biodiversità in relazione a:

- allegati (II, IV e V) della Direttiva Habitat;
- appendice I della Convenzione di Berna;
- liste di specie con priorità di conservazione associate alla legislazione nazionale sulla biodiversità.

ESPC 7.1b Promuovere lo sviluppo di 20 progetti transfrontalieri o che coinvolgono più Paesi per il recupero di specie (comprese le specie crittogamiche e i funghi), per promuovere la cooperazione pan-europea e sviluppare metodi per fronteggiare i cambiamenti climatici e le problematiche della connettività ecologica.

ESPC 7.2 Sviluppare una banca dati delle micro- riserve vegetali, delle riserve genetiche per i progenitori selvatici delle piante coltivate e, se ritenuto rilevante, altri siti protetti di piccole dimensioni.

GSPC 8:

Conservare in collezioni *ex situ* accessibili, preferibilmente nel Paese di origine, almeno il 60 per cento delle specie minacciate e renderle disponibili per programmi di recupero e ripristino almeno il 10 per cento.

ESPC 8.1 Raccogliere nelle banche del germoplasma il 60% delle specie vegetali europee minacciate, o specie e popolazioni di particolare interesse (ad esempio, popolazioni in condizioni estreme, o al limite del loro areale, le specie potenzialmente a rischio per gli effetti dei cambiamenti climatici, comprese le specie con una distribuzione trans-Europea) e attuare programmi di recupero per almeno 50 specie.

ESPC 8.2 Conservare negli orti botanici o negli istituti di ricerca almeno il 10% delle specie ritenute prioritarie in ogni paese e avviare specifiche ricerche sulle modalità di conservazione, sui semi recalcitranti, sull'autoecologia e sui metodi di propagazione, comprese le tecniche di germinazione e coltivazione, e i metodi di re-introduzione.

GSPC 9:

Conservare il 70 per cento della diversità genetica delle specie vegetali coltivate e le principali specie vegetali di rilevanza socio-economica, nel rispetto del mantenimento delle conoscenze indigene e locali.

ESPC 9.1 Istituire 25 riserve genetiche europee per la conservazione dei progenitori selvatici delle specie coltivate, rappresentative delle aree a maggiore diversità a livello specifico e genetico.

GSPC 10:

Piani di gestione in vigore per almeno 100 specie esotiche che minacciano specie e comunità vegetali e relativi habitat ed ecosistemi

ESPC 10.1 Sviluppare e attuare Piani di azione per il controllo e il monitoraggio delle 15 specie vegetali esotiche invasive* più problematiche in ogni regione europea (Mediterraneo, Baltico, Alpi, Europa sud-orientale, Europa orientale, Atlantico, ecc.).

(* Come definite nei più recenti contributi scientifici e con riferimento alla EPPO, il servizio d'informazione DAISIE, NEOBIOTA e altre fonti e organizzazioni di rilievo)

ESPC 10.2 Sviluppare e attuare azioni per il controllo e il monitoraggio delle 10 specie vegetali esotiche invasive* più problematiche in ogni paese, con riferimento alle informazioni provenienti da altri paesi e iniziative regionali. (* Questo numero può essere inferiore per i paesi più piccoli d'Europa, vale a dire quei paesi con una superficie di meno di 1.000 km²)

ESPC 10.3 Includere nell'attuale sistema di informazione esistente sul web dell'Unione Europea (DAISIE) informazioni riguardanti almeno l'80% dei paesi europei.

ESPC 10.4 Adottare ed attuare il codice di condotta sulle specie esotiche invasive in orticoltura in almeno 10 Stati europei.

GSPC 11:

Nessuna specie di flora selvatica minacciata dal commercio internazionale

ESPC 11.1 Attuare piani d'azione e diffondere metodi per garantire che le 15 specie selvatiche di piante medicinali e aromatiche e di funghi considerate prioritarie per la conservazione e commercializzate in Europa, non siano minacciate dal commercio (basato sulle raccomandazioni in Lange 1998 *) * Lange, D. 1988. Europe's medicinal and aromatic plants: their use, trade and conservation. (A TRAFFIC Species in Danger Report, June 1998).

ESPC 11.2 Assicurare che la CITES e la direttiva Habitat siano efficaci e forniscano raccomandazioni per l'effettiva attuazione della protezione dal commercio delle specie vegetali selvatiche, attraverso l'aggiornamento rispettivamente delle appendici e dell'allegato V.

GSPC 12:

Il 30 per cento dei prodotti di derivazione vegetale dovranno provenire da risorse gestite in maniera sostenibile

ESPC 12.1 Garantire che il 30% dei prodotti a base vegetale siano ottenuti da risorse gestite in modo sostenibile.

GSPC 13:

Arrestare il declino delle risorse vegetali e della conoscenza locale associata, dell'innovazione e delle pratiche locali autoctone che sono alla base della sostenibilità nei sistemi di sostentamento, nella sicurezza alimentare e nell'assistenza sanitaria

ESPC 13.1 Attuare progetti in quattro sub-regioni europee che dimostrino la possibilità di coniugare la conservazione delle risorse vegetali (progenitori selvatici di specie coltivate, razze autoctone, piante medicinali) con il sostentamento della popolazione (cfr. anche il target 9 e le attività connesse).

ESPC 13.2 Sviluppare un manuale e una serie di casi studio nelle lingue locali, per insegnare e diffondere i metodi adottati nei progetti etnobotanici e dimostrare il valore delle conoscenze etnobotaniche a singoli individui, comunità, ricercatori e bambini, con lo scopo di arrestare la perdita delle risorse vegetali e delle relative conoscenze locali in Europa.

GSPC 14:

Inserire in programmi di comunicazione, educazione e sensibilizzazione pubblica, l'importanza della diversità vegetale e la necessità della sua conservazione

Sintesi degli obiettivi della nuova Strategia Europea (continua)

ESPC 14.1 Attuare sei anni consecutivi di iniziative mirate a livello pan-europeo e regionale (all'interno dell'UE, nei Paesi candidati e nei Paesi non UE), per garantire che le iniziative, le azioni e gli incentivi per la biodiversità si traducano in una effettiva e sufficiente conservazione della diversità vegetale (comprese le iniziative sui cambiamenti climatici, l'agricoltura, le foreste e le specie esotiche invasive).

Organizzare almeno un'iniziativa regionale per ciascuno dei seguenti gruppi di uditori a livello regionale: decisori politici, bambini e giovani, gestori del territorio; dirigenti delle pubbliche amministrazioni, commercianti e imprese.

Questo obiettivo può essere attuato a livello nazionale con le principali organizzazioni nazionali.

ESPC 14.2 Avviare una campagna di sensibilizzazione sulla conservazione delle specie vegetali europee in tutti i Paesi europei.

ESPC 14.3 Allestire mostre fotografiche itineranti di elevata qualità, con mostre permanenti in giardini pubblici e arboreti. Queste dovrebbero essere presentate nelle lingue locali per far comprendere la difficile situazione delle piante in Europa.

ESPC 14.4 Impegnare, entro il 2010, il 50% degli orti botanici in Europa nella divulgazione della GSPC e ESPC.

GSPC 15:

Garantire un adeguato numero di persone formate e qualificate e di strumenti idonei per lavorare nella conservazione della diversità vegetale, a seconda delle necessità nazionali, per il raggiungimento dei target di questa Strategia

ESPC 15.1 Aumentare in modo tangibile gli investimenti dei governi a livello nazionale e regionale, per la formazione di figure qualificate per la conservazione della diversità vegetale. Le aree di formazione prioritarie, rivolte a tutte le fasce di età, devono



Praterie alpine, Austria KOEN DE RIJCK – WWF DCP

includere: la tassonomia, la ricerca botanica di campo, l'ecologia, la politica e la capacità di coinvolgimento (*advocacy*), il marketing e lo sviluppo dei gruppi di volontariato.

ESPC 15.2 Identificare e coinvolgere partner chiave per produrre risorse e strumenti essenziali per la formazione e la crescita a livello nazionale della capacità di conservare la diversità vegetale. Tali strumenti sono le guide di campo per il riconoscimento delle specie in lingua locale, i Libri Rossi o le liste rosse nazionali, le cartografie della vegetazione e degli habitat.

GSPC 16:

Istituire o rafforzare istituzioni, reti e partenariati per la conservazione della diversità vegetale a livello nazionale, regionale e internazionale

ESPC 16.1 Assicurare che gli obiettivi della ESPC siano divulgati, compresi e promossi attraverso reti di scambio e cooperazione a

livello nazionale, regionale e internazionale.

ESPC 16.2 Identificare delle autorità di riferimento nazionali per sviluppare e sostenere lo sviluppo di reti di conservazione della diversità vegetale che facilitino la condivisione di competenze e di informazioni a livello nazionale.

ESPC 16.2a Istituire una rete di coordinatori nazionali (o di autorità di riferimento) per l'Europa orientale per attuare la nuova Strategia Europea per la Conservazione della Pianta.

ESPC 16.3 Aumentare il coinvolgimento delle organizzazioni che si occupano di conservazione *in situ* ed *ex situ*, la ricerca sulla genetica vegetale, la conservazione e l'uso sostenibile delle risorse naturali in progetti inerenti gli obiettivi della Strategia Europea per la Conservazione della Pianta.





Campo di grano con gittaioni (*Agrostemma* sp.)

BOB GIBBONS/PLANTLIFE



Fattoria nel Ranscombe, Inghilterra

JOE SUTTON

Partners capofila e organizzazioni di supporto

Ogni obiettivo ed ogni attività nella Strategia sono legate ad una serie di associazioni. Queste organizzazioni sono chiamate o partner o organizzazioni capofila e sono riconosciute come specialiste nei settori rilevanti di tale obiettivo.

Solitamente i partner capofila sono organizzazioni riconosciute a livello europeo come rilevanti nel campo di attività dello specifico obiettivo e sono evidenziate con testo in grassetto. I partners capofila sono disposti ad assumere il ruolo di coordinamento e facilitazione per il raggiungimento dell'obiettivo.

Questo non significa che sono totalmente responsabili del suo raggiungimento ma sono preparati ad agire come coordinatori per lo scambio delle informazioni, in particolare per orientare chi vorrebbe capire come meglio contribuire al raggiungimento dell'obiettivo.

I partner capofila sono disposti a fornire un aggiornamento annuale delle attività al segretariato di Planta Europa anche indicando le difficoltà che si incontrano, per aiutare il segretariato a valutare il grado di realizzazione della Strategia nel suo complesso.

Per alcuni obiettivi è stata riconosciuta la necessità di avere più di un partner.

Per ogni obiettivo, altre organizzazioni o singoli individui possono essere coinvolti in attività più o meno importanti. Queste organizzazioni sono chiamate organizzazioni di supporto e le loro attività, così come quelle dei partner capofila, sono ugualmente essenziali per il raggiungimento degli obiettivi. Alle organizzazioni di supporto verrà chiesto di fornire al segretariato di Planta Europa un breve aggiornamento annuale delle loro attività.

Planta Europa riconosce che, oltre a quelle elencate nella Strategia, esistono altre organizzazioni attive nel campo della conservazione della diversità vegetale che ad oggi potrebbero non essere al corrente della Strategia Europea per la Conservazione delle Piante. Queste associazioni sono le benvenute ad unirsi come partner capofila o di supporto in ogni momento. Il segretariato di Planta Europa avrà la funzione di coordinamento o di divulgazione dei risultati riguardanti tutti gli obiettivi, a seconda delle capacità, e tutta la rete di Planta Europa continuerà a cercare fondi per aumentare la capacità di raggiungere gli obiettivi della Strategia Europea per la Conservazione delle Piante.



Sporofiti di Bryum sp. DAVID GENNEY

Obiettivo I: comprendere e documentare la diversità vegetale

I tre elementi dell'obiettivo I sono checklist, valutazioni sullo stato di conservazione (che consentono la redazione di liste rosse delle specie minacciate) e metodi; su questi elementi si fondano le basi per il successo della Strategia Europea per la Conservazione delle Piante.

Target 1:

In Europa, la creazione di checklist sta procedendo bene sia a livello nazionale che regionale, sicuramente per quanto concerne piante vascolari, briofite e funghi. Gli obiettivi europei per la realizzazione di checklist enfatizzano la necessità di creare degli elenchi che possano essere aggiornati regolarmente e che dovrebbero includere briofite, alghe, licheni, funghi e piante coltivate. Le specie esotiche dovrebbero essere incluse nelle checklist europee con l'indicazione della valutazione del rischio per quelle invasive. Numerose organizzazioni capofila sono necessarie per i diversi gruppi tassonomici e tutte le iniziative dovrebbero creare un legame con l'Obiettivo I della Strategia Globale per la Conservazione delle Piante, coordinato dal Royal Botanical Gardens di Kew.

Target 2:

Sebbene a livello nazionale ci siano stati progressi significativi sulla valutazione dello stato di conservazione, la mancanza di una lista rossa delle piante vascolari rimane un ostacolo cruciale per la conservazione delle specie a livello europeo. Per i paesi o i gruppi tassonomici dove finora ci sono stati meno progressi verso la redazione di liste rosse, per fornire una valutazione preliminare delle specie è vivamente consigliato lo strumento della IUCN RapidList, inteso come un avanzamento per giungere alla redazione delle liste rosse.

Target 3:

La rete di Planta Europa continuerà a raccogliere, promuovere e disseminare metodi verificati per la conservazione delle piante. Questi casi studio e metodi avranno una rilevanza oltre l'Europa e potranno essere usati come strumenti utili per l'attuazione della Strategia Globale per la Conservazione delle Piante. Molti obiettivi di questa Strategia, come la ricerca sui cambiamenti climatici, le specie esotiche invasive, le specie comuni ma in declino, richiederanno una grande quantità di dati provenienti da tutta Europa per poter individuare le attività prioritarie per la conservazione e focalizzare la ricerca in maniera efficace.

Planta Europa sollecita singoli individui e organizzazioni a condividere i dati tra i Paesi e a livello regionale europeo, attraverso iniziative di cooperazione transfrontaliere, come la Struttura per l'informazione sulla biodiversità globale (Global Biodiversity Information Facility, GBIF).

GSPC target I:

Una lista di lavoro ampiamente accessibile di tutte le specie vegetali note, come passo verso una flora mondiale completa

Note dalla GSPC: questo target è giudicato raggiungibile entro il 2010, in quanto si richiede una lista di lavoro piuttosto che un elenco definitivo ed è limitato agli organismi già conosciuti (attualmente circa 270,000, che potranno aumentare di circa il 10-20% entro il 2010). Per queste 270,000 specie sono noti 900,000 nomi scientifici. In effetti, l'obiettivo richiederà la raccolta e la sintesi delle conoscenze esistenti, focalizzandosi su nomi e sinonimie, e sulla distribuzione geografica. A tal fine sono importanti sia le flore nazionali sia le iniziative internazionali.

Note dalla ESPC: questa sarà una lista in continuo aggiornamento che include piante vascolari, crittogame e funghi. L'elenco includerà tutte le specie trovate in Europa, indigene o esotiche, con un "indicazione appropriata" che illustri il grado di minaccia e il livello di invasività (se esistente). Il rischio di invasività per le specie esotiche potrà variare a livello Europeo e si raccomanda quindi di utilizzare il livello di rischio maggiore come un indicatore del potenziale problema e come strumento per mitigare la possibile espansione di queste specie causata dai cambiamenti climatici. Le azioni inserite in questo target dovranno considerare tutti i progetti nazionali e regionali già esistenti.

La "distribuzione a livello di singolo paese" deve essere considerata come un'indicazione di presenza o assenza di una certa specie in un determinato Paese, ma se disponibili, è possibile inserire informazioni di maggior dettaglio. La banca dati Euro+Med Plantbase fornisce informazioni interessanti per la redazione delle checklist delle piante vascolari in Europa.

Azioni per mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici: quando possibile, le checklist nazionali e regionali dovrebbero indicare tutte le specie considerate a rischio a causa degli effetti del cambiamento climatico. La categoria di rischio delle specie esotiche invasive deve includere ogni informazione disponibile sugli effetti che i cambiamenti climatici potranno avere sulla loro distribuzione.

ESPC 1.1

Rendere disponibile un elenco facilmente accessibile e in continuo aggiornamento di tutte le specie vegetali e dei funghi attualmente conosciute, incluse briofite, licheni, alghe e specie coltivate, come contributo ad una lista mondiale che riporti la distribuzione di ciascuna specie per nazione; entro il 2010 per le piante vascolari e le briofite, entro il 2014 per gli altri gruppi tassonomici.

Organizzazioni capofila e di supporto: Royal Botanical Gardens of Kew (checklist mondiale di una selezione di famiglie di piante) per le piante vascolari, ECCB per le briofite, ECCF il gruppo per la conservazione di EMA per i funghi, Programma europeo cooperativo per le risorse genetiche ECPGR per le piante di uso agricolo. Consorzio degli Orti botanici europei. Coordinatori nazionali come strumento di unione con i Royal Botanical Gardens of Kew in qualità di coordinatori del target I della GSPC, con riferimento alla banca dati EURO+MED PlantBase – Planta Europa continuerà ad avvalersi della consulenza della Federazione europea delle società ficologiche (FEPS) e dell'Associazione internazionale dei lichenologi (IAL) sulla possibilità di includere le alghe ed i licheni nella Strategia.

ESPC 1.2

Realizzare una lista di specie esotiche che riporti per ciascuna entità la relativa categoria di rischio (a basso rischio, infestante ed invasiva, capace di trasformare gli ecosistemi).

Organizzazioni capofila e di supporto: NEOBIOTA (a seconda delle disponibilità), coordinamenti nazionali in accordo con le recenti informazioni raccolte da DAISIE, EPPO, EEA ed il Consiglio di Europa.

Azioni da intraprendere in Europa:

ESPC 1.1 Checklist aggiornabile

1. Assicurare un coordinamento europeo delle attività e contribuire alle attività condotte a livello globale per il target I della GSPC

2. Fornire collegamenti tra la piattaforma elettronica di informazioni di Planta Europa con altre iniziative globali coerenti con questo target

3. Checklist concordate e rese disponibili a livello nazionale, in formato cartaceo se necessario

4. Creazione di una checklist regionale per l'Europa orientale

ESPC 1.2 Elenco delle specie esotiche

5. Definire delle categorie di rischio per le specie esotiche nelle checklist

Organizzazioni capofila e di supporto:

Royal Botanical Gardens of Kew come coordinatore del target I della GSPC con indicazioni dai diversi gruppi tassonomici in Europa (RBG Kew, ECCB, ECCF/EMA, ECPGR, gli orti botanici e i membri di Planta Europa per contributi a livello nazionale, come richiesto)

Organizzazione capofila: segretariato di Planta Europa

Organizzazione capofila: i membri di Planta Europa per fornire le informazioni necessarie ai coordinatori dei gruppi tassonomici europei

Organizzazione capofila: Istituto di Botanica sperimentale, Minsk, Bielorussia

Organizzazioni capofila: i membri di Planta Europa e altre organizzazioni di rilievo per fornire le informazioni necessarie a NEOBIOTA, DAISIE, EPPO

Caso studio: La ECCB ha completato la checklist delle briofite con indicazioni sulla distribuzione dei taxa. Inoltre, è stato indicato lo stato di minaccia per oltre 500 taxa. La lista copre tutti i paesi europei, includendo la parte europea della Russia, della Turchia e del Kazakistan, e la parte settentrionale delle isole della Macronesia.

Coordinatori: Comitato Europeo per la Conservazione delle Briofite (European Committee for the Conservation of Bryophytes (ECCB)).



Philonotis fontana



Dichodontium palustre
(Dicronella)

GSPC target 2:

Una stima preliminare dello stato di conservazione delle specie vegetali note a livello nazionale, regionale e internazionale

Note dalla GSPC: una valutazione dello stato di conservazione, secondo i criteri sviluppati a livello internazionale, è stata completata per oltre 60.000 specie, di cui 34.000 sono state classificate come minacciate di estinzione a livello globale (IUCN, 1997). Inoltre, molti paesi hanno condotto delle valutazioni sullo stato di conservazione a livello nazionale della propria flora. Attualmente sono note circa 270.000 specie. Per le specie restanti, ancora da valutare, le informazioni sufficienti e necessarie per una valutazione completa sono disponibili solo per una parte.

Note dalla ESPC: per il raggiungimento di questi obiettivi dovranno essere utilizzati tutti gli strumenti e i metodi esistenti per effettuare le valutazioni dello stato di conservazione delle specie vegetali, ad es. i criteri completi proposti dalla IUCN per le Liste rosse o quelli preliminari usando la valutazione IUCN secondo il metodo delle Liste Rapide (RapidList). Lo sviluppo di una Lista Rossa europea aiuterebbe in maniera sostanziale il raggiungimento di questi obiettivi, ma in ogni caso i contributi prodotti a livello nazionale come le Liste Rosse o le Liste Rapide sono altamente significative per il processo di realizzazione. BGCI sta sviluppando una lista consolidata di specie minacciate in Europa come passo in avanti verso una Lista Rossa formale; attualmente la Lista include informazioni provenienti da 27 paesi, 9600 specie con 15.500 segnalazioni nazionali. Anche la rete ENSCONET possiede informazioni importanti per la redazione di una Lista Rossa europea basando la priorità di raccolta sul valore di endemicità e sullo stato attuale di minaccia nelle regioni biogeografiche dell'Europa. Qualsiasi Lista Rossa europea dovrebbe considerare un approccio biogeografico piuttosto che uno legato semplicemente ai confini politici dei paesi. Le "Liste Blu" nazionali (liste di specie che mostrano un miglioramento del loro stato di conservazione come risultato di azioni di conservazione) dovrebbero essere sviluppate e inserite negli aggiornamenti periodici delle liste rosse europee. Le azioni sui progenitori selvatici delle specie agricole sono state spostate al target 9. Le attività connesse alla Direttiva della Commissione Europea sugli habitat e le specie sono stati spostati nel target 7. Per la raccolta di banche dati per la ricerca e per affrontare le problematiche legate ai cambiamenti climatici, le specie invasive e il cambiamento della distribuzione delle specie, si veda al punto 3.2.

Azioni per mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici: quando possibile, indicare nelle Liste rosse nazionali e regionali le specie che mostrano una forte vulnerabilità legata agli effetti dei cambiamenti climatici.

ESPC 2.1

Realizzare entro il 2014 una Lista Rossa europea (con una revisione dello stato di avanzamento nel 2011) che dovrà essere periodicamente aggiornata per le specie vascolari e le briofite. Per le piante vascolari la Lista dovrà essere completata entro il 2010, mentre per funghi, licheni ed alghe dovrà essere realizzata almeno una valutazione preliminare dello stato di rischio.

Organizzazioni capofila e di supporto: programma per le specie della IUCN, Ufficio regionale europeo della IUCN, Commissione europea (piante vascolari, liste rosse), IUCN Med (Lista Rossa delle piante mediterranee) BGCI ed il consorzio degli Orti Botanici europei per l'elenco delle specie europee minacciate, ENSCONET (informazioni derivanti dalle liste per la priorità di raccolta), ECCB per le briofite, ECCF/EMA per i funghi, organizzazioni nazionali per le liste rosse nazionali, se presenti; IUCN per consigli e assistenza per il coordinamento alle organizzazioni coinvolte.

Azioni da intraprendere in Europa:

ESPC 2.1 Redazione delle liste rosse

1. Assicurare che tutte le azioni intraprese a livello europeo siano coordinate e l'accesso a tutti i dati nazionali disponibili

2. I paesi europei che non hanno redatto una lista rossa nazionale dovrebbero almeno produrre una lista rapida (RapidList) delle piante minacciate entro il 2012 per fornire i dati necessari da inserire nel processo di redazione della lista rossa europea.

3. Quando appropriato, dovrebbero essere compilate delle "liste blu" nazionali (liste di piante non più minacciate grazie a interventi di conservazione), diffuse ampiamente attraverso il sito web di PE e incluse in ogni aggiornamento delle liste rosse europee

Organizzazioni capofila e di supporto proposte:

programma per le specie della IUCN, Ufficio regionale europeo della IUCN, Commissione europea (piante vascolari, liste rosse), IUCN Med (Lista Rossa delle piante mediterranee) BGCI per l'elenco delle specie europee minacciate, ECCB per le briofite, ECCF/EMA per i funghi, Orti Botanici; organizzazioni nazionali per le liste rosse nazionali, se presenti; la commissione per la sopravvivenza delle specie della IUCN (SSC) per consigli e assistenza per l'applicazione della metodologia alle organizzazioni coinvolte.

Organizzazioni capofila e di supporto: organizzazioni nazionali per la redazione di liste rosse. IUCN SSC per assistenza e consigli se necessario, segretariato di Planta Europa per assicurare i collegamenti con la metodologia delle liste rapide (RapidList) della IUCN attraverso il sito web di PE.

Organizzazioni capofila proposte: organizzazioni nazionali per la redazione di liste rosse. IUCN SSC per assistenza e consigli se necessario. Segretariato di Planta Europa per diffondere le informazioni attraverso il sito web di PE

Caso studio: EMA sta sviluppando una Lista Rossa europea per i macro-funghi. Attualmente 30 paesi partecipano al progetto. Una lunga lista di 6500 specie è stata valutata e 3000 specie sono state sottoposte a valutazione seguendo i criteri per la redazione delle liste rosse proposti dalla IUCN. Uno degli obiettivi del progetto è assicurare che i funghi siano inclusi nella Convenzione di Berna e altre iniziative pertinenti.

Coordinatori: Associazione micologica europea (European Mycological Association, EMA).

Caso studio: la IUCN ha sviluppato un nuovo strumento on-line, RapidList, per assegnare una valutazione preliminare dello stato di conservazione alle specie vegetali. Lo strumento pone una serie di domande basate sui criteri IUCN e classifica le specie in tre gruppi: presumibilmente minacciate, presumibilmente non minacciate e presumibilmente con dati mancanti. In pochi minuti, con pochi dati è possibile assegnare una valutazione preliminare sullo stato di conservazione. www.iucn.org/themes/ssc/rapidlist.htm

Coordinatori: Commissione per la sopravvivenza delle specie della IUCN (SSC)



Auricularia auricular-judae



Fuligo septica

GSPC target 3:

Sviluppo di modelli e di protocolli per la conservazione delle piante e il loro uso sostenibile, basato sulla ricerca e l'esperienza acquisita

Note dalla GSPC: la ricerca nel campo della biologia della conservazione, i metodi e le tecniche pratiche sono fondamentali per la conservazione della diversità vegetale ed il suo uso sostenibile. Le aree più critiche, in cui è richiesto lo sviluppo di modelli includono: l'integrazione tra conservazione *in situ* ed *ex situ*; conservazione delle specie minacciate e dei loro ecosistemi; l'applicazione dell'approccio ecosistemico; il bilanciamento tra uso sostenibile e conservazione; metodi per decidere le priorità di conservazione; metodi per monitorare gli esiti delle attività di conservazione e uso sostenibile.

Note dalla ESPC: per questo target gli sforzi dovrebbero concentrarsi nelle aree di ricerca poco indagate, ma solo i metodi VERIFICATI dovrebbero essere promossi e diffusi ampiamente come modelli e protocolli. Tali modelli/protocolli dovrebbero essere resi ampiamente accessibili e disponibili in diverse lingue. Molti target della Strategia e la ricerca collegata per sostenerli richiedono dati che derivano da varie fonti in tutta Europa. Planta Europa riveste un ruolo chiave nell'incoraggiare la condivisione dei dati sia tra nazioni sia tra le iniziative interazionali di raccolta dati come le strutture del sistema per l'informazione sulla biodiversità globale (Global Biodiversity Information Facilities, GBIF).

Azioni per mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici: utilizzare l'aumentata capacità di condivisione dei dati per identificare specie e habitat più vulnerabili ai cambiamenti climatici, creare modelli previsionali basati su dati scientifici sui possibili scenari che si potranno creare per la diversità vegetale. Pubblicizzare metodi verificati per mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici sulla diversità vegetale attraverso la piattaforma elettronica di Planta Europa.

ESPC 3.1

Raccogliere e rendere disponibili in un'unica struttura online collegata al sito web di Planta Europa, i metodi documentati che consentono di raggiungere gli obiettivi della Strategia europea.

ESPC 3.2

Pubblicare ed aggiornare regolarmente i dati sulla distribuzione delle specie vegetali europee (a livello nazionale e regionale) in formato elettronico per facilitare le attività di conservazione, comprese le valutazioni a livello globale e le ricerche sulle specie esotiche invasive e sui cambiamenti climatici, attraverso progetti transfrontalieri e utilizzando gli standard e le strutture del sistema per l'informazione sulla biodiversità globale (Global Biodiversity Information Facilities, GBIF).

Capofila: Segretariato di Planta Europa con il supporto da parte dei membri di Planta Europa, orti botanici, ENSCONET, istituti di ricerca e altre organizzazioni importanti

Organizzazioni capofila e di supporto: membri nazionali di Planta Europa, orti botanici, istituti di ricerca, se necessario, il Joint Nature Conservation Committee (JNCC, Regno Unito) per trovare modi e mezzi per fornire dati al GBIF, da inserire nei progetti nazionali di conservazione, nei progetti di ricerca e nei progetti Pan-europei. Il programma europeo per le risorse genetiche delle piante (European Cooperative Programme for Plant Genetic Resources, ECPGR) coordina la pubblicazione elettronica dei dati degli inventari nazionali *in situ* delle risorse genetiche delle piante.

Azioni da intraprendere in Europa:

ESPC 3.1 Rendere disponibili i metodi verificati

1. Fornire una piattaforma elettronica efficace per la condivisione dei dati tramite il sito di Planta Europa. Il segretariato di Planta Europa svilupperà la piattaforma con la collaborazione dei membri e di altre organizzazioni di rilievo
2. I membri di Planta Europa dovranno fornire informazioni per la piattaforma elettronica – almeno due metodi per membro.
3. Adattare la classificazione degli habitat per l'Europa orientale e preparare una checklist regionale per l'Europa orientale
4. Utilizzare la nuova piattaforma elettronica di Planta Europa per diffondere i progressi nazionali ottenuti nel raggiungimento dei target proposti dalle GSPC/ESPC

ESPC 3.2 Data availability, assessment & research

5. Incoraggiare i membri di Planta Europa e altre organizzazioni importanti per la botanica ad usare il GBIF (Global Biodiversity Information Facility) come strumento per raggiungere quei target che richiedono la consultazione e valutazione di molte banche dati in tutta Europa (www.gbif.org)
6. Pubblicizzare attraverso il sito di Planta Europa le ricerche disponibili e le iniziative politiche che riguardano i cambiamenti climatici in Europa

Organizzazione capofila: Membri di Planta Europa

Organizzazioni capofila e di supporto: IUCN-CIS e l'istituto di botanica sperimentale, Bielorussia

Organizzazione capofila: Segretariato di Planta Europa

Organizzazione capofila: Membri di Planta Europa

Organizzazioni capofila: Membri di Planta Europa, orti botanici, se appropriato, JNCC per trovare modi e mezzi per fornire dati al GBIF, da inserire nei progetti nazionali di conservazione, nei progetti di ricerca e in altre iniziative condotte a livello europeo

Capofila: Segretariato sulla base delle informazioni fornite dai membri di Planta Europa e da altre organizzazioni rilevanti

Caso studio: In Croazia sono stati sviluppati una serie di manuali per il monitoraggio di specie vegetali ed animali, che saranno resi disponibili via internet. I manuali sono indirizzati a naturalisti e botanici amatoriali. Le specie incluse sono quelle indicate nelle Direttiva della Commissione Europea sugli habitat e le specie e altre specie rare e minacciate in Croazia. I risultati del monitoraggio saranno inseriti nel programma nazionale per il monitoraggio della biodiversità.

Coordinatori: L'Istituto Nazionale Croato per la Conservazione della Natura.

VIDA POSAVEC/YUKELIC



Prato con fritillarie (*Fritillaria* sp) in Croazia

VIDA POSAVEC/YUKELIC



Uno studente esegue il monitoraggio delle fritillarie



Fritillaria meleagris (bossolo dei dadi)

VIDA POSAVEC VUKELIĆ



Bosco vetusto in Slovacchia ADRIANA KLINDOVA

Obiettivo 2: Conservare la diversità vegetale

L'obiettivo 2, più di tutti gli altri obiettivi, si occupa di attività molto diverse tra di loro che vanno dalla conservazione di singole specie, alla conservazione a scala di paesaggio, fino al ruolo delle terre produttive nella conservazione della diversità vegetale in Europa. In questo contesto, per poter ottenere dei risultati, chi lavora nella conservazione delle piante (sia *in situ* che *ex situ*) deve sviluppare una collaborazione attiva con le organizzazioni che si occupano di conservazione del paesaggio, delle risorse genetiche, di agricoltura e silvicoltura sostenibile. Chi si occupa di conservare la diversità vegetale deve fornire le giuste informazioni e tradurre i risultati scientifici in messaggi chiari, destinati a politici regionali e nazionali, alle agenzie di stato e ai proprietari terrieri. La diffusione delle informazioni dovrebbe assicurare che tutte le azioni e le decisioni prese ad ogni livello considerino l'importanza della diversità vegetale nel mantenimento delle funzioni degli ecosistemi, che rappresentano la base della sopravvivenza e del benessere Umano.

Target 4 e 5:

Conservare le ecoregioni e le aree importanti per le piante – I programmi che si concentrano sulla conservazione di siti di piante, programmi come il programma per l'individuazione delle Aree Importanti per le Piante (IPA), sono degli strumenti utili per produrre dati e nello stesso tempo assicurare che i siti più importanti per la diversità vegetale nelle diverse regioni ecologiche siano inclusi nelle reti di aree protette nazionali e regionali. I dati sulle IPA dovrebbero essere indirizzati verso iniziative in corso come la Rete Natura 2000, le aree agricole ad elevato valore naturalistico, la rete Emerald del Consiglio di Europa e la Rete Ecologica Pan-Europea della Strategia Pan-Europea su Biodiversità e Paesaggio. Attualmente sono state identificate oltre 1000 IPA in Europa, diverse centinaia di micro-riserve e una lista Ramsar europea delle aree umide. L'obiettivo del programma IPA, insieme alle aree protette legalmente come quelle incluse della Rete Natura2000, deve cambiare dalla semplice identificazione dei siti alla protezione e conservazione sul lungo periodo. Questo mutamento di obiettivo prevede di aumentare la superficie e connettere questi siti tra di loro per aiutare a mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici e delle frammentazione ambientale. Il programma delle micro-riserve per le piante offre un metodo di successo per proteggere i siti di piccole dimensioni ed è particolarmente utile nelle regioni caratterizzate da alti livelli di endemismo.

Target 6:

Terre produttive – questo obiettivo non può essere raggiunto grazie solamente all'impegno di chi si occupa di conservazione delle piante. Planta Europa riconosce la necessità di collaborare con varie organizzazioni per la conservazione e le politiche ambientali, per dimostrare ai politici, agli agricoltori e ai forestali che la conservazione della diversità vegetale determina molti benefici. È necessario far capire che l'agricoltura e la silvicoltura sostenibili, la stabilità economica e la crescita non sono termini in contraddizione tra di loro, vale a dire che la gestione sostenibile può essere altamente redditizia. Per conservare la diversità vegetale è necessario considerare la riforma della Politica Agricola Comunitaria per assicurare un supporto maggiore all'applicazione di efficaci misure di gestione ambientale. Dobbiamo evitare di esportare i nostri problemi fuori dai confini europei, rendendo l'Europa più ecosostenibile a spese di altri paesi, per esempio importando prodotti coltivati in maniera non sostenibile oppure promuovendo la coltivazione di biocarburanti in altri territori.

Target 7 e 8:

Conservazione di specie minacciate – La diversità delle specie varia in maniera considerevole in Europa e le risorse disponibili dovrebbero essere concentrate nei paesi che hanno il maggior

numero di specie per unità di superficie e la minore capacità di assicurarne la conservazione. I programmi di conservazione dei target 4 e 5 forniscono la base per la conservazione *in situ* delle specie in Europa, assicurando la conservazione delle specie prioritarie. Ad integrazione di questi programmi esistono numerosi programmi per il recupero delle specie in molti paesi europei, che uniscono la conservazione *in situ* (conservazione delle specie nei loro habitat naturali attraverso la ricerca, la protezione e la gestione attiva) con la *ex situ* (conservazione delle specie al di fuori del proprio ambito naturale, per esempio nei giardini botanici, conducendo ricerche sulle condizioni di crescita, sui metodi di propagazione e sulla capacità di essere reintrodotte in natura). La definizione di una Lista Rossa europea aiuterebbe molto nel definire verso quali specie indirizzare le azioni di conservazione. Planta Europa riconosce che la promozione di questo lavoro a livello nazionale, attraverso una piattaforma elettronica, consentirebbe una più vasta cooperazione a livello regionale e una definizione migliore degli obiettivi nei progetti. La Strategia può essere usata come un'opportunità per aumentare la cooperazione tra le organizzazioni che si occupano di conservazione *in situ* ed *ex situ*, comprendendo anche i programmi di reintroduzione.

Target 9:

Conservazione delle risorse genetiche – In Europa utilizziamo un numero sempre minore di specie di piante coltivate e molte specie importanti nel passato, oggi non sono più coltivate; per questo motivo siamo responsabili di aver aumentato la vulnerabilità genetica e l'insicurezza alimentare. La conservazione delle varietà, dei progenitori selvatici delle piante coltivate, delle piante aromatiche e medicinali e di altre piante utili sono un elemento importante per il mantenimento di un sano sistema socio-economico che si basa sulle piante. Il forum PGR ha fornito una base conoscitiva essenziale per iniziare una conservazione sistematica dei progenitori selvatici delle piante coltivate in Europa creando il catalogo dei progenitori selvatici delle piante coltivate per l'Europa e il Mediterraneo. Il progetto ha anche prodotto un modello per la gestione delle informazioni e un sistema online (CWCRIS – <http://www.pgrforum.org/cwcris/cwcris.asp>) per gestire le informazioni relative ai progenitori selvatici delle piante coltivate, con una particolare attenzione ai dati sulla conservazione *in situ*. Nell'ambito di questo progetto sono stati anche pubblicati dei metodi per la realizzazione e la gestione di riserve genetiche per i progenitori selvatici delle piante coltivate e per la valutazione dell'erosione/inquinamento genetico. Sia il gruppo di lavoro *in situ* e "in azienda" del programma europeo per le risorse genetiche delle piante (European Cooperative Programme for Plant Genetic Resources) che il gruppo di specialisti della IUCN/SSC per i progenitori selvatici delle specie coltivate (www.cwcrs.org) sono coinvolti in programmi di lavoro per conservare questa parte di diversità vegetale così critica.

Target 10:

Specie esotiche invasive – Le specie esotiche invasive costituiscono una minaccia importante alla diversità vegetale in Europa, una minaccia che non può essere affrontata solo a livello nazionale e che si prevede che aumenterà con i cambiamenti climatici. È quindi necessario stimolare la ricerca e lo scambio di informazioni sui metodi per fronteggiare le specie invasive, predisporre sistemi di allerta precoce e piani di azione efficaci. La Strategia sosterrà le iniziative come la Strategia europea per le specie esotiche invasive (Raccomandazione 99/2003 del Comitato Permanente della Convenzione di Berna), la comunicazione sulle specie esotiche invasive della Unione Europea (2008), il gruppo di lavoro NEOBIOTA, il portale informativo DAISIE, il programma globale sulle specie esotiche e qualsiasi futuro sistema di allerta proposto dall'Agenzia Europea per l'Ambiente.

GSPC target 4:

Conservare efficacemente almeno il 10 per cento di ogni regione ecologica

Note dalla GSPC: a livello globale circa il 10% della superficie terrestre è incluso in aree protette. In generale le aree montane e forestali sono ben rappresentate nelle aree protette, mentre le praterie naturali e gli ecosistemi costieri e degli estuari, incluse le mangrovie, sono poco rappresentati. Il target dovrebbe implicare: (i) l'aumento della rappresentatività delle diverse regioni ecologiche nelle aree protette e (ii) l'aumento dell'efficacia delle aree protette. Alcune regioni ecologiche sono già incluse in aree protette per oltre il 10% della loro superficie, per questo motivo è stata utilizzato l'avverbio "almeno". In alcuni casi saranno necessari interventi per il recupero e il ripristino degli ecosistemi. Per conservazione efficace intendiamo che l'area sia gestita per ottenere uno stato di conservazione favorevole per le specie e le comunità vegetali. Le regioni ecologiche possono essere delimitate seguendo vari approcci, che si basano tutti sulla distribuzione dei principali tipi di vegetazione.

Note dalla ESPC: in Europa, come a livello globale, questo target richiede che si aumenti il grado di rappresentatività dei vari ecosistemi nelle aree protette e che si aumenti l'efficacia reale delle aree protette. Il raggiungimento del target si otterrà più facilmente includendo i dati e siti di piante e funghi (ad es. IPA o dati equivalenti) nelle iniziative di conservazione europee già esistenti, in particolare la Rete Natura 2000, la Rete Ecologica Pan-Europea (PEEN), la rete Emerald del Consiglio di Europa, l'elenco delle aree umide RAMSAR coordinate da Wetlands International, IUCN-WCPA, le reti di aree protette nazionali; inoltre, utilizzando anche l'approccio a scala di paesaggio per la conservazione, la connettività e la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici. Una metodologia è stata sviluppata per identificare delle aree (zone di opportunità), intorno e all'interno delle IPA, dove il recupero degli habitat dovrebbe avere maggiori probabilità di successo.

Questo target ci ricorda l'importanza di proteggere e conservare in maniera efficace almeno il 10% delle principali regioni ecologiche (o tipi di vegetazione).

Regioni ecologiche minacciate in Europa: nel rapporto sullo stato dell'ambiente in Europa del 2005, l'Agenzia Europea per l'Ambiente evidenziò che nel periodo compreso tra il 1990-2000 il declino maggiore in termini di perdita di superficie per habitat è avvenuto a carico delle aree umide (ad es. le torbiere), habitat ricchi di piante e funghi, le brughiere, la tundra e le praterie. Sebbene la superficie delle aree boscate nella Comunità Europea sia in aumento, questo dato è troppo semplicistico e non mette in evidenza lo sfruttamento continuo delle foreste vetuste, autentici serbatoi di ricchezza floristica.

Azioni per mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici: identificare e integrare le misure utili per aumentare la superficie e connettere le zone interne delle aree ricche in piante e funghi per aumentarne la resilienza genetica all'interno delle popolazioni, prevenirne l'isolamento e fornire corridoi per la migrazione delle specie, quando possibile.

Si vedano anche i target e le attività del target 5.

ESPC 4.1

Supportare la conservazione della diversità vegetale attraverso la conservazione delle ecoregioni europee a scala di paesaggio

ESPC 4.1a

I dati sulle Aree Importanti per le Piante (Important Plant Areas), compresa la delimitazione digitalizzata dei confini (o i dati provenienti da programmi equivalenti, incentrati sulle specie vegetali e sui funghi) e delle micro-riserve, devono essere utilizzati per sostenere le seguenti iniziative per la conservazione della biodiversità: la rete Natura 2000; la rete Emerald; le aree protette nazionali; le Aree agricole ad Elevato Valore Naturalistico (High Nature Value Farmland); la Rete Ecologica Pan-Europea (Pan-European Ecological Network); le Aree Ramsar; i programmi sulle specie esotiche invasive

ESPC 4.1b

Ridurre l'impatto negativo della frammentazione degli habitat e dei cambiamenti climatici sulla diversità vegetale attraverso l'attuazione dell'articolo 10 della Direttiva Habitat e di altre misure come la Rete Ecologica Pan-Europea (PEEN), la creazione di corridoi ecologici e di aree tampone o con l'identificazione di "zone di opportunità" per il ripristino degli habitat nelle aree circostanti le Aree Importanti per le Piante (IPA)

Organizzazioni capofila: Segretariato IPA e coordinatori IPA nazionali per mantenere i contatti con le organizzazioni appropriate, incluse il segretariato di PEEN e PEBLDS, Wetlands International, BirdLife International, WWF, IUCN-WCPA

Organizzazioni capofila: Segretariato IPA e coordinatori IPA nazionali per mantenere i contatti con le organizzazioni appropriate, incluse il segretariato di PEEN e PEBLDS, il centro tematico europeo per la biodiversità, Wetlands International, BirdLife International, DAISIE, NEOBIOTA, EPPO

Capofila: Segretariato IPA e coordinatori IPA nazionali per mantenere i contatti con le organizzazioni appropriate incluso il consiglio d'Europa, il centro tematico europeo per la biodiversità, ECNC, il segretariato di PEEN, Butterfly Conservation in Europe, Societas Europea Herpetologica, Wetlands International, BirdLife International. Tutte le agenzie regionali e nazionali che si occupano di conservazione e gestione del territorio

Azioni da intraprendere in Europa:

ESPC 4.1 Identificare le IPA

1. Identificare organizzazioni in grado di utilizzare il "lobby-pack" delle IPA per attuare il programma IPA e usare i dati raccolti per conservare efficacemente i siti, le specie e gli habitat (vedi target 5)

ESPC 4.1a – Utilizzare i dati IPA

2. Il Segretariato di Piante Europa dovrà fare pressione sulla Commissione Europea (tramite EHF e CEEWEB) affinché la rete IPA venga considerata quando si sviluppa e si gestisce la Rete Natura 2000

ESPC 4.1b Connettere le IPA per contrastare i cambiamenti climatici e la frammentazione

3. Spiegare in una relazione come la rete europea delle IPA possa aiutare a definire le reti ecologiche utili per l'adattamento ai cambiamenti climatici.

4. Chiedere agli esperti di aree protette in Europa, in particolare alla IUCN WCPA, di redigere una breve guida/rapporto sulla protezione nel lungo periodo e di utilizzare metodi per valutare l'efficacia dell'approccio IPA.

Organizzazioni capofila: membri di PE, coordinatori delle PA, segretariato delle IPA

Organizzazioni capofila: Segretariato di Piante Europa attraverso il forum europeo degli habitat (EHF) con CEEWEB

Organizzazioni capofila: segretariato delle IPA, coordinatori nazionali delle IPA, membri di PE

Capofila: IUCN WCPA

Caso studio: in Turchia, come soluzione alla necessità di conservare efficacemente le ecoregioni, è stato sviluppato un sistema di volontari locali per influenzare l'uso delle risorse nelle loro IPA. Il progetto IPANET formerà una forte rete civile che consentirà un reale processo partecipato per condizionare le decisioni politiche sull'uso delle risorse. Il progetto pilota è stato condotto su 9 IPA in 7 diverse regioni geografiche.

Coordinatori: Stichting Rubicon (Olanda) & DHKD (Turchia)

Finanziatori: Fondi MATRA – Ministero degli affari esteri Olandese



Donne che raccolgono dello zafferano



Centaurea sp.

GSPC target 5:

Proteggere almeno il 50 per cento delle Aree Importanti per le Piante (IPAs) entro il 2010

Note dalla GSPC: le aree più importanti per la diversità vegetale saranno identificate seguendo dei criteri definiti che includono i valori di endemicità, ricchezza di specie e/o unicità degli habitat, inclusi gli ecosistemi relictuali, tenendo anche conto della capacità di fornire i servizi ecosistemici. Le aree saranno identificate principalmente a scala locale e nazionale.

Note dalla ESPC: in Europa è già disponibile una selezione di criteri ben definiti (Anderson, 2002) per l'individuazione delle aree importanti per le piante (IPA), che sono stati già usati e verificati in vari programmi in tutta Europa. Ad oggi oltre 15 paesi europei hanno avviato i progetti per l'identificazione delle IPA che ammontano a oltre 1000 aree. Molti di questi siti sono parte integrante della Rete Natura 2000: siti protetti e designati dalla Direttiva Habitat e dalla Direttiva Uccelli presente in 25 paesi della Unione Europea. La Rete Natura 2000 sarà presto estesa in tutti i 27 paesi membri della Unione Europea, formando la struttura principale deputata alla protezione della biodiversità all'interno dell'Unione Europea. Al di fuori dell'Unione Europea, la rete dei siti è stata proposta dalla Rete Emerald della Convenzione di Berna e dalla rete pan-europea di siti e corridoi identificati all'interno della Rete Ecologica Pan-Europea del PEBLDS. Il programma delle micro-riserve per le piante è stato sviluppato completamente in Spagna e successivamente esportato con successo in altri paesi d'Europa. Una banca dati di questi siti sarà sviluppata nell'ambito del target 7. Oltre a queste iniziative, esistono altri programmi come le aree importanti per le specie segetali e la proposta di identificare 25 riserve genetiche per le piante (target 9) che inseriscono il tema delle aree importanti per le piante nel contesto dell'agricoltura e delle attività socio-economiche. Wetlands International gestisce la banca dati dei siti RAMSAR, aree umide di importanza internazionale in Europa e oltre. Tutti i dati rilevanti, inclusi i dati su muschi, funghi, licheni e alghe dovrebbero essere considerati per identificare le aree importanti per la diversità vegetale. Nel Regno Unito sono state sviluppate delle metodologie specifiche per alcuni dei gruppi tassonomici citati e sono quindi state identificate aree importanti per i funghi, aree importanti per le Charophyceae, aree importanti per le specie segetali, aree importanti per i licheni, aree importanti per le alghe. Gli sforzi devono concentrarsi sul passaggio dalla protezione formale alla gestione reale delle IPA, dei siti Natura 2000, della Rete Emerald e di tutte le altre aree importanti per le piante e i funghi. Inoltre, è richiesta la piena attuazione della Direttiva Habitat, della strategia pan-europea sulla diversità biologica, inclusa la Rete Ecologica Pan-Europea (senza dimenticare di sollecitare l'opinione pubblica e la politica); oltre a ciò si devono prevedere misure per assicurare la connettività delle reti per mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici. Nel target 5.1b è stata fatta una distinzione tra protezione legale e gestione reale ai fini della conservazione, poiché la protezione legale non equivale necessariamente ad una gestione efficace.

Azioni per mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici: aumentare le connessioni tra le aree importanti per le piante per consentire la migrazione delle specie e prevenire l'isolamento delle popolazioni. Pubblicizzare metodi e casi studio che trattino il miglioramento della connettività tra siti di piante. Si vedano anche i target e le attività previste nei target 4 e 9.

ESPC 5.1

Entro il 2014 tutti i Paesi devono adottare una strategia nazionale per la conservazione delle IPA (o un programma equivalente basato sulla conservazione di siti importanti per le specie vegetali, i funghi e i loro habitat, che includa anche le riserve genetiche per i progenitori selvatici delle specie coltivate)

ESPC 5.1a

Completare entro il 2014, nel 100% dei Paesi europei, i programmi per l'identificazione delle IPA (o programmi equivalenti, incentrati sulle specie vegetali, i funghi e i relativi habitat)

ESPC 5.1b

Tutelare legalmente almeno il 50% delle IPA attraverso i sistemi nazionali di aree protette e sistemi regionali come la Rete Natura 2000 dell'Unione Europea ed assicurare ad almeno il 50% di esse una gestione adeguata (che può essere di tipo passivo o attivo, a seconda delle necessità di conservazione dei siti)

Organizzazioni capofila: Il segretariato delle IPA con indicazioni dei coordinatori IPA nazionali, membri nazionali di Planta Europa, ECPGR (reti *In situ* e in azienda) e Wetlands International

Organizzazioni capofila: Organizzazioni nazionali con il supporto del segretariato IPA, ECCB, ECCF/EMA, ECPGR gruppo "*In situ* e in azienda", Wetlands International quando appropriato

Organizzazioni capofila: Organizzazioni nazionali con il supporto del segretariato IPA, ECCB, ECCF/EMA, ECPGR gruppo "*In situ* e in azienda", Wetlands International quando appropriato

Azioni da intraprendere in Europa:

ESPC 5.1 Strategia nazionale e conservazione delle IPA

1. Produrre una guida ('IPA tool kit') sulle strategie nazionali per le IPA, includendo obiettivi nazionali, casi studio che dimostrano esempi di buona gestione, ecc

2. Diffondere le informazioni sui fondi disponibili (per le IPA o per programmi equivalenti) per renderle facilmente accessibili a tutti i membri di PE

3. Pubblicizzare il nostro lavoro al congresso mondiale sulla conservazione, Barcellona (2008) per rinforzare i rapporti con la IUCN.

4. Ogni orto botanico/membro di Planta Europa adotti e promuova la conservazione di una IPA entro il 2010, di due entro il 2012 e di tre entro il 2014.

ESPC 5.1a Identificazione delle IPA

5. Incoraggiare l'identificazione delle IPA marine per contribuire agli obiettivi di conservazione marina e creare un collegamento con il gruppo WCPA marino e altre organizzazioni.

Organizzazioni capofila: Segretariato IPA con indicazioni da parte dei coordinatori IPA nazionali, membri nazionali di Planta Europa, ECPGR (gruppo "*In situ* e in azienda") e Wetlands International

Organizzazioni capofila: Segretariato di Planta Europa attraverso la piattaforma di Planta Europa, quando esistano delle risorse

Organizzazioni capofila: Tutti i membri di Planta Europa / Segretariato e chi parteciperà al congresso

Organizzazioni capofila: Membri di Planta Europa, orti botanici con il supporto del segretariato di PE, il consorzio europeo degli orti botanici

Organizzazioni capofila: Esperti di rilievo, inclusi i membri di Planta Europa e di altre organizzazioni importanti. Tutti i risultati pubblicizzati attraverso il sito di Planta Europa

Caso studio: Il progetto Aree Importanti per le Piante è stato completato o è in corso in 15 paesi europei, e si sta sviluppando in molti altri paesi. Ad oggi sono state identificate oltre 1000 IPA. I dati sui siti, gli elementi che li caratterizzano e le minacce alle quali sono più vulnerabili sono disponibili nel sito www.plantlifeipa.org/reports.asp

Coordinatori: Plantlife International e organizzazioni che si occupano di IPA a livello nazionale.

Caso studio: Il programma delle micro-riserve (PMR) per le piante è stato sviluppato in Spagna per assicurare protezione e gestione alle piccole popolazioni delle numerose specie endemiche presenti nella regione. Ad oggi sono state identificate 200 PMR che sono tutelate legalmente dal Governo Valenziano e sono gestite con specifici piani di gestione.

Coordinatori: Generalitat Valenciana, Ministero dell'Ambiente.



Foresta in Slovacchia



L'IPA di Ontika, Estonia

GSPC target 5:

Proteggere almeno il 50 per cento delle Aree Importanti per le Piante (IPAs) entro il 2010

Azioni da intraprendere in Europa (continua):

6. Produrre una serie di brevi pubblicazioni entro il 2009 per costruire un "lobby pack" per le IPA costruito su misura, includendo:

- una valutazione del pubblico che vorremmo contattare;
- la necessità di includere le briofite, le alghe, i licheni e i funghi;
- esperienze utili provenienti da programmi già svolti;
- cosa si può fare per la conservazione e la gestione delle IPA;
- esempi di collegamenti tra IPA, aree tampone e "zone di opportunità";
- la necessità di aggiornare regolarmente i dati sulle IPA per mantenerne il rigore scientifico.

7. Identificare le organizzazioni più adatte per usare il "lobby-pack" per le IPA e sostenere la realizzazione dei programmi IPA

ESPC 5.1b Protezione e gestione delle IPA

8. Lavorare affinché la Direttiva Habitat sia pienamente attuata per il bene di habitat e specie utilizzando i dati IPA e altri dati rilevanti – si veda anche il target 7

Organizzazioni capofila: Plantlife International con l'aiuto della rete di Planta Europa e altre organizzazioni rilevanti

Organizzazioni capofila: Membri di Planta Europa



L'area umida di Berezinsky è un' IPA in Bielorussia OLEG MASLOVSKY

GSPC target 6:

Gestire compatibilmente con la conservazione della diversità vegetale almeno il 30 per cento dei terreni produttivi

Note dalla GSPC: nell'ambito di questo target, per terreni produttivi si intendono i terreni che vengono utilizzati principalmente per l'agricoltura (incluso il florovivaismo), pascoli o produzioni legnose. Gestire compatibilmente con la conservazione della diversità vegetale implica l'integrazione di una serie di obiettivi nella gestione ordinaria di questi terreni: conservazione della diversità vegetale come parte integrante dello stesso sistema produttivo (ad es. coltivazioni, pascoli o specie arboree e diversità genetica); protezione di altre piante presenti nei terreni produttivi che sono uniche, minacciate o di particolare valore socio-economico; uso delle pratiche di gestione che evitano gli impatti negativi sulla diversità vegetale negli ecosistemi circostanti, per esempio evitare l'uso eccessivo di agenti chimici in agricoltura e impedire l'erosione del suolo.

Per le aree forestali e le praterie naturali e semi-naturali è opportuno adottare obiettivi numericamente più rilevanti.

Note dalla ESPC: Questa Strategia riconosce che tra i paesi che fanno parte dell'Unione Europea e quelli che non ne fanno parte esistono grandi differenze nelle sfide e nelle opportunità per la conservazione della diversità vegetale.

La superficie delle aree agricole ad elevato valore naturalistico è stimata intorno al 15-25% delle aree agricole totali in Europa (EEA-UNEP 2004) – quindi l'obiettivo è fissato al 80% di questa percentuale. Le minacce alla diversità vegetale sono attribuibili essenzialmente alle due facce della stessa medaglia, vale a dire l'intensificazione in agricoltura e l'abbandono delle campagne.

La valutazione condotta a livello globale sulle foreste nel 2005 (FAO) riporta che l'area delle foreste primarie (foreste composte da specie autoctone, caratterizzate da nessun segno visibile di interferenza umana e da un disturbo ecologico ridotto) è veramente piccola, solo poco oltre il 7% del totale della superficie delle foreste, se escludiamo la Federazione Russa (inclusando la Federazione Russa la percentuale cresce al 26,8% del totale). Secondo il rapporto FAO, in Europa tutte le foreste di una certa età e dimensione possono essere classificate come "primarie" se non sono state sottoposte a nessun intervento negli ultimi 25 anni. 12 paesi non ospitano foreste primarie. La Federazione Russa da sola possiede la superficie maggiore di foreste rispetto ad ogni altro paese al mondo, e nel 2005 il 31,6% delle sue foreste è stato definito "primario"; anche Bielorussia e Ucraina ospitano una percentuale di queste foreste relativamente alta. Le altre aree in Europa in cui si trovano foreste "primarie" sono in Scandinavia e nelle regioni baltiche, nell'Europa sud-orientale, con qualche frammento in Austria, Francia, Italia, Portogallo e Spagna. La FAO ha sottolineato che molti paesi non hanno dati sulle loro foreste primarie e che sono stati usati dei surrogati come la superficie delle foreste incluse in aree protette. Veen Ecology ha fornito informazioni sulle foreste vetuste in Bulgaria, Romania e Ucraina.

Le terre produttive si riferiscono ai terreni utilizzati principalmente per l'agricoltura, il florovivaismo, pascoli e produzioni legnose. Per poter completare questo target a livello nazionale e regionale è necessario considerare tutti i tipi di terreni produttivi e non ci si dovrebbe limitare ad uno solo. In Europa è stata fatta la distinzione tra le piccole aree di terreni produttivi che ancora mantengono inalterati elevati livelli di diversità vegetale, che dovrebbero essere indicati come prioritari (ad es. le aree agricole ad elevato valore naturalistico, le foreste vetuste, le praterie naturali e semi-naturali), e le altre terre produttive che attualmente mostrano bassi livelli di diversità ma che potrebbero essere gestite per far aumentare la diversità vegetale e potrebbero anche fornire funzioni essenziali del paesaggio, fungendo da corridoi ecologici per mettere in comunicazione aree ad elevata diversità. I sistemi BIOSCORE e ENRISK sono strumenti per valutare l'impatto delle politiche della Comunità Europea sulla biodiversità. La riforma della Politica Agricola Comunitaria prevista nel 2008 è di primaria importanza per chi si occupa di conservazione della diversità vegetale per poter esprimere le proprie preoccupazioni sull'intensificazione dell'agricoltura nelle pianure, la perdita dei pascoli nelle aree montane, la necessità di aumentare il sostegno per le misure di gestione ambientale all'interno del pilastro 2 e per assicurare che questi schemi ambientali producano benefici quantificabili sulla conservazione di fauna e flora selvatica.

Organizzazioni rilevanti: molte organizzazioni diverse lavorano sulla conservazione e l'uso sostenibile delle foreste in Europa, da piccole organizzazioni non governative locali o nazionali, fino ad organizzazioni in grado di lanciare campagne a livello regionale come FERN o WWF, o EUFORGEN, una rete per conservare la diversità genetica delle foreste, fino alla conferenza ministeriale per la protezione delle foreste in Europa (MCPFE), un rete politica pan-europea. L'agricoltura biologica è un settore piccolo ma importante per l'agricoltura in Europa che può apportare benefici alla diversità biologica. A livello nazionale esistono numerose organizzazioni e sistemi per la certificazione che contengono specifici riferimenti alla conservazione della biodiversità nelle loro linee guida e norme di certificazione.

La Federazione Internazionale dei Movimenti per l'Agricoltura Biologica (IFOAM) ha pubblicato una bozza "Standard per la biodiversità e il paesaggio" che contiene le linee guida per la conservazione delle specie e degli habitat per chi si occupa di agricoltura biologica.

Sistemi per la certificazione operanti in Europa: Forest Stewardship Council (FSC) per la silvicoltura sostenibile; varie certificazioni nazionali per l'agricoltura biologica inclusi Soil Association nel Regno Unito e a livello regionale gli standard proposti dalla federazione internazionale dei movimenti per l'agricoltura biologica (IFOAM); il regolamento della Commissione Europea n. 834/2007 sulle produzioni biologiche e sull'etichettatura dei prodotti biologici.

Azioni per mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici: fornire a politici e amministratori coinvolti negli schemi agro-ambientali dei messaggi chiari sui benefici che le aree agricole ad elevata diversità vegetale riescono a produrre in termini di funzioni e servizi ecosistemici, includendo tra questi la connessione e la possibilità di migrare per tutti gli organismi e un ambiente intatto per gli insetti impollinatori delle colture (si veda anche il target 9 per la conservazione della diversità genetica delle piante di interesse socio-economico per mitigare i potenziali effetti dei cambiamenti climatici).

ESPC 6.1

Gestire in maniera compatibile con la conservazione della diversità vegetale, attraverso l'uso tradizionale e altri meccanismi, l'80% dei territori produttivi ad elevata biodiversità residuali in Europa (ad esempio i boschi vetusti, le praterie naturali e semi-naturali, le aree coltivate ricche di specie vegetali, le aree agricole ad elevato valore naturalistico HNV).

Le HNV ammontano al 15-25% della superficie agricola totale; le foreste primarie sono circa il 7% della superficie forestale totale (escluse le aree di foreste vetuste della Federazione Russa)

Organizzazioni capofila e di supporto: BirdLife International, Segretariato di PEBLDS, il centro tematico europeo sulla biodiversità, FERN

Il Segretariato e la rete di Planta Europa lavoreranno per aumentare la loro capacità di partecipare maggiormente nella realizzazione di questo obiettivo

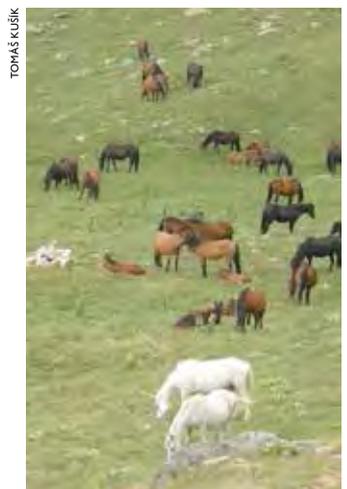
Caso studio: In Slovacchia è stata compilata una banca dati delle praterie naturali e semi-naturali; i dati sono stati usati per definire delle azioni di conservazione in siti specifici e per avere un'influenza sulla predisposizione della Rete Natura 2000 e sulle politiche di sviluppo rurale. Sono stati inoltre sviluppati per gli agricoltori una serie di seminari e materiali disponibili on-line con lo scopo di illustrare i benefici degli schemi agro-ambientali. In alcuni siti selezionati, sono state avviate delle ricerche sull'uso sostenibile, sulla dinamica delle vegetazione e progetti pilota di ripristino e metodi di gestione.

Coordinatori: Daphne Istituto di Ecologia Applicata.

Finanziatori: Fondo mondiale per l'ambiente (Global Environment Fund, GEF).



Covoni di fieno, Repubblica Ex Jugoslava di Macedonia



Cavalli al pascolo, Repubblica Ex Jugoslava di Macedonia

GSPC target 6:

Gestire compatibilmente con la conservazione della diversità vegetale almeno il 30 per cento dei terreni produttivi

ESPC 6.2

Mantenere e ripristinare la diversità vegetale, ridurre la frammentazione e mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici a scala di paesaggio nel 20% dei territori produttivi (ad esclusione dei territori produttivi già considerati nel target 6.1)

ESPC 6.3

Tutti i Paesi dell'Europa orientale devono dotarsi di meccanismi (di lobby, di informazione, casi studio, studi di benefici economici provenienti dalla biodiversità) per promuovere l'urgente necessità e i benefici della conservazione vegetale nei territori produttivi.

ESPC 6.4

Garantire che la valutazione dei rischi per la biodiversità sia un elemento obbligatorio per i piani nazionali di sviluppo a livello nazionale e dell'Unione Europea dei biocarburanti/biomasse (per garantire che i cambiamenti di uso del suolo come l'urbanizzazione, la costruzione di infrastrutture e la produzione di biocarburanti avvenga solo su terreni a basso livello di biodiversità, senza influenzarne le funzioni di connettività ecologica)

Organizzazioni capofila e di supporto: BirdLife International, Segretariato del PEBDLS, Centro tematico europeo per la biodiversità, FERN.

Il Segretariato e la rete di Planta Europa si impegneranno per aumentare la loro capacità di partecipare maggiormente nella realizzazione di questo obiettivo

Organizzazioni capofila e di supporto: IUCN-CIS, BirdLife International

Organizzazioni capofila: Planta Europa in collaborazione con altre organizzazioni come BirdLife International, ECNC, IFOAM, EEB e organizzazioni nazionali

Azioni da intraprendere in Europa:

ESPC 6.2 & 6.3 Conservazione nei terreni produttivi

1. Trovare punti di contatto con le organizzazioni di certificazione esistenti e, quando appropriato, sviluppare gruppi di lavoro/conferenze con l'obiettivo di includere il tema e le conoscenze legate alla conservazione delle piante nella pianificazione agro-ambientale, nello sviluppo degli indicatori (SEBI2010) e nei sistemi di certificazione (ad es. FSC, IFOAM, FairTrade) per assicurare che essi siano alleati della diversità vegetale sia in Europa sia oltre i confini europei

2. Sviluppare un progetto per valutare l'efficacia degli attuali schemi agro-ambientali per la diversità vegetale (ad es. 4 paesi per chiedere, in occasione della revisione dello stato di salute agro-ambientale e oltre (2008), dei cambiamenti che migliorino la diversità vegetale, incluso l'uso degli indicatori di BIOSCORE e ENRISK

3. Promuovere l'uso degli indicatori di biodiversità BIOSCORE ed ENRISK sviluppati come strumento per valutare l'impatto delle politiche dell'Unione Europea sulla biodiversità.

4. Promuovere casi studio che mostrino i benefici della conservazione della diversità vegetale nei piani di sviluppo rurale

5. Promuovere l'uso di "indicatori migliorati per la biodiversità per la silvicoltura sostenibile" e la diffusione della certificazione FSC

6. Investigare la possibilità di usare le compensazioni in denaro per le emissioni di anidride carbonica (carbon-offset) per finanziare progetti per la diversità vegetale nelle terre produttive e assicurare che il tema della diversità delle piante sia incluso nei piani nazionali e regionali per i crediti di carbonio.

7. In tutti le sedi opportune, perorare la causa dei benefici che comporta il mantenimento degli ambienti umidi, delle foreste planiziali e di altri habitat importanti per prevenire le inondazioni e per assicurare l'approvvigionamento delle acque potabili

ESPC 6.3 Misure agro-ambientali in Europa orientale

8. Chiedere e sostenere un aumento dei fondi della Unione Europea per le misure agro-ambientali fuori dai confini della UE.

9. Elaborare un resoconto (esempi di casi studio e pratiche di gestione efficaci) che possano essere utilizzate per perorare la causa delle misure agro-ambientali (o equivalenti) in Europa orientale

Organizzazioni capofila: Segretariato di Planta Europa o le sue organizzazioni membro per mediare con le organizzazioni di certificazione esistenti

Organizzazioni capofila: Plantlife International, BirdLife International con riferimento alle informazioni provenienti da ECNC

Organizzazioni capofila: Segretariato di Planta Europa attraverso la piattaforma web di Planta Europa che si basa sulle informazioni derivate da ECNC, BIOSCORE ed ENRISK

Organizzazioni capofila: Segretariato di Planta Europa basato sulle informazioni provenienti dai membri di Planta Europa e altre organizzazioni rilevanti

Organizzazioni capofila: Segretariato di Planta Europa per mantenere i contatti con la conferenza ministeriale per la protezione delle foreste in Europa, la FAO e FSC – e pubblicizzare le informazioni e i risultati più recenti attraverso il sito di Planta Europa.

Organizzazioni capofila: Segretariato di Planta Europa per diffondere le informazioni disponibili attraverso il sito web di Planta Europa

Organizzazioni capofila: Segretariato di Planta Europa sulla base delle informazioni fornite da organizzazioni e singoli individui

Organizzazioni capofila: Segretariato di Planta Europa dovrà richiedere a IEEP/ECNC per avere suggerimenti o fondi per questo tipo di progetti e per altri possibili partner

Organizzazioni capofila: Segretariato di Planta Europa dovrà richiedere a IEEP/ECNC per avere suggerimenti o fondi per questo tipo di progetti e per altri possibili partner

STEVE DAY/PLANTLIFE



La fattoria di Ryewater, Inghilterra

GSPC target 7:

Garantire la conservazione *in situ* di almeno il 60 per cento delle specie vegetali minacciate

Note dalla GSPC: per conservazione *in situ* si intende che le popolazioni di specie siano effettivamente mantenute in almeno un'area protetta o attraverso altre misure di gestione *in situ*.

Note dalla ESPC: in Europa questo target è stato già raggiunto in diversi paesi con la legislazione nazionale e regionale (Direttiva Habitat, Convenzione di Berna, strategie nazionali per la biodiversità e piani d'azione per la biodiversità). La conservazione di piante e funghi avrebbe più successo e si gioverebbe maggiormente della redazione di una Lista Rossa europea. Planta Europa riconosce che è difficile proporre una percentuale di specie da conservare a livello regionale, poiché il numero di specie varia molto tra paesi diversi in Europa; in ogni caso PE crede che esista la necessità di concentrare le risorse nei paesi che ospitano il maggior numero di specie minacciate e la minore capacità di conservarle. Il progetto PGR Forum, finanziato dalla Commissione Europea, ha sviluppato metodi e strategie per conservare *in situ* i progenitori selvatici delle specie coltivate e altre piante di interesse socio-economico. Questi metodi sono stati utilizzati e verificati dai progetti europei AGRIGENRES e AEGRO (<http://aegro.bafz.de/>)

Per questo target il termine "specie" è inteso come "taxa", vale a dire che nella valutazione dei progressi del target si devono considerare anche le sottospecie.

Azioni per mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici: strategie nazionali e regionali per identificare le specie particolarmente minacciate dagli effetti dei cambiamenti climatici e per sviluppare metodi per la loro conservazione *in situ*.

ESPC 7.1

Entro il 2014, conservare *in situ* il 60% delle specie vegetali e fungine europee ritenute prioritarie (*) per la conservazione, tra cui i progenitori delle colture selvatiche, attraverso l'attuazione di strategie nazionali per la conservazione delle specie vegetali.

(* L'ordine di priorità deve essere stabilito in base all'inclusione delle specie nella legislazione regionale e nazionale, ivi compresi gli habitat e le specie della direttiva 92/43/CEE, la Convenzione di Berna, i programmi IPA e le esistenti liste rosse europee)

ESPC 7.1a

Preparare informazioni sulle specie vegetali (incluse piante vascolari, briofite, alghe, funghi) come supporto agli aggiornamenti scientifici del target 2010 sulla biodiversità in relazione a:

- allegati (II, IV e V) della Direttiva Habitat;
- appendice I della Convenzione di Berna;
- liste di specie con priorità di conservazione associate alla legislazione nazionale sulla biodiversità

ESPC 7.1b

Promuovere lo sviluppo di 20 progetti transfrontalieri o che coinvolgono più Paesi per il recupero di specie (comprese le specie crittogamiche e i funghi) per promuovere la cooperazione pan-europea e sviluppare metodi per fronteggiare i cambiamenti climatici e le problematiche della connettività ecologica

ESPC 7.2

Sviluppare una banca dati delle micro- riserve vegetali, delle riserve genetiche per i progenitori selvatici delle piante coltivate e, se ritenuto rilevante, altri siti protetti di piccole dimensioni

Organizzazioni capofila e di supporto: Agenzie nazionali per la conservazione, orti botanici, membri di Planta Europa, ECCF, ECCB, gruppo di esperti europeo della IUCN, Consiglio d'Europa, gruppo di esperti della Convenzione di Berna, gruppo ECPGR *in situ*, basandosi sulle informazioni concesse dai partner per le liste rosse del target 2.1

Organizzazioni capofila e di supporto: ECCF, ECCB, gruppo di esperti della IUCN con il supporto dei membri di Planta Europa e di EHF

Organizzazioni capofila e di supporto: Orti botanici, ECCF/EMA, ECCB

Organizzazioni capofila e di supporto: Generalitat Valenciana per le micro-riserve, i gruppi ECPGR "*in situ*" e "*in azienda*" per i progenitori selvatici delle piante coltivate, orti botanici

Azioni da intraprendere in Europa:

ESPC 7.1 Attuazione delle strategie nazionali

1. Raccogliere le informazioni disponibili sui programmi di recupero *in situ* in Europa; usare tali dati per identificare le specie da considerare prioritarie per i programmi di recupero; diffondere metodi di provata efficacia e casi studio

2. Sviluppare strategie nazionali per tutti i gruppi di piante

ESPC 7.1a – Aggiornare la legislazione

3. Identificare le specie che dovrebbero essere incluse negli allegati della Direttiva Habitat (allegati II, IV e V), badandosi sui risultati della Lista Rossa Europea per le piante vascolari e le liste rosse per gli altri gruppi tassonomici entro il 2011

ESPC 7.1b Programmi di recupero trans-nazionali

5. Promuovere i programmi trans-nazionali per 5 specie prioritarie

ESPC 7.2 Banca dati delle micro-riserve e dei piccoli siti

6. Pubblicizzare casi studio/metodi utilizzati in programmi di recupero *in situ* (ad es. il programma delle micro-riserve, le riserve genetiche di AEGRO ecc) attraverso il sito di Planta Europa

7. Contribuire alla stesura delle linee guida della IUCN per la gestione delle piccole popolazioni di piante

Organizzazioni capofila: Segretariato di Planta Europa per pubblicizzare le informazioni raccolte attraverso il sito di Planta Europa, i cui contenuti provengono dai membri di Planta Europa, orti botanici e altre organizzazioni rilevanti

Organizzazioni capofila: Organizzazioni nazionali di conservazione con indicazioni da parte degli esperti dei vari gruppi tassonomici

Organizzazioni capofila: come il Target 2.1

Organizzazioni capofila: Segretariato di Planta Europa

Organizzazioni capofila: Segretariato di Planta Europa attraverso il sito di Planta Europa, che si basa sulle informazioni provenienti da organizzazioni rilevanti

Organizzazioni capofila: Membri di Planta Europa in collaborazione con il comitato per la conservazione delle piante della IUCN, quando appropriato

Caso studio: La scarpetta di Venere (*Cypripedium calceolus*) è distribuita in tutta l'Eurasia, dalle isole della Gran Bretagna al Pacifico. Nella maggior parte della sua distribuzione è rara, presente in poche stazioni con pochi individui per stazione, condizione che indica un alto rischio di estinzione. Le minacce includono cambiamenti della gestione forestale e della falda acquifera, chiusura della volta forestale, eutrofizzazione del terreno, calpestio, pascolo, taglio e raccolta dei bulbi. Dal 1996 si sono susseguiti 8 progetti UE-LIFE per la protezione della scarpetta di Venere e in Gran Bretagna sono stati sviluppati dei metodi per la propagazione *ex situ* e sono state condotte re-introduzioni mirate in 12 siti.

Coordinatori: Organizzazioni nazionali, Royal Botanic Gardens di Kew per i metodi di propagazione *ex situ*.

ANTONETA PETROVA



Cypripedium calceolus
(Scarpetta di Venere)

GSPC target 8:

Conservare in collezioni *ex-situ* accessibili, preferibilmente nel Paese di origine, almeno il 60 per cento delle specie minacciate e renderne disponibili per programmi di recupero e ripristino almeno il 10 per cento

Note dalla GSPC: attualmente oltre 10.000 specie minacciate sono conservate in collezioni viventi (orti botanici, banche semi e collezioni di culture tissutali), rappresentative di circa il 30% di tutte le specie conosciute come minacciate. In questo target si suggerisce di dare la priorità alle specie minacciate in modo critico (critically endangered, CR) per le quali si deve raggiungere l'obiettivo del 90%. Si stima che ad oggi, circa il 2% delle specie minacciate siano incluse in programmi di recupero e riqualificazione.

Note dalla ESPC: sulla base delle analisi condotte sui dati presenti in Euro+Med Plantbase si stima che il numero di specie presenti nel bacino del Mediterraneo, parte europea, sia di 30.983 (Kell, S.P., Knüpfner, H., Jury, S.L., Ford-Lloyd, B.V. and Maxted, N. (2008) Crops and wild relatives of the Euro-Mediterranean region: making and using a conservation catalogue. In: Maxted, N., Ford-Lloyd, B.V., Kell, S.P., Iriondo, J., Dulloo, E. and Turok, J. (eds.) Crop Wild Relative Conservation and Use. Pp. 69–109. CABI Publishing, Wallingford.) - in ogni caso, attualmente non esiste una stima delle specie minacciate a livello europeo.

La rete europea per la conservazione dei semi autoctoni (ENSCONET) gestisce un elenco dei semi conservati in varie banche del seme in UE (attualmente sono 5200 *taxa* europei), la maggior parte di questi (2729 specie su 2855 *taxa*) è conservata presso la banca semi del millennio (Millennium Seed Bank) presso il Royal Botanic Gardens di Kew. Il Botanic Gardens Conservation International (BGCI) sta valutando le informazioni sulle collezioni di piante viventi in Europa, disponibili attraverso il sito PlantSearch e sta terminando una lista ragionata delle specie europee minacciate per contribuire alla redazione di una Lista Rossa europea formale. La banca dati EURISCO conserva i dati degli inventari nazionali delle accessioni *ex situ* di risorse genetiche vegetali.

Sebbene queste collezioni conservino un numero di *taxa* superiore alle 5000 specie del target 8.1, non conservano necessariamente le specie più minacciate o di particolare interesse. Inoltre, queste collezioni non necessariamente possiedono le informazioni associate quali la provenienza esatta, le informazioni ecologiche e conservazionistiche sulle specie conservate che invece sono necessarie per i programmi di recupero e reintroduzione. La pubblicazione di una Lista Rossa europea renderebbe più facile dare delle priorità per la conservazione dei *taxa* minacciati e per valutare i progressi di questo target. Si veda anche il target 9 per le informazioni sulle liste di priorità per i progenitori selvatici delle specie coltivate e le piante di interesse socio-economico.

Per conservazione *ex situ* e banche del germoplasma intendiamo le collezioni viventi, le banche semi, il materiale crioconservato, le colture in vitro, le colture tissutali e tutti gli altri mezzi per conservare le piante vascolari, le briofite, i funghi, le alghe ed i licheni. Gli istituti che conservano materiale *ex situ* devono assicurare che le loro collezioni viventi di *taxa* europei minacciati sostengano pienamente la conservazione e la ricerca. Di conseguenza, una valutazione sistematica della qualità dei dati di *taxa* più in pericolo potrebbe determinare se queste accessioni sono adatte per essere usate a tale fine (si veda Maunder et al. 2001). [Maunder, M., Higgins, S. & Culham, A. (2001) The effectiveness of botanic garden collections in supporting plant conservation: a European case study, *Biodiversity & Conservation* 10: 383–401].

Nel contesto di questa Strategia il termine "specie" è inteso come "taxa", vale a dire che nel computo del numero di specie minacciate si devono considerare anche le sottospecie.

Qualsiasi valutazione delle collezioni *ex situ* di specie minacciate, quando possibile, deve includere la valutazione della diversità genetica delle specie conservate e, dove necessario, prevedere accessioni aggiuntive.

La raccolta di specie minacciate in modo critico dovrebbe essere considerata solamente nel caso in cui la stessa raccolta di materiale per la conservazione *ex situ* non sia dannosa per lo stato di conservazione della specie.

Tutti i trasferimenti di germoplasma dovrebbero essere condotti in linea con le disposizioni relative all'accesso e alla equa ripartizione dei benefici della CBD (ABS) utilizzando modelli come il modello IPEN (rete per lo scambio internazionale di piante, International Plant Exchange Network) per acquisire e scambiare materiale vegetale vivente, il Trattato Internazionale sulle Risorse Genetiche Vegetali per il Cibo e l'Agricoltura, i Principi di Accesso alle Risorse Genetiche e la Condivisione dei Benefici.

Azioni per mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici: le specie particolarmente minacciate dagli effetti dei cambiamenti climatici (ad es. alcune specie alpine) si dovrebbero identificare e considerare prioritarie per l'inclusione in collezioni *ex situ*.

ESPC 8.1

Raccogliere nelle banche del germoplasma il 60% delle specie vegetali europee minacciate, o specie e popolazioni di particolare interesse (ad esempio, popolazioni in condizioni estreme, o al limite del loro areale, le specie potenzialmente a rischio per gli effetti dei cambiamenti climatici, comprese le specie con una distribuzione trans-Europea) e attuare programmi di recupero per almeno 50 specie.

ESPC 8.2

Conservare negli orti botanici o negli istituti di ricerca almeno il 10% delle specie ritenute prioritarie in ogni paese e avviare specifiche ricerche sulle modalità di conservazione, sui semi recalcitranti, sull'autoecologia e sui metodi di propagazione, comprese le tecniche di germinazione e coltivazione, e i metodi di re-introduzione.

Organizzazioni capofila e di supporto: ENSCONET, il consorzio degli orti botanici europei, BGCI, ECPGR, PlantNetwork, banche del germoplasma nazionali

Organizzazioni capofila: orti botanici che conducono azioni di conservazione e istituti di ricerca, incluso ECPGR

Caso studio: La rete europea per la conservazione dei semi autoctoni (ENSCONET) è stata creata per coordinare le pratiche, le politiche e la ricerca per la conservazione dei semi delle piante indigene. Il programma attualmente conserva 5.200 *taxa* europei.

Coordinatori: Royal Botanic Gardens, Kew.

Caso studio: Sono stati sviluppati metodi per la raccolta, la propagazione e la conservazione di 12 specie di briofite minacciate. Sono stati definiti tre protocolli per la raccolta di diversi muschi e dei protocolli per limitare l'effetto negativo sulle popolazioni *in situ*. È stato inoltre sviluppato un protocollo standard per la crioconservazione del materiale protonemico (gametofito).

Coordinatori: Royal Botanic Gardens, Kew.

CATHERINE LAMBELET



Raccolta di semi nelle Alpi svizzere

ANDREA MONDONI



Banca del germoplasma – essiccatoio e celle frigorifero

GSPC target 8:

Conservare in collezioni *ex-situ* accessibili, preferibilmente nel Paese di origine, almeno il 60 per cento delle specie minacciate e renderne disponibili per programmi di recupero e ripristino almeno il 10 per cento

Azioni da intraprendere in Europa:

ESPC 8.1 Imbancamento e recupero delle specie

1. Valutare le collezioni *ex situ* esistenti per migliorarne i benefici per la conservazione verificando la qualità dei dati associati, come la provenienza. Si dovrebbe dare la priorità anche alle specie minacciate di cui si conosce poco l'ecologia, la biologia o lo stato di conservazione

2. Le organizzazioni capofila dovrebbero condividere le informazioni sulle collezioni *ex situ*

3. Incoraggiare i membri di Planta Europa e di altre organizzazioni rilevanti a fornire i casi studio di reintroduzioni per la newsletter del gruppo di specialisti per le reintroduzioni IUCN (ad es. la Società Botanica Italiana condurrà uno studio su 30 programmi di reintroduzione)

4. Promuovere buone pratiche nel trasferimento del germoplasma, che dovrebbero essere condotte in linea con le disposizioni relative all'accesso e alla equa ripartizione dei benefici della CBD utilizzando modelli come il modello IPEN (International Plant Exchange Network) per acquisire e scambiare materiale vegetale vivente, il Trattato Internazionale sulle Risorse Genetiche Vegetali per il Cibo e l'Agricoltura, i Principi di Accesso alle Risorse Genetiche e la condivisione dei benefici

ESPC 8.3 – Azioni di conservazione e ricerca

5. Promuovere l'uso di metodi verificati per la conservazione, la ricerca e per le reintroduzioni (ad es. le tecniche di crioconservazione delle briofite presso il Royal Botanic Gardens di Kew e le recenti ricerche sui contenitori per semi e standard per la loro conservazione. Si veda anche il target 3.1)

Organizzazioni capofila: orti botanici, BGCI, istituti di ricerca rilevanti

Organizzazioni capofila: ENSCONET con il supporto del consorzio degli orti botanici europei, BGCI, PlantNetwork

Organizzazioni capofila: Membri di Planta Europa e altre organizzazioni rilevanti per fornire casi studio al gruppo di specialisti per le reintroduzioni IUCN

Organizzazioni capofila: BGCI, consorzio degli orti botanici europei, ECPGR, Planta Europa (con dei collegamenti sul sito di Planta Europa), banche del germoplasma importanti e istituti di ricerca

Organizzazioni capofila: Segretariato di Planta Europa attraverso il sito di Planta Europa, i cui contenuti provengono da organizzazioni rilevanti quali, orti botanici, istituti di ricerca, BGCI, gruppo specialisti IUCN per le reintroduzioni, ECPGR e PlantNetwork



Raccolta dei semi nel Parco Nazionale dello Stelvio, Italia

ANDREA MONDONI

GSPC target 9:

Conservare il 70 per cento della diversità genetica delle specie vegetali coltivate e le principali specie vegetali di rilevanza socio-economica, nel rispetto del mantenimento delle conoscenze indigene e locali

Note dalla GSPC: la teoria e la pratica hanno dimostrato che con una strategia appropriata, il 70% della diversità genetica di una specie coltivata può essere compresa in un campione relativamente piccolo (in genere meno di 1000 accessioni). La diversità genetica di circa 200-300 colture dovrebbe già essere conservata *ex situ* nelle banche genetiche. La diversità genetica è anche conservata tramite le pratiche di gestione utilizzate nelle aziende agricole. Combinando banche genetiche, attività in azienda e altri approcci *in situ* questo obiettivo potrebbe essere raggiunto per tutte le colture in produzione, così come per le principali specie foraggere e arboree. Altre specie importanti da un punto di vista socio-economico, come le piante medicinali, potrebbero essere selezionate caso per caso a seconda delle priorità nazionali.

Note dalla ESPC: il catalogo dei progenitori selvatici delle piante coltivate per l'Europa e il Mediterraneo fornisce una base conoscitiva essenziale sulle piante di interesse socio-economico in Europa. Il catalogo è accessibile online attraverso il sistema informativo sui progenitori selvatici delle piante coltivate (CWRIS), che è un sistema e portale unico per gestire e ottenere le informazioni necessarie per la conservazione reale e l'uso dei progenitori selvatici delle piante coltivate. Il programma europeo sulle risorse genetiche vegetali (ECPGR) coordina le attività di numerosi progetti che si occupano di risorse genetiche. Il programma europeo per le risorse genetiche forestali (EUFORGEN) è un meccanismo collaborativo per promuovere la conservazione e l'uso sostenibile delle risorse forestali in tutta Europa. L'ufficio regionale per la biodiversità ospita il segretariato di ECPGR e di EUFORGEN. Il progetto AEGRO, finanziato dalla UE, ha l'obiettivo di sviluppare e diffondere metodi e strategie per creare riserve genetiche e strategie nazionali per conservare la diversità vegetale. La banca dati EURISCO conserva i dati degli inventari nazionali delle aziende di risorse genetiche vegetali *ex situ*.

Molti orti botanici in Europa conservano significative collezioni di piante ornamentali di grande valore socio-economico.

Il Trattato Internazionale sulle Risorse Genetiche per il Cibo e l'Agricoltura fornisce un riferimento legale per assicurare una giusta ed equa disponibilità e trasferimento di risorse genetiche vegetali.

Esistono molte sovrapposizioni tra questo target e il 13, specialmente per quanto riguarda le conoscenze autoctone e locali. Le azioni *in situ* relative alle piante aromatiche (MAPs) sono incluse nei target 11 e 12.

Azioni per mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici: la conservazione reale *in situ* ed *ex situ* dei progenitori selvatici delle piante coltivate e di un certo numero di piante di interesse socio-economico, con i sistemi di conoscenze a loro associati, rappresentano per l'ambiente e le coltivazioni europee la base per potersi adattare agli effetti dei cambiamenti climatici.

ESPC 9.1

Istituire 25 riserve genetiche europee per la conservazione dei progenitori selvatici delle piante coltivate, rappresentative delle aree a maggiore diversità a livello specifico e genetico

Organizzazioni capofila: Rete ECPGR *in situ* e "in azienda"

Azioni da intraprendere in Europa:

ESPC 9.1 Istituire riserve genetiche per i progenitori selvatici delle piante coltivate

1. Per i complessi di piante coltivate prioritarie di specie europee di interesse socio-economico stabilire un livello minimo di diversità genetica, utile sia per definire le priorità di conservazione sia come metro di valutazione per stimarne l'erosione genetica
2. Stimare i cambiamenti nel tempo a livello di diversità genetica delle piante selvatiche europee di interesse socio-economico.
3. Sviluppare a livello nazionale e europeo una lista preliminare di aree ad alta diversità genetica e di specie di progenitori selvatici (*in situ* hotspots)
4. Preparare un'analisi sulle carenze delle accessioni *ex situ* per i progenitori selvatici europei delle piante coltivate
5. Preparare un inventario europeo delle varietà tradizionali e delle varietà locali
6. Preparare una lista di priorità per i progenitori selvatici europei delle piante coltivate
7. Promuovere il sistema informativo sui progenitori selvatici (<http://www.pgrforum.org/cwriscwris.asp>) Target 9 – conservazione del germoplasma delle principali piante di interesse socio-economico
8. Valutare e valorizzare le collezioni delle principali specie ornamentali negli orti botanici d'Europa
9. Valutare il patrimonio *ex situ* delle principali piante aromatiche e medicinali (MAPs) custodito negli orti botanici e nelle banche genetiche

Organizzazioni capofila: Rete ECPGR *in situ* e "in azienda"

Organizzazioni capofila: Rete ECPGR *in situ* e "in azienda"

Organizzazioni capofila: Rete ECPGR *in situ* e "in azienda"

Organizzazioni capofila: Rete ECPGR *in situ* e "in azienda"

Organizzazioni capofila: Rete ECPGR *in situ* e "in azienda"

Organizzazioni capofila: Coordinatori nazionali con il supporto della Rete ECPGR *in situ* e "in azienda"

Organizzazioni capofila: Coordinatori nazionali con il supporto della Rete ECPGR *in situ* e "in azienda"

Organizzazioni capofila: orti botanici, il consorzio europeo per gli orti botanici, BGCI

Organizzazioni capofila: Informazioni sugli inventari nazionali delle risorse genetiche vegetali *ex situ* sono disponibili attraverso la banca dati di EURISCO, anche le informazioni degli inventari *ex situ* sono disponibili via ENSCONET, BGCI, consorzio europeo degli orti botanici

Caso studio: il Forum per la valutazione della diversità e la conservazione dei progenitori selvatici delle specie coltivate, finanziato dalla Commissione Europea (PGR Forum), è composto da 23 istituti partner in 21 paesi in tutta Europa. Il progetto ha creato il catalogo dei progenitori selvatici delle specie coltivate per l'Europa e il Mediterraneo e il sistema informativo progenitori selvatici delle specie coltivate (CWRIS – <http://www.pgrforum.org/cwriscwris.asp>) per gestire e poter accedere ai dati necessari per una efficace conservazione e utilizzazione dei progenitori selvatici delle specie coltivate. Il Forum PGR ha inoltre sviluppato dei metodi per valutare le minacce e lo stato di conservazione dei progenitori selvatici delle specie coltivate, per la gestione delle popolazioni e per la valutazione dell'erosione e dell'inquinamento genetico.

Coordinatori: School of Biosciences, Birmingham, Regno Unito.



Varietà e progenitori selvatici delle specie coltivate



Un custode di varietà locali, Chios, Grecia

GSPC target I0:

Piani di gestione in vigore per almeno 100 specie esotiche che minacciano specie e comunità vegetali e relativi habitat ed ecosistemi

Note dalla GSPC: non esiste una stima affidabile del numero di specie esotiche che minacciano le piante autoctone, le comunità vegetali e gli ecosistemi con un'intensità tale da definirle "più importanti". Per questo motivo si raccomanda che il target stabilisca un numero assoluto piuttosto che una percentuale. Le 100 piante esotiche invasive potranno essere selezionate sulle base delle priorità nazionali, anche considerando il loro significato a livello regionale e globale.

Note dalla ESPC: a livello nazionale sono state intraprese numerose iniziative per affrontare il tema delle specie esotiche invasive e per aumentare la consapevolezza dei rischi associati; a livello europeo esiste un solido quadro di riferimento nella "Strategia Europea sulle Specie Esotiche Invasive" adottata nella raccomandazione 99(200) del Comitato Permanente della Convenzione di Berna (Council of Europe Publishers, Nature and Environment No. 137, 2004) e dalla Raccomandazione 126 sull'eradicazione delle piante esotiche esistenti. In Europa esistono diverse liste sulle peggiori specie esotiche invasive. L'Organizzazione Europea per la Protezione delle Piante (EPP) ha preparato un elenco delle principali piante esotiche invasive in Europa. Il programma DAISE ha elaborato un elenco con le 100 peggiori specie esotiche invasive (che include le specie vegetali) e anche il programma SEBI 2010 (Streamlining Biodiversity Indicator 2010) ha sviluppato una lista di specie esotiche invasive che comprende le specie vegetali.

Un nuovo gruppo di esperti di biodiversità e cambiamenti climatici è stato costituito presso la Convenzione di Berna con il compito di trattare gli impatti dei cambiamenti climatici su specie e habitat. Il gruppo di esperti dovrà sviluppare delle raccomandazioni di orientamento e delle linee guida, insieme a principi comuni, da proporre ai paesi contraenti la Convenzione di Berna per fare in modo che essi possano integrare il tema dei cambiamenti climatici nelle politiche di attuazione della convenzione. Il Comitato Permanente considererà ed eventualmente adotterà queste linee guida nel prossimo incontro previsto per il 24-27 novembre 2008.

L'Unione Europea sta anche preparando una comunicazione sulle specie esotiche invasive per il 2008. Esiste inoltre un gruppo di lavoro dedicato alle specie esotiche invasive (NEOBIOTA) e un portale per le informazioni, finanziato dalla UE, per le specie esotiche (DAISIE). NOBANIS, "la rete nord europea e baltica sulle specie aliene invasive" fornisce un portale per le informazioni sulle specie esotiche in Europa settentrionale e centrale. Il Programma per le Specie Invasive Globali (GISP) possiede una mappa mondiale interattiva su cui le organizzazioni sono invitate a inserire dettagli sui progetti e programmi in corso sulle specie invasive.

Azioni per mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici: i mezzi di informazione dovrebbero evidenziare le specie di piante e alghe esotiche invasive che minacciano di aumentare il loro areale a causa degli effetti dei cambiamenti climatici. Le strategie nazionali e regionali dovrebbero identificare e proporre delle strategie per quelle specie esotiche che ancora non sono presenti sul territorio ma che è previsto diventino problematiche come conseguenza degli effetti legati ai cambiamenti climatici.

ESPC 10.1

Sviluppare e attuare Piani di azione per il controllo e il monitoraggio delle 15 specie vegetali esotiche invasive* più problematiche in ogni regione europea (Mediterraneo, Baltico, Alpi, Europa sud-orientale, Europa orientale, Atlantico, ecc)

(* Come definite nei più recenti contributi scientifici e con riferimento alla EPP, il servizio d'informazione DAISIE, NEOBIOTA e altre fonti e organizzazioni di rilievo)

ESPC 10.2

Sviluppare e attuare azioni per il controllo e il monitoraggio delle 10 specie vegetali esotiche invasive* più problematiche in ogni paese, con riferimento alle informazioni provenienti da altri paesi e iniziative regionali

(* Questo numero può essere inferiore per i paesi più piccoli d' Europa, vale a dire quei paesi con una superficie di meno di 1.000 km²)

ESPC 10.3

Includere nell'attuale sistema di informazione esistente sul web dell'Unione Europea (DAISIE) informazioni riguardanti almeno l'80% dei paesi europei

ESPC 10.4

Adottare ed attuare il Codice di comportamento su florovivaismo, verde ornamentale e specie esotiche invasive in almeno 10 Stati europei

Organizzazioni capofila e di supporto: Consiglio d'Europa; NOBANIS; Consorzio Europeo degli Orti Botanici e orti botanici. Con riferimento alle ultime informazioni provenienti da EPP, DAISIE, NEOBIOTA e il Consiglio d'Europa

Organizzazioni capofila e di supporto: Organizzazioni nazionali, inclusi gli orti botanici

Organizzazioni capofila e di supporto: Esperti e portatori d'interesse nazionali esterni alla UE per fornire dettagli al segretariato di DIASIE

Organizzazioni capofila e di supporto: Organizzazioni nazionali e regionali sulla base delle informazioni del Consiglio d'Europa e di EPP

Caso studio: Il progetto DAISIE, finanziato dalla UE, fornisce un "punto di accesso" sulle specie esotiche per ottenere velocemente e facilmente le informazioni sulle invasioni biologiche in Europa. Il progetto assicurerà l'accesso alle basi conoscitive nazionali, alle informazioni sull'invasività o sulla potenzialità di divenire tali delle specie esotiche e avrà 4 risultati principali – un registro di esperti, un registro di tutte le specie esotiche conosciute in Europa, schede delle specie, mappe di distribuzione e analisi.

Coordinatori: DAISIE (Delivering Alien Invasive Species Inventories in Europe).

Finanziatori: Unione Europea, Sesto programma quadro per i finanziamenti alla ricerca.



Myriophyllum aquaticum

GSPC target I0:

Piani di gestione in vigore per almeno 100 specie esotiche che minacciano specie e comunità vegetali e relativi habitat ed ecosistemi

Azioni da intraprendere in Europa:

ESPC 10.1 & 10.2 – meccanismi di controllo nazionali e regionali

1. Rendere note le liste disponibili di specie esotiche invasive in Europa (le liste EPPO, DAISIE e SEBI2010)

Organizzazioni capofila: Segretariato di Planta Europa attraverso il sito web di PE sulla base delle informazioni fornite da EPPO, DAISIE, SEBI2010

2. Promuovere la realizzazione nazionale della Strategia Europea sulle Specie Esotiche invasive, adottata nella Raccomandazione 99(2003) del Comitato Permanente della Convenzione di Berna e la comunicazione della UE sulle specie esotiche invasive (2008)

Organizzazioni capofila: Segretariato di Planta Europa attraverso il forum sugli habitat europei

3. Diffondere gli esempi di controllo trans-frontaliero (ad es. Croazia)

Organizzazioni capofila: Segretariato di Planta Europa attraverso il sito di PE, basato su informazioni fornite da organizzazioni rilevanti

4. Condividere e scambiare esperienze/strumenti/buone pratiche e casi studio sui metodi per trattare le specie esotiche invasive, attraverso il sito di PE

Organizzazioni capofila: Segretariato di Planta Europa attraverso il sito di PE, basato su informazioni fornite da organizzazioni rilevanti

5. Promuovere gli obiettivi e i risultati delle organizzazioni europee (e globali) che lavorano sulle specie esotiche invasive (il Consiglio d'Europa e la Convenzione di Berna, NEOBIOTA, EPPO, DAISIE, NOBANIS, GISP)

Organizzazioni capofila: Segretariato di Planta Europa attraverso il sito web di PE

6. Incoraggiare i membri di Planta Europa a fornire informazioni su programmi e progetti in atto per la mappa interattiva del Programma Globale per le Specie Invasive (GSIP) e altri programmi rilevanti sulle specie invasive

Organizzazioni capofila: Membri di Planta Europa

ESPC 10.4

7. Pubblicizzare il "Codice di comportamento per il florovivismo e il verde ornamentale e le specie esotiche invasive"

Organizzazioni capofila: Segretariato di Planta Europa attraverso il sito web di PE e il Consiglio d'Europa



Una donna raccoglie dei crochi per lo zafferano, Turchia ANDREW BYFIELD

Obiettivo 3: Utilizzare la diversità vegetale in maniera sostenibile

Questo è uno degli obiettivi della Strategia più difficili da raggiungere ma anche l'obiettivo che possiede maggiori possibilità di poter coinvolgere e informare vari soggetti interessati e un nuovo pubblico sulla necessità di proteggere le piante e sui benefici che la conservazione della diversità vegetale comporta. Esistono numerose definizioni di "sostenibile" ma pochi esempi pratici di come utilizzare la diversità vegetale in modo sostenibile. Chi si occupa di conservazione delle piante deve lavorare in collaborazione con chi gestisce il territorio, gli agricoltori e con chi utilizza e raccoglie le piante selvatiche per sviluppare insieme metodi per gestire le risorse in maniera sostenibile e promuovere i modelli che hanno dimostrato di funzionare.

Target 11:

Commercio delle piante selvatiche – i principali metodi per assicurare che le piante selvatiche non siano minacciate dal commercio riguardano le leggi vigenti e l'adozione di pratiche sostenibili da parte di gestori, raccoglitori, produttori e consumatori. La CITES e la legislazione nazionale possono essere utilizzate per ottenere questi obiettivi sebbene siano necessarie delle agenzie nazionali molto influenti e determinate. I nuovi standard internazionali per la raccolta sostenibile di piante selvatiche medicinali e aromatiche (ISSC-MAP) offrono dei metodi per chi è coinvolto nel commercio e nella gestione delle piante aromatiche e medicinali, utili al raggiungimento dei target 11 e 12.

Target 12:

Prodotti di derivazione vegetale da risorse gestite in maniera sostenibile – in Europa esiste una richiesta di informazioni su "l'impronta ecologica" dei prodotti di derivazione vegetale, vale a dire conoscere la sostenibilità dei prodotti di derivazione vegetale realizzati in Europa e di quelli che vengono importati da fuori i suoi confini. I metodi per valutare e assicurare la sostenibilità includono i sistemi di certificazione e le pratiche di gestione ecosostenibili in agricoltura e silvicoltura. Planta Europa ha bisogno di collaborare con altre organizzazioni che lavorano in questo campo per assicurare che il messaggio della diversità vegetale sia parte integrante della pianificazione sostenibile, includendo temi come la valutazione di rischio per le colture di biocarburanti e i crediti di carbonio.

Target 13:

La conoscenza delle piante per alimentazione, salute e cultura o lo studio di come popoli diversi usino le piante si chiama etnobotanica. Spesso l'etnobotanica è vista come una materia esotica, più importante ai tropici che in Europa. Questo perché in Europa poche persone vivono di piante selvatiche o si curano solo con esse, ma la promozione dell'etnobotanica, insieme ad una migliore comprensione dei legami che esistono tra le persone, i luoghi e le piante che usano potrebbe essere un modo per riaccendere l'interesse verso le piante e coinvolgere molte persone nella conservazione delle piante selvatiche.

GSPC target I I:

Nessuna specie di flora selvatica minacciata dal commercio internazionale

Note dalla GSPC: questo target è complementare al target I2 della GSPC ma è più specifico poiché si concentra sulla conservazione delle specie selvatiche che sono attivamente commercializzate. Le specie di flora selvatica minacciate dal commercio internazionale includono, ma non sono limitate, a quelle elencate nell'allegato I della CITES (Convenzione sul commercio internazionale delle specie di fauna e flora selvatiche minacciate di estinzione).

Note dalla ESPC: 21.000 specie di piante sono presenti negli allegati CITES (I-III), 300 di queste sono di uso medicinale e 64 sono state inserite nella lista CITES espressamente per motivi di minaccia legati ad una raccolta eccessiva per il loro uso medicinale. 32 specie di piante dell'allegato V della Direttiva Habitat e 15 *taxa* prioritari di piante e funghi selvatici sono stati identificati da Lange 1998*: *Adonis vernalis* L.; *Arctostaphylos uva-ursi* (L.) Sprengel; *Arnica montana* L.; *Cetraria islandica* (L.) Ach.; *Drosera rotundifolia* L. (*D. anglica* Hayne, *D. intermedia* Hudson); *Gentiana lutea* L.; *Glycyrrhiza glabra* L.; *Gypsophila* spp.; *Ankyropetalum gypsophylloides* Fenzl; *Menyanthes trifoliata* L.; specie della famiglia delle *Orchidaceae*; *Paeonia* spp.; *Primula* spp.; *Ruscus aculeatus* L.; *Sideritis* spp.

Gli Standard Internazionali per la Raccolta Sostenibile di Piante Selvatiche Medicinali e Aromatiche (ISSC-MAP) offrono delle linee guida per chi raccoglie, commercia, produce o consuma le piante aromatiche e medicinali.

Azioni per mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici: piani d'azione e metodi dovrebbero considerare i potenziali impatti dei cambiamenti climatici sulle specie raccolte e, ove possibile, proporre soluzioni o adattamenti che potrebbero mitigarne gli effetti.

ESPC I I.1

Attuare piani d'azione e diffondere metodi per garantire che le 15 specie selvatiche di piante medicinali e aromatiche e funghi, considerate prioritarie per la conservazione e commercializzate in Europa, non siano minacciate dal commercio (basato sulle raccomandazioni presenti in Lange 1998 *)

* Lange, D. 1998; Europe's medicinal and aromatic plants: their use, trade and conservation. (A TRAFFIC Species in Danger Report, June 1998).

ESPC I I.2

Assicurare che la CITES e la Direttiva Habitat siano efficaci e forniscano raccomandazioni per l'effettiva attuazione della protezione dal commercio delle specie vegetali selvatiche, attraverso l'aggiornamento rispettivamente delle appendici e dell'allegato V.

Organizzazioni capofila e di supporto: TRAFFIC, WWF, orti botanici membri nazionali di Planta Europa

Organizzazioni capofila e di supporto: TRAFFIC, WWF, orti botanici membri nazionali di Planta Europa con riferimento alle ultime informazioni della CITES

Azioni da intraprendere in Europa:

ESPC I I.1 Piani d'azione per le piante medicinali e aromatiche

1. Incoraggiare l'uso degli Standard Internazionali per la Raccolta Sostenibile di Piante Selvatiche Medicinali e Aromatiche (ISSC-MAP) e la diffusione di casi studio applicativi attraverso il sito di PE

2. Incentivare gli esempi positivi dell'uso di strumenti legali per il commercio della flora selvatica e delle piante selvatiche medicinali e aromatiche come i documenti di origine, ad es. il sistema di passaporto adottato in Bulgaria, attraverso il sito di PE

ESPC I I.2 Normative di attuazione

3. Promuovere gli obiettivi, i programmi di lavoro, le pubblicazioni e le informazioni sul commercio delle piante selvatiche promosse da TRAFFIC attraverso il sito di Planta Europa

4. Rendere disponibili i materiali di supporto per la formazione sulle specie vegetali della CITES, ad es. le pubblicazioni prodotte da Royal Botanic Gardens of Kew, attraverso il sito di PE

5. Promuovere i modelli positivi di raccolta delle risorse selvatiche per uso domestico e commerciale (ad es. progetto WWF & Garda de Sus Community sull'*Arnica montana*) come strumento di sensibilizzazione delle popolazioni

Organizzazioni capofila: Segretariato di Planta Europa fornirà i collegamenti appropriati attraverso il sito web di PE

Organizzazioni capofila: Segretariato di Planta Europa fornirà i collegamenti appropriati attraverso il sito web di PE

Organizzazioni capofila: Segretariato di Planta Europa fornirà i collegamenti appropriati attraverso il sito web di PE

Organizzazioni capofila: Segretariato di Planta Europa fornirà i collegamenti appropriati attraverso il sito web di PE

Organizzazioni capofila: Segretariato di Planta Europa attraverso il sito web di PE basato sulle informazioni fornite dai membri nazionali di PE e dalle organizzazioni non governative che incoraggiano le iniziative locali per l'uso sostenibile delle risorse alimentari

Caso studio: A livello globale, annualmente più di 400.000 tonnellate di piante aromatiche e medicinali sono commercializzate e di queste l'80% è raccolto in natura. Gli Standard Internazionali per la Raccolta Sostenibile di Piante Selvatiche Medicinali e Aromatiche (ISSC-MAP) sono stati sviluppati per fornire principi e criteri ai gestori delle risorse, a chi raccoglie, ai produttori e ai consumatori. Sono disponibili nella versione 1.0 (2007) all'indirizzo www.floraweb.de/MAP-pro

Coordinatori: Il processo di realizzazione è stato intrapreso come un'iniziativa congiunta dell'agenzia federale tedesca per la conservazione della natura (BfN), il gruppo di specialisti IUCN per le piante medicinali, il WWF Germania e TRAFFIC.



Zafferano



Alcune donne che lavorano lo zafferano

GSPC target 12:

Il 30 per cento dei prodotti di derivazione vegetale dovranno provenire da risorse gestite in maniera sostenibile

Note dalla GSPC: i prodotti di derivazione vegetale includono prodotti alimentari, legno, carta e altri prodotti a base di legno, altre fibre, prodotti e piante utilizzate come ornamentali, medicinali e per altri usi diretti.

Cosa si intende per risorse gestite in maniera sostenibile: tutti gli ecosistemi naturali e semi-naturali gestiti in modo sostenibile, (vale a dire evitando il loro sovra-sfruttamento per la produzione di prodotti e il danneggiamento di altri elementi dell'ecosistema) escludendo dallo sfruttamento per uso commerciale le foreste primarie e gli ecosistemi quasi intatti, poiché considerati di inestimabile valore conservazionistico; terreni agricoli e impianti forestali gestiti in modo sostenibile.

In entrambe i casi la gestione sostenibile dovrebbe essere intesa per coniugare ed integrare le questioni sociali e ambientali.

Indicatori di progresso: misure dirette, verifica dei prodotti (ad es. con le certificazioni); misure indirette (ad es. valutazione delle coltivazioni).

Note dalla ESPC: la rete di Planta Europa ha deciso che tutti i prodotti di derivazione vegetale usati in Europa devono essere valutati in questo target sia che siano cresciuti in Europa sia che provengano da altrove. Gli Standard Internazionali per la Raccolta Sostenibile di Piante Selvatiche Medicinali e Aromatiche (ISSC-MAP) è disponibile nella versione 1.0 (2007) e fornisce un riferimento di principi e criteri rivolti a chi gestisce le risorse, a chi le raccoglie, ai produttori e ai consumatori. In Scozia è stato sviluppato un "Codice Nazionale di Raccolta" per i funghi. In Europa esistono numerosi schemi per la certificazione dell'agricoltura biologica a scala nazionale che includono alcune valutazioni sui benefici per la biodiversità; la Federazione internazionale dei movimenti per l'agricoltura biologica (IFOAM) ha previsto nel suo sistema di certificazione degli "Standard per la biodiversità e il paesaggio", la Commissione Europea possiede un nuovo regolamento (EC n.834/2007) sulla produzione e l'etichettatura dei prodotti biologici. La certificazione per le pratiche silvicolture sostenibili proposta dal Consiglio per la Gestione Forestale (FSC) è riconosciuta in tutta Europa e in alcune parti del mondo. Il sistema di certificazione Fairtrade assicura un prezzo equo e degli standard di lavoro dignitosi per i lavoratori coinvolti nella produzione di prodotti a base di piante, che possono essere venduti in Europa, esso include anche degli standard ambientali per la loro produzione.

Azioni per mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici: l'analisi dell'impronta ecologica dei prodotti a base vegetale in Europa dovrebbe segnalare tutti i metodi di produzione e le risorse vegetali che sono particolarmente vulnerabili agli effetti dei cambiamenti climatici globali, o evidenziare le pratiche negative per la diversità vegetale che si prevede possano aumentare i loro effetti a seguito dei cambiamenti climatici.

ESPC 12.1

Garantire che il 30% dei prodotti a base vegetale siano ottenuti da risorse gestite in modo sostenibile

Organizzazioni capofila e di supporto: numerose organizzazioni lavorano in questo campo su diversi aspetti di questo target e non è possibile identificare un capofila. Il Segretariato di Planta Europa renderà pubbliche le ultime informazioni provenienti dalle maggiori organizzazioni quali : TRAFFIC, WWF, Friends of the Earth, Forest Stewardship Council, International Federation of Organic Agricultural Movements, Fairtrade, FAO, IEEP

Azioni da intraprendere in Europa:

ESPC 12.1 Piante provenienti da risorse sostenibili

1. Sviluppare 5-10 casi studio/progetti di applicazione degli Standard Internazionali per la Raccolta Sostenibile di Piante Selvatiche Medicinali e Aromatiche (ISSC-MAP) e diffondere i risultati ottenuti

2. Riesaminare e promuovere i risultati della valutazione dell'impronta ecologica causata dalla produzione dei prodotti a base vegetale in Europa; vale a dire capire qual è il volume più alto (in termini di area o di occupazione del territorio) dei prodotti di derivazione vegetale utilizzati (o che si prevede si useranno come i biocarburanti) in Europa. Valutare l'impatto di tutto questo sulla diversità vegetale entro e fuori i confini europei

3. Per prima cosa collaborare con i gruppi di certificazione esistenti (Fairtrade, FSC, IFOAM, FairWild), se necessario, sviluppare un gruppo di lavoro per fornire degli indicatori per la certificazione specifici per le piante, per garantire che le esistenti certificazioni siano in accordo con la conservazione della diversità vegetale in Europa e altrove.

Organizzazioni capofila: WWF, TRAFFIC con indicazioni dai membri di Planta Europa, se necessario

Organizzazioni capofila: Segretariato di Planta Europa (a seconda delle proprie capacità) basato sulle informazioni fornite dalle maggiori organizzazioni: TRAFFIC, WWF, Friends of the Earth, Forest Stewardship Council, International Federation of Organic Agricultural Movements, Fairtrade, FAO, IEEP

Organizzazioni capofila: Segretariato di Planta Europa contatterà per prima cosa FSC, IFOAM, Fairtrade, FairWild ecc e, se necessario, allora cercherà dei finanziamenti per sviluppare un gruppo di lavoro o una conferenza.

Caso studio: *Arnica montana* è un'erba medicinale comunemente utilizzata e principalmente raccolta in natura. Questa pianta è in forte riduzione e le maggiori cause del suo declino sono la perdita del suo habitat naturale, specialmente le praterie montane, e il sovra-sfruttamento. Nelle montagne di Apuseni (Romania) è stato sviluppato un progetto per un modello sostenibile di produzione e commercio che arrechi benefici alla biodiversità e al commercio, composto da 4 componenti principali – educazione e sviluppo delle capacità locali, gestione delle risorse locali e strutture per il commercio e la ricerca (es. essiccatoi).

Coordinatori: WWF (WWF UK & Danube Carpathian Programme) con la comunità di Garda de Sus.

Finanziatori: The Darwin Initiative (DEFRA – UK).



Arctostaphylos uva-ursi (uva ursina)



Legna da ardere

GSPC target I3:

Arrestare il declino delle risorse vegetali e della conoscenza locale associata, dell'innovazione e delle pratiche locali autoctone che sono alla base della sostenibilità nei sistemi di sostentamento, nella sicurezza alimentare e nell'assistenza sanitaria

Note dalla GSPC: questo obiettivo è coerente con il target per lo sviluppo internazionale che vuole "assicurare che l'attuale tendenza di perdita delle risorse naturali sia efficacemente invertita a livello globale e locale entro il 2015". Le risorse vegetali rilevanti e i metodi per re-indirizzare il loro declino sono decisamente specifiche per ogni sito e quindi l'applicazione del target dovrà essere guidata a livello locale. Lo scopo del target riguarda la comprensione delle risorse vegetali e delle conoscenze etnobotaniche a loro associate.

Le misure previste in questo target dovrebbero essere coerenti con l'articolo 8(j) del programma di lavoro della CBD e relative disposizioni, inclusa la condivisione giusta ed equa di qualsiasi profitto legato allo sfruttamento delle risorse genetiche vegetali.

Note dalla ESPC: molte attività che fanno esplicito riferimento al declino delle risorse genetiche vegetali (inclusi i progenitori selvatici e le varietà) sono elencate nel target 9. In Europa esistono organizzazioni per l'etnobotanica, ad es. la Società per l'Economia Botanica (Society for Economic Botany, SEB). L'Unione Europea ha recentemente finanziato un progetto di ricerca, RUBIA, che ha condotto nell'area circum-mediterranea delle ricerche sulle tecnologie tradizionali, gli strumenti e sull'uso di piante selvatiche e di piante coltivate e poi dimenticate per uso alimentare, medicinale, tessile, come coloranti e per l'artigianato. Le piante selvatiche che possono essere utilizzate come mezzo per la sussistenza umana si trovano più comunemente nel Sud-Est dell'Europa e nella regione mediterranea.

Azioni per mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici: alcune parti di progetti e di casi studio potrebbero focalizzarsi sulle piante che mostrano delle caratteristiche che le rendono più adattabili ai cambiamenti previsti a seguito dei cambiamenti climatici. Altri studi potrebbero vertere sulle comunità presenti in zone che già mostrano alcuni effetti dei cambiamenti climatici, come base di partenza per capire come le relazioni uomo/piante possano cambiare a causa degli effetti dei cambiamenti climatici.

ESPC 13.1

Attuare progetti in quattro sub-regioni europee che dimostrino la possibilità di coniugare la conservazione delle risorse vegetali (progenitori selvatici di specie coltivate, razze autoctone, piante medicinali) con il sostentamento della popolazione (cfr. anche il target 9 e le attività connesse)

ESPC 13.2

Sviluppare un manuale e una serie di casi studio nelle lingue locali, per insegnare e diffondere i metodi adottati nei progetti etnobotanici e dimostrare il valore delle conoscenze etnobotaniche a singoli individui, comunità, ricercatori e bambini, con lo scopo di arrestare la perdita delle risorse vegetali e delle relative conoscenze locali in Europa

Organizzazioni capofila e di supporto: I gruppi di lavoro "in situ" e "in azienda" dello European Cooperative Programme for Plant Genetic Resources (ECPGR) specialmente la rete *in situ* e in azienda, i gruppi di lavoro sulle piante medicinali e aromatiche, WWF, Plantlife International orti botanici

Organizzazioni capofila e di supporto: Attualmente non esiste alcuna organizzazione capofila, ma il segretariato di Planta Europa continuerà a cercare potenziali partners

Azioni da intraprendere in Europa:

Si vedano anche le attività al target 9

ESPC 13.1 Progetti di uso sostenibile

1. Sviluppo e attuazione di progetti sull'uso sostenibile, includendo informazioni su come questi possano essere incorporati nelle azioni e nelle strategie politiche nazionali e regionali

ESPC 13.2 Buone pratiche e casi studio

2. Fornire informazioni attraverso il sito di Planta Europa sulle organizzazioni e sugli istituti di ricerca attivi nel campo dell'etnobotanica, includendo i casi studio e le buone pratiche

3. Diffondere i risultati e le raccomandazioni dello studio durato 4 anni sulle piante selvatiche come mezzi di sussistenza condotto nel Regno Unito dal Centro per l'economia botanica, RBG di Kew dal titolo "Uso commerciale delle piante selvatiche e gestite in maniera tradizionale nel Regno Unito"

Organizzazioni capofila: ECPGR, WWF, Plantlife International, Planta Europa per promuovere e pubblicizzare attraverso il sito web di Planta Europa

Organizzazioni capofila: Segretariato di Planta Europa con l'assistenza dei membri e delle organizzazioni rilevanti

Organizzazioni capofila: Segretariato attraverso il sito di Planta Europa basato sulle informazioni provenienti dalle pubblicazioni del Centro per l'economia botanica, RBG di Kew

Caso studio: il progetto RUBIA, finanziato dalla Comunità Europea, si poneva come obiettivo quello di raccogliere sul campo dati etnobotanici riguardanti le piante e i loro usi all'interno di diversi contesti socio-economici e antropologici in 12 siti del Mediterraneo, includendo anche alcuni emigranti Turchi a Colonia (Germania), delle comunità nelle Alpi settentrionali dell'Albania e la valutazione di specie che venivano coltivate in passato ma che ora non sono più utilizzate in aree semi-aride dell'Egitto. I risultati sono stati diffusi attraverso banche dati, materiali dedicati all'istruzione, CD e alcune mostre allestite nei musei.

Coordinatori: Università di Wageningen (Olanda), Università di Colonia (Germania).

Finanziatori: Quinto programma quadro per la ricerca in Europa.



Esempi di etnobotanica nel nord dell'Albania



Esempi di etnobotanica nel nord dell'Albania



Alcuni bambini osservano dei fiori in campagna NIKKI GIBBS/PLANTLIFE

Obiettivo 4: Favorire l'educazione e aumentare la sensibilità nei confronti della diversità vegetale

Se non riusciremo a catturare l'interesse di un pubblico vasto ed eterogeneo nei riguardi del valore delle piante e della loro conservazione, sarà troppo difficile poter raggiungere gli obiettivi che pone questa Strategia. Tutte le organizzazioni e le singole persone che lavorano nella conservazione delle piante e dei funghi devono inserire degli elementi efficaci e dedicati alla comunicazione, sebbene questo sia spesso l'elemento più difficile da completare. La rete di Planta Europa ha identificato diversi gruppi di uditori interessati e una serie di attività di comunicazione innovative che potrebbero essere adottate a livello regionale, nazionale e locale. Valutare in quale misura si attui il successo nel sensibilizzare la popolazione è molto difficile, ma esistono due semplici obiettivi che potremmo aspirare di ottenere: che ogni bambino e ogni adulto conoscano almeno 10 piante selvatiche che vivono nel loro territorio e che ogni membro di Planta Europa stabilisca una collaborazione con le imprese che produca dei benefici per la conservazione. Gli orti botanici hanno un ruolo importante come punto di riferimento tra gli specialisti delle piante e il pubblico; inoltre assumono una posizione privilegiata per pubblicizzare gli obiettivi e le attività della GSPC e della ESPC e per evidenziare il valore intrinseco e le minacce che insidiano la flora nazionale.

I principali destinatari sono:

- Politici e amministratori
- Bambini e giovani
- Insegnanti e studenti dei corsi di conservazione della natura
- Amministratori del territorio e architetti del paesaggio
- Persone comuni
- Commercio, imprese e il settore del turismo

Tutti questi destinatari hanno bisogno di ricevere dei messaggi chiari sulla conservazione della diversità vegetale e che possano essere regolarmente aggiornati e offerti in un formato accessibile e adatto ai diversi tipi di interlocutori. Tuttavia ognuno di questi gruppi richiede diversi tipi di messaggi. I politici hanno bisogno di informazioni basate su solidi dati scientifici per poter agire sulle politiche proposte, esempi positivi che mostrino ogni tipo di beneficio economico, ma devono anche essere criticati quando le loro politiche si dimostrano fallimentari nei confronti della conservazione della diversità vegetale.

I bambini e i giovani devono avere a disposizione messaggi interessanti ed emozionanti per accendere il loro interesse per le piante e la loro conservazione, mentre gli insegnanti necessitano di materiali didattici chiari e ben documentati.

Potenzialmente è possibile aumentare fortemente la conoscenza degli obiettivi e delle attività della GSPC e della ESPC concentrandosi, in tutti i paesi, sugli insegnanti dei corsi di conservazione della natura e su chi si occupa di formazione in generale.

Esistono molte strade che potenzialmente possono essere seguite per raggiungere il grande pubblico: per esempio il dibattito sulla produzione alimentare, sull'uso del nostro territorio e su come

intendiamo affrontare il problema del cambiamento climatico.

Per chi si occupa di gestire il territorio, i messaggi devono enfatizzare il valore della diversità vegetale nel loro territorio di competenza, la loro responsabilità e i potenziali vantaggi che comporta la conservazione della diversità vegetale, fornire messaggi chiari su come loro stessi possano agire per apportare dei benefici alla diversità delle piante. Gli architetti del paesaggio hanno bisogno di poter accedere facilmente alla localizzazione dei siti importanti per le piante (IPA), preferibilmente in formato digitale; questo tipo di dati richiedono investimenti in termini di fondi e capacità professionali.

A chi si occupa di commercio e impresa sarebbe necessario fornire delle chiare informazioni su come il loro operato può portare vantaggi alla diversità vegetale, includendo azioni compensatorie innovative come, le tasse verdi (conservare tutta la diversità vegetale e non solo piantare degli alberi) e incoraggiare e ringraziare pubblicamente le imprese che decidono di adottare delle misure di conservazione per le piante. Il turismo è una categoria speciale su cui dovremmo concentrare gli sforzi per aumentare la consapevolezza sul tema della conservazione della diversità vegetale, sia enfatizzando i potenziali vantaggi economici apportati da aree ad alta ricchezza di piante e habitat per il turismo nazionale, sia per fornire un messaggio chiaro a favore del turismo sostenibile.

Questa Strategia riconosce il ruolo importante degli orti botanici come centri per l'educazione e la sensibilizzazione e il loro potenziale nel coinvolgere i milioni di spettatori che ogni anno ospitano sui temi del valore delle piante e della loro conservazione. Gli orti botanici dovrebbero esercitare il proprio ruolo chiave nella sensibilizzazione del grande pubblico e fornire le informazioni sulle Strategie Globale ed Europea per la Conservazione della Pianta (GSPC ed ESPC).

GSPC target I4

Inserire in programmi di comunicazione, educazione e sensibilizzazione pubblica, l'importanza della diversità vegetale e la necessità della sua conservazione

Note dalla GSPC: questo target è considerato cruciale per poter raggiungere con successo tutti gli altri obiettivi. Il target si riferisce a tutti i livelli e le tipologie di educazione, includendo la scuola primaria, la secondaria e l'educazione superiore.

I destinatari non sono solamente i bambini e gli studenti ma anche gli amministratori, i politici e il grande pubblico.

Note dalla ESPC: a livello locale e nazionale esistono numerose iniziative, inclusi i concorsi per votare i simboli delle piante autoctone, materiali didattici per gli insegnanti (ad es. il corso di formazione prodotto dalla Società Lichenologica Britannica) e un progetto promosso a livello europeo per poter inserire la formazione sulle piante nei *curricula* scolastici attraverso gli orti botanici, le autorità scolastiche e gli insegnanti (il progetto finanziato dalla UE Plant Science Gardens Project). E' possibile sensibilizzare il grande pubblico utilizzando metodi tradizionali (ad es. agendo sulla politica o impiegando solo metodi di nota efficacia), ma si può agire anche in maniera creativa, utilizzando mostre, concorsi e riconoscimenti. Ad esempio, il programma di sensibilizzazione "The wake up call for wild plants" è stato lanciato chiedendo di scegliere e votare online il fiore nazionale più rappresentativo. Attualmente partecipano al concorso 12 paesi; altre informazioni a riguardo si trovano sul sito di Planta Europa.

Azioni per mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici: Campagne mirate per mettere in evidenza gli effetti dei cambiamenti climatici sulla diversità vegetale e fornire messaggi chiari sulle azioni di conservazione. Le mostre permanenti/itineranti dovrebbero includere informazioni sulle minacce che provengono dai cambiamenti climatici e sui metodi utili per mitigarne gli effetti.

ESPC 14.1

Attuare sei anni consecutivi di iniziative mirate a livello pan-europeo e regionale (all'interno dell'UE, nei Paesi candidati e nei Paesi non UE), per garantire che le iniziative, le azioni e gli incentivi per la biodiversità si traducano in una effettiva e sufficiente conservazione della diversità vegetale (comprese le iniziative sui cambiamenti climatici, l'agricoltura, le foreste e le specie esotiche invasive)

Organizzare almeno un'iniziativa regionale per ciascuno dei seguenti gruppi di destinatari a livello regionale:

- decisori politici,
- gestori del territorio,
- commercianti e imprese.
- bambini e giovani,
- dirigenti delle pubbliche amministrazioni,

Questo obiettivo può essere attuato a livello nazionale con le principali organizzazioni nazionali

ESPC 14.2

Avviare una campagna di sensibilizzazione sulla conservazione delle specie vegetali europee in tutti i Paesi europei

ESPC 14.3

Allestire mostre fotografiche itineranti di elevata qualità, con mostre permanenti in giardini pubblici e arboreti. Queste dovrebbero essere presentate nelle lingue locali per far comprendere la difficile situazione delle piante in Europa

ESPC 14.4

Impegnare, entro il 2010, il 50% degli orti botanici in Europa nella divulgazione delle Strategie Globale ed Europea per la Conservazione delle Piante

Organizzazioni capofila e di supporto:

Consiglio d'Europa, la rete di Planta Europa, BGCI e il Consorzio Europeo degli Orti Botanici, Countdown 2010, partner nazionali per le campagne e i progetti nazionali

Organizzazioni capofila e di supporto:

membri di Planta Europa e del Consorzio Europeo degli Orti Botanici

Organizzazioni capofila e di supporto:

Consorzio Europeo degli Orti Botanici con il supporto di Planta Europa e i suoi membri

Organizzazioni capofila:

Consorzio Europeo degli Orti Botanici

Azioni da intraprendere in Europa:

ESPC 14.1 Campagne di informazione e messaggi chiari

1. Assicurare che il sito di Planta Europa sia portatore di una comunicazione chiara, fatta di messaggi sulla diversità vegetale adatti a diversi tipi di pubblico

2. Produrre un documento di sintesi sui diversi tipi di comunicazione che si possono utilizzare (ad es. fiori emblematici a livello nazionale o locale, premi per la ecosostenibilità, specie bandiera per identificare le minacce) che accompagni la nuova Strategia. Nel caso si identifichino nuovi partner o finanziatori produrre appositamente del materiale didattico per la comunicazione utile anche per il lancio di nuove campagne

3. Il sito di Planta Europa deve fornire i collegamenti per il materiale didattico per bambini in età scolare disponibile (ad es. Plant Science Gardens, il pacchetto per le scuole della Società Lichenologica Britannica) e promuovere casi studio dove la diversità vegetale è inclusa nei curricula scolastici a livello locale o nazionale

ESPC 14.2 programma di sensibilizzazione "Wake Up Call"

4. Continuare a gestire e promuovere attraverso la rete il programma di sensibilizzazione "Wake Up Call" per la conservazione della diversità vegetale

ESPC 14.3 Mostre

5. Individuare potenziali sponsor per la mostra associata al programma di sensibilizzazione e identificare dei messaggi chiave per l'Europa

Organizzazioni capofila: Segretariato di Planta Europa con il supporto dei membri di Planta Europa e di altre organizzazioni rilevanti

Organizzazioni capofila: Segretariato di Planta Europa con il supporto dei membri di Planta Europa, BGCI & Consorzio Europeo degli Orti Botanici

Organizzazioni capofila: Segretariato di Planta Europa con il supporto dei membri di Planta Europa, BGCI & Consorzio Europeo degli Orti Botanici

Organizzazioni capofila: Segretariato di Planta Europa, membri di Planta Europa, orti botanici

Organizzazioni capofila: Consorzio Europeo degli Orti Botanici con il supporto di Planta Europa e dei suoi membri

Caso studio: il progetto "Plant Science Gardens" si pone l'obiettivo di migliorare le conoscenze sulle piante nelle scuole con una collaborazione nata tra orti botanici, scuole primarie e ministeri dell'istruzione. Ad oggi sono coinvolti nel progetto 4 paesi, con 112 insegnanti e 60 scuole primarie. I risultati del progetto prevedono la produzione di materiale didattico e varie attività di apprendimento per gli insegnanti e attività per gli orti botanici. I temi trattati sono la conservazione delle specie e la sostenibilità, l'alimentazione, le piante nell'arte e nella vita quotidiana e l'ecologia.

Coordinatori: Orto Botanico di Innsbruck, Austria.

Finanziatori: Unione Europea, Sesto programma quadro per i finanziamenti alla ricerca.



NIKKI GIBBS/PLANTLIFE

Azioni di monitoraggio condotte dai bambini, Regno Unito



Volontari interessati alla botanica in Olanda BAUDEVIN ODE

Obiettivo 5: Aumentare le capacità per la conservazione della diversità vegetale

La capacità di aumentare il numero di persone in grado di lavorare con competenza nel mondo delle piante è un elemento essenziale, ma ancora poco finanziato e compreso nel campo della conservazione della diversità vegetale in Europa. La conservazione delle piante ha bisogno di botanici di campo e di persone preparate che si occupino di mettere in pratica le indicazioni per la conservazione. I primi stanno scomparendo alla stessa velocità delle piante minacciate che loro stessi identificano. Le risorse finanziarie per l'educazione permanente di specialisti e per sviluppare e mantenere le reti di collaborazione spesso si trovano in fondo alla lista dei progetti da finanziare da parte dei governi e dei finanziatori privati. Senza un chiaro impegno di investimenti per il futuro per mantenere vive le conoscenze sulle piante, la loro conservazione è impossibile; chi si occupa di conservazione delle piante non può sperare di agire da solo e influenzare le iniziative e le agende politiche, sociali e scientifiche in Europa.

Target 15:

Personale qualificato – il personale qualificato per la conservazione della diversità vegetale include non solo botanici di campo e tassonomi, ma anche ecologi, specialisti in agricoltura e silvicoltura, figure professionali legate al mondo della politica, l'istruzione, la sensibilizzazione e la raccolta fondi. La raccolta fondi è necessaria per la conservazione della diversità vegetale e in assenza di finanziamenti governativi diretti, o da parte di organizzazioni non governative, molti specialisti botanici devono impegnarsi anche in questa parte del processo di conservazione.

Target 16:

Reti – Planta Europa non può raggiungere con successo gli obiettivi di questa Strategia a meno che non lavori con altre reti di organizzazioni rilevanti nel campo dell'agricoltura e della silvicoltura, della conservazione della flora e fauna selvatica, della legislazione e della politica, di risorse genetiche e di conservazione *ex situ*. Inoltre, i membri di Planta Europa possono rafforzare l'attuazione nazionale della Strategia sviluppando reti nazionali per la conservazione delle piante e collaborando e coinvolgendo altre reti e organizzazioni nazionali. Alcune regioni in Europa, come l'Europa orientale, possono sviluppare risposte specifiche e soluzioni che miglioreranno l'efficacia della Strategia a livello pan-europeo.

GSPC target I5:

Garantire un adeguato numero di persone qualificate e di strumenti idonei per lavorare nella conservazione della diversità vegetale, a seconda delle necessità nazionali, per il raggiungimento dei target di questa Strategia

Note dalla GSPC: oltre a prevedere programmi d'istruzione questo target richiederà investimenti di lungo periodo per mantenere le infrastrutture. Con "strumenti idonei" si intendono incluse le risorse tecnologiche, istituzionali e finanziarie.

Note dalla ESPC: a confronto con altre parti del mondo, in Europa esistono numerosi specialisti che lavorano nella conservazione delle piante e dei funghi; ciononostante esistono delle lacune significative nel sistema d'istruzione per le future generazioni di specialisti. Oltre a richiedere una solida istruzione scientifica per i futuri specialisti, esiste anche la necessità di istruire coloro che dovranno presentare in maniera efficace i risultati scientifici e i messaggi a differenti destinatari, inclusi i politici, i proprietari terrieri, le imprese, il grande pubblico ecc..

Azioni per mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici: presentare un messaggio chiaro a politici e amministratori sull'importanza di educare un numero adeguato di figure professionali per la conservazione delle piante, per consentire all'Europa di affrontare i cambiamenti climatici e gli effetti previsti sul paesaggio europeo e sulla fornitura di risorse primarie.

ESPC 15.1

Aumentare in modo tangibile gli investimenti dei governi a livello nazionale e regionale, per la formazione di figure qualificate per la conservazione della diversità vegetale. Le aree di formazione prioritarie, rivolte a tutte le fasce di età, devono includere: la tassonomia, la ricerca botanica di campo, l'ecologia, la politica e la capacità di coinvolgimento (advocacy), il marketing e lo sviluppo dei gruppi di volontariato

ESPC 15.2

Identificare e coinvolgere partner chiave per produrre risorse e strumenti essenziali per la formazione e la crescita a livello nazionale della capacità di conservare la diversità vegetale. Tali strumenti sono le guide di campo per il riconoscimento delle specie in lingua locale, i Libri Rossi o le Liste Rosse nazionali, le cartografie della vegetazione e degli habitat

Organizzazioni capofila: Membri nazionali di Planta Europa e orti botanici

Organizzazioni capofila: Membri nazionali di Planta Europa e orti botanici

Azioni da intraprendere in Europa:

15.1 Procacciare risorse

1. Incoraggiare gli amministratori nazionali e regionali ad assicurare fondi sufficienti per l'istruzione di personale qualificato, pubblicizzare le informazioni disponibili sulle conseguenze economiche causate da una scarsa preparazione nel campo della conservazione delle piante nel contesto dei cambiamenti climatici

2. I membri di Planta Europa dovrebbero compilare una serie di esempi di buone pratiche di insegnamento e potenziamento delle capacità, per renderli pubblici attraverso il sito di PE

3. Planta Europa e gli orti botanici dovrebbero dare informazioni su programmi di educazione presenti nei rispettivi paesi che potranno essere diffusi attraverso il sito di PE

15.2 Dotarsi di strumenti urgenti

4. Tutti i membri di Planta Europa che abbiano a disposizione strumenti editoriali adeguati (a carattere commerciale/accademico) dovrebbero mettersi in collegamento per esplorare possibili soluzioni per la traduzione e la produzione di guide di campo di interesse nazionale e regionale

5. Usare la piattaforma elettronica di PE, progettata per lo scambio di informazioni, come un nodo per diffondere le informazioni sui finanziamenti per la conservazione della diversità vegetale disponibili in Europa

6. I membri di Planta Europa dovrebbero esplorare, a livello nazionale, i modi e i mezzi migliori per sviluppare delle relazioni corporative di supporto e collaborazione

7. Condividere esperienze, informazioni e conoscenze acquisite nell'ambito di progetti di grandi dimensioni (come ad es. LIFE, Darwin, GEF, ecc) nel campo della sensibilizzazione

Organizzazioni capofila: Il Segretariato di Planta Europa contatterà in primo luogo EDIT e IEEP per le informazioni disponibili su risorse disponibili e potenziali

Organizzazioni capofila: Membri nazionali di Planta Europa e orti botanici

Organizzazioni capofila: Membri nazionali di Planta Europa e orti botanici

Organizzazioni capofila: Membri nazionali di Planta Europa e orti botanici

Organizzazioni capofila: Segretariato di Planta Europa

Organizzazioni capofila: Membri nazionali di Planta Europa e orti botanici

Organizzazioni capofila: Planta Europa fornirà i collegamenti e promuoverà la diffusione dei casi studio forniti attraverso il sito di Planta Europa

Caso studio: L'organizzazione non governativa Floron può contare su oltre 1000 botanici amatoriali con cui condurre lavori in campo e raccogliere dati per le ricerche applicate, azioni di conservazione (liste rosse e piani di recupero per le specie) e lo sviluppo di politiche ambientali. I volontari provengono dalle più disparate esperienze e la rete è gestita da coordinatori regionali volontari, che organizzano escursioni, aiutano nella determinazione delle specie e pubblicano una newsletter regionale.

Coordinatori: Floron (Olanda).



I volontari impegnati nel monitoraggio



Attività di educazione dei volontari

GSPC target I6:

Istituire o rafforzare istituzioni, reti e partenariati per la conservazione della diversità vegetale a livello nazionale, regionale e internazionale

Note dalla GSPC: ogni Parte contraente della CBD è stato fortemente incoraggiato a nominare un punto di riferimento nazionale responsabile dell'attuazione della Strategia Globale per la Conservazione delle Piante (informazioni sui referenti nazionali si trovano all'indirizzo <http://www.cbd.int/doc/lists/nfp-cbd-GSPC.pdf>). Inoltre, la Global Partnership for Plant Conservation (GPPC) unisce numerose organizzazioni non governative in tutto il mondo per la realizzazione della GSPC; il segretariato della GPPC si trova presso il Botanic Gardens Conservation International.

Note dalla ESPC: in Europa esistono numerose reti per la conservazione delle piante e dei funghi, inclusi Planta Europa, il Consorzio Europeo degli Orti Botanici (EBGC), il Comitato Europeo per la Conservazione delle Briofite (ECCB) e la nuova associazione briologica per l'Europa sud-orientale (BASEE), l'Associazione Micologica Europea (EMA) e il suo strumento per la conservazione il Consiglio Europeo per la Conservazione dei Funghi (ECCF), la Federazione delle Associazioni Algologiche (FEPS) e diverse altre reti come Plantlink e PlantNetwork nel Regno Unito e la rete per la conservazione delle piante in Germania. Questa Strategia riconosce il valore delle reti sub-europee in Europa, come ad esempio la rete per la conservazione delle piante in Europa orientale; queste reti sub-regionali possono lavorare su temi d'interesse specifico in aree diverse in Europa.

Azioni per mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici: le reti per la conservazione delle piante devono collaborare con gli specialisti provenienti da altre reti, per identificare i futuri problemi per la conservazione legati agli effetti dei cambiamenti climatici, sviluppare soluzioni pratiche e proporre dei messaggi chiari al pubblico, ai politici e agli amministratori.

ESPC 16.1

Assicurare che gli obiettivi della Strategia Europea siano divulgati, compresi e promossi attraverso reti di scambio e cooperazione a livello nazionale, regionale e internazionale

Organizzazioni capofila: Membri nazionali di Planta Europa, consiglio direttivo e segretariato, Consorzio Europeo degli Orti Botanici

ESPC 16.2

Identificare delle autorità di riferimento nazionali per sviluppare e sostenere lo sviluppo di reti di conservazione della diversità vegetale che facilitino la condivisione di competenze e di informazioni a livello nazionale

Organizzazioni capofila: Membri nazionali di Planta Europa, Consorzio Europeo degli Orti Botanici, autorità di riferimento nazionali per le risorse genetiche vegetali e per il ECPGR

ESPC 16.2a

Istituire una rete di coordinatori nazionali (o di autorità di riferimento) per l'Europa orientale per attuare la nuova Strategia Europea per la Conservazione delle Piante.

Organizzazioni capofila: Membri nazionali di Planta Europa in Europa orientale

ESPC 16.3

Aumentare il coinvolgimento in progetti inerenti gli obiettivi della ESPC delle organizzazioni che si occupano di conservazione *in situ* ed *ex situ*, di ricerca sulla genetica vegetale, di conservazione e di uso sostenibile delle risorse naturali

Organizzazioni che potenzialmente potrebbero essere coinvolte in progetti di collaborazione: Planta Europa; ECCB, ECCF/EMA, FEPS, BGCI, Consorzio Europeo degli Orti Botanici, ECPGR; BirdLife International, WWF, Butterfly Conservation in Europe, associazione erpetologica europea, FERN, IFOAM, Forest Stewardship Council, Earthwatch, Fairtrade ecc..

Azioni da intraprendere in Europa:

16.1 Promuovere la ESPC

1. Identificare la rete di collaborazioni più importante e promuovere la Strategia (ad es. organizzazioni/reti che lavorano in agricoltura, silvicoltura, turismo)

2. Tradurre la Strategia Europea nelle lingue della rete di PE

3. I membri attirano membri entro il 2014 – ogni membro dovrebbe associare almeno un altro membro in Planta Europa

16.2 Autorità di riferimento per le piante

4. In ogni paese, identificare un'autorità di riferimento nazionale per Planta Europa che sarà incoraggiata a sviluppare/sostenere lo sviluppo delle reti per la conservazione della diversità vegetale

5. I membri di Planta Europa dovrebbero promuovere la Strategia Europea per la Conservazione delle Piante presso le autorità di riferimento nazionali della GSPC

6. I membri di Planta Europa e gli orti botanici dovrebbero fornire dettagli sulle organizzazioni che si occupano di conservazione delle piante che lavorano nei loro paesi; tali informazioni possono essere pubblicate attraverso il sito di Planta Europa

7. Facilitare lo scambio di informazioni e professionalità a livello nazionale e regionale, attraverso dei motori di ricerca/ siti web specifici sulla conservazione delle piante, per mettere in comunicazione l'offerta di capacità professionali e la domanda di figure professionali per la conservazione

8. Sviluppare mezzi per finanziare e coinvolgere i paesi non-UE in progetti pan-europei e regionali

Organizzazioni capofila: Membri nazionali di Planta Europa, Consorzio Europeo degli Orti Botanici

Organizzazioni capofila: Membri di Planta Europa, Consorzio Europeo degli Orti Botanici

Organizzazioni capofila: Membri di Planta Europa

Organizzazioni capofila: Membri di Planta Europa

Organizzazioni capofila: Membri di Planta Europa

Organizzazioni capofila: Membri di Planta Europa e orti botanici

Organizzazioni capofila: Segretariato di Planta Europa (a seconda delle possibilità), membri nazionali di PE e orti botanici

Organizzazioni capofila: Segretariato di Planta Europa e consiglio direttivo per chiedere consiglio a varie fonti di finanziamento e organizzazioni come ECNC

Caso studio: nel 2004 dei rappresentanti della ONG tedesca Nabu decisero di fondare una Rete per la Conservazione delle Piante, in concomitanza di un progetto per attuare la GSPC in Germania, finanziato dall'agenzia federale per la conservazione della natura. Nel 2005 si è tenuto un simposio e la rete ad oggi è composta da 250 membri che provengono da ONG, autorità federali per la conservazione della natura, accademie, freelance e botanici amatoriali. Il progetto principale prevede di creare un sito internet, un gruppo di lavoro sulle IPA e lavorare sulla conservazione *ex situ* negli orti botanici.

Coordinatori: Rete Tedesca per la Conservazione delle Piante (www.floenschutz.de)



PETER SIOBERNE
Quinta conferenza di Planta Europa, Romania



PETER SIOBERNE
Quinta conferenza di Planta Europa, Romania

GSPC target I6:

Istituire o rafforzare istituzioni, reti e partenariati per la conservazione della diversità vegetale a livello nazionale, regionale e internazionale

Azioni da intraprendere in Europa (continua):

16.2 sub target a)

9. Organizzare dei workshop in Europa orientale (Conferenze) nel 2008-2009 per sviluppare la Strategia per la Conservazione delle Piante Regionale e un piano d'azione dettagliato per attuare la nuova Strategia Europea

Organizzazioni capofila: IUCN-CIS, Orto Botanico dell'Università di Kiev, membri di Planta Europa

16.3 Collaborazioni per la conservazione delle piante

10. I membri di Planta Europa, il consiglio direttivo e il segretariato dovrebbero identificare opportunità per collaborazioni e progetti da svolgere in comune con organizzazioni importanti che si occupano di conservazione *ex situ*, risorse genetiche vegetali, conservazione della fauna e della flora selvatiche, politiche ambientali, uso sostenibile

Organizzazioni capofila: Planta Europa, ECCB, ECCF/EMA, FEPS, BGCI, Consorzio Europeo degli Orti Botanici, ECPGR, BirdLife International, WWF, Butterfly Conservation in Europe, associazione erpetologica europea, FERN, IFOAM, Forest Stewardship Council, Earthwatch, Fairtrade ecc..



Una nuova collaborazione nelle montagne di Rila, Bulgaria KOEN DE RIJCK – WWF DCP

Collegamenti tra la vecchia Strategia Europea per la Conservazione Conservazione delle Piante (2008–2014)

Strategia Globale per la Conservazione delle Piante

(base di partenza per i nuovi target europei – si veda la sintesi degli obiettivi all'inizio del documento)

GSPC target 1:

Una lista di lavoro ampiamente accessibile di tutte le specie vegetali note, come passo verso una flora mondiale completa

GSPC target 2:

Una stima preliminare dello stato di conservazione delle specie vegetali note a livello nazionale, regionale e internazionale

GSPC target 3:

Sviluppo di modelli e di protocolli per la conservazione delle piante e il loro uso sostenibile, basato sulla ricerca e l'esperienza acquisita.

GSPC target 4:

Conservare efficacemente almeno il 10 per cento di ogni regione ecologica

GSPC target 5:

Proteggere almeno il 50 per cento delle Aree Importanti per le Piante (IPAs) entro il 2010

GSPC Target 6:

Gestire compatibilmente con la conservazione della diversità vegetale almeno il 30 per cento dei terreni produttivi

GSPC target 7:

Garantire la conservazione *in situ* di almeno il 70 per cento delle specie vegetali minacciate.

GSPC target 8:

Conservare in collezioni *ex situ* accessibili, preferibilmente nel Paese di origine, almeno il 60 per cento delle specie minacciate e renderne disponibili per programmi di recupero e ripristino almeno il 10 per cento.

Attività completate e in corso

della vecchia ESPC (2001–2007)

Completata – checklist dei muschi ed epatiche europee;
in corso – redazione di checklist per gli altri gruppi tassonomici (EPCS target 1.01)

Completata – revisione della Lista Rossa delle briofite d'Europa (parte del target 1.02), un server dedicato per la Lista Rossa europea (1.08) ospitato da ETC;

in corso – Lista Rossa delle piante vascolari, Lista Rossa preliminare dei funghi (1.02), Lista di priorità per i progenitori selvatici delle specie coltivate (1.02a) attualmente nel target 9.

In corso – manuali per il monitoraggio di specie e habitat disponibili sul web (target 1.03), manuali per la conservazione integrata *in situ* ed *ex situ* (target 2.07), protocolli per la conservazione *ex situ* di diversi gruppi tassonomici (target 2.08), fogli informativi per occuparsi della Direttiva Quadro per le Acque (target 2.19–2.20)

In corso – ricerche sull'efficacia dell'approccio IPA (target 1.05); dati delle IPA integrati nel PEBLDS, nelle strategie nazionali per la ricerca per verificare l'efficacia delle raccomandazioni e dell'attuale rete di aree protette per la conservazione delle piante (target 2.15)

In corso – primo inventario delle IPA in Europa (target 1.04), Planta Europa in aiuto dei partners in difesa dei siti minacciati (target 2.17), diffusione delle informazioni sul programma delle micro-riserve (target 2.18)

In corso – far conoscere i benefici derivanti dai piani di sviluppo rurale (inclusi gli agro-ambientali) per la conservazione delle piante e tutti gli altri vantaggi rilevanti in tutti i paesi europei (target 2.09), e l'efficacia degli "indicatori migliorati per la biodiversità" per la silvicoltura sostenibile in 4 regioni d'Europa (target 1.07)

Completata (in parte) – documentazione su funghi, licheni, briofite e alghe per promuovere la loro inclusione negli allegati della Convenzione di Berna (target 2.13);

in corso – programmi nazionali per specie non di lista rossa ma in rapido declino in 15 paesi (target 2.01), sviluppo di programmi di recupero per tutti i gruppi tassonomici (target 2.02), programmi di recupero trans-nazionali per 5 specie target (target 2.03), iniziative esistenti sulla diversità vegetale in aree urbane e peri-urbane in 5 paesi (2.16), diffusione delle informazioni sul programma delle micro-riserve per le piante (2.18), aggiornamento degli allegati della Direttiva UE-Habitat (target 2.12)

Completata – conservazione *ex situ* di 12 specie di briofite definite prioritarie e promozione della metodologia adottata (target 2.06);

in corso – banca spore per le pteridofite (target 2.04), conservazione in banche del germoplasma di un campione di diversità genetica del 50% delle specie minacciate a livello regionale e nazionale (prioritizzate per minaccia)(target 2.05),

delle Piante (2001– 2007) e la nuova Strategia Europea per la

Strategia Globale per la Conservazione delle Piante

(base di partenza per i nuovi target europei – si veda la sintesi degli obiettivi all'inizio del documento)

GSPC target 9:

Conservare il 70 per cento della diversità genetica delle specie vegetali coltivate e le principali specie vegetali di rilevanza socio-economica, nel rispetto del mantenimento delle conoscenze indigene e locali.

GSPC target 10:

Piani di gestione in vigore per almeno 100 specie esotiche che minacciano specie e comunità vegetali e relativi habitat ed ecosistemi

GSPC target 11:

Nessuna specie di flora selvatica minacciata dal commercio internazionale

GSPC target 12:

Il 30 per cento dei prodotti di derivazione vegetale dovranno provenire da risorse gestite in maniera sostenibile

GSPC target 13:

Arrestare il declino delle risorse vegetali e della conoscenza locale associata, dell'innovazione e delle pratiche locali autoctone che sono alla base della sostenibilità nei sistemi di sostentamento, nella sicurezza alimentare e nell'assistenza sanitaria.

GSPC target 14:

Inserire in programmi di comunicazione, educazione e sensibilizzazione pubblica, l'importanza della diversità vegetale e la necessità della sua conservazione

GSPC target 15:

Garantire un adeguato numero di persone qualificate e di strumenti idonei per lavorare nella conservazione della diversità vegetale, a seconda delle necessità nazionali, per il raggiungimento dei target di questa Strategia

GSPC target 16:

Istituire o rafforzare istituzioni, reti e partenariati per la conservazione della diversità vegetale a livello nazionale, regionale e internazionale

Attività completate e in corso

della vecchia ESPC (2001–2007)

In corso – in 5 o più paesi europei piani di gestione per almeno 5 progenitori selvatici delle piante coltivate in almeno un'area protetta (target 2.10), conservazione in banche del germoplasma del 80% della diversità genetica del 30% dei progenitori selvatici delle piante coltivate e di altre specie vegetali di rilevanza socio-economica (target 2.11)

In corso – rendere disponibili le informazioni sulle specie esotiche invasive presenti in Europa per gruppi di uditori selezionati (target 2.21), predisporre nel 25% dei paesi europei un quadro legislativo, politico e istituzionale per il controllo delle specie esotiche (target 2.22)

In corso – identificazione e promozione presso gli amministratori di buone pratiche per la conservazione e l'uso sostenibile delle piante aromatiche e medicinali e di altre piante sociologicamente importanti (target 3.01)

In corso – identificazione e promozione presso gli amministratori di buone pratiche per la conservazione e l'uso sostenibile delle piante aromatiche e medicinali e di altre piante sociologicamente importanti (target 3.01)

In corso – identificazione e promozione presso gli amministratori di buone pratiche per la conservazione e l'uso sostenibile delle piante aromatiche e medicinali e di altre piante sociologicamente importanti (target 3.01)

In corso – attività comuni di promozione per comunicare lo stato di conservazione delle piante selvatiche da parte dei membri PE (target 4.01), identificare in ogni paese agenzie responsabili dei *curricula* di studio nazionali e promuovere l'inclusione dei temi della conservazione delle piante (target 4.02), condividere esperienze e abilità derivate da progetti di grande dimensioni come i Life (target 4.02a) (si veda anche il nuovo target 3), sostenere la comunicazione, l'educazione e la sensibilizzazione pubblica sul valore delle piante come prerequisito per la conservazione della diversità vegetale (target 4.02b), unire chi si occupa di educazione *ex situ* ed *in situ* (target 4.03)

In corso – aumentare il numero di tassonomi impiegati nella conservazione delle piante in ogni paese europeo (target 5.01), tutti i target della ESPC messi in relazione con progetti di ricerca in atto e individuazione delle lacune esistenti (target 5.03), aumentare il numero dei partecipanti volontari che contribuiscono alla raccolta dati per la conservazione delle piante e promuovere il loro coinvolgimento in progetti di conservazione (target 5.04)

Completato – la prima Strategia Europea per la Conservazione delle Piante inclusa nella Strategia Globale per la Conservazione delle Piante. In corso – capacità di Planta Europa di aumentare la conservazione delle piante (target 5.06), disseminare regolarmente messaggi chiave per la conservazione ad opera dei membri di Planta Europa (target 5.07)

Abbreviazioni e organizzazioni citate nel testo

AEGRO – An Integrated European *In situ* Management Plan: Implementing Genetic Reserves and On Farm Concepts (AEGRO)
<http://www.bafz.de/aegro/>

Convenzione di Berna – The Convention on the Conservation of European Wildlife and Habitats (1979)
<http://www.coe.int/biodiversity>

BirdLife International
www.birdlife.org/regional/europe/index.html

BIOSCORE – sistema di indicatori come strumento per valutare le politiche comunitarie europee sulla biodiversità
<http://www.bioscore.eu/>

Bioversity International – (già IPGRI)
www.bioversityinternational.org

BGCI – Botanic Gardens Conservation International
www.bgci.org

Orto Botanico dell'Università di Kiev

Butterfly Conservation Europe
www.bc-europe.org

CBD – Convenzione sulla Diversità Biologica
www.cbd.int

CEEWEB – Central and East European Working Group for the Enhancement of Biodiversity
www.ceeweb.org

CIS – Commonwealth of Independent States

CITES – Convenzione sul commercio internazionale delle specie in pericolo di estinzione
www.cites.org

Countdown 2010
www.countdown2010.net

COE – Council of Europe
www.coe.int

CWRIS – Crop Wild Relative Information System
www.pgrforum.org/cwriscwrisc.asp

CWRSG – IUCN/SSC Crop Wild Relative Specialist Group
www.cwrsg.org

DAISIE – Delivering Alien Invasive Species Inventories for Europe
<http://www.europe-aliens.org/default.do>

Earthwatch Europe
www.earthwatch.org

ECCF – European Council for the Conservation of Fungi – the conservation body of the European Mycological Association (EMA)
www.wsl.ch/eccf/

ECCB – European Committee for the Conservation of Bryophytes
<http://www.bio.ntnu.no/users/soder/ECCB/index.php>

ECNC – European Centre for Nature Conservation
www.ecnc.org/

ECPRG – European Cooperative Programme for Plant Genetic Resources
www.ecprg.cgiar.org/

EEA – European Environment Agency
www.eea.europa.eu/

EEB – European Environmental Bureau
www.eeb.org

EHF – European Habitats Forum
<http://www.iucn.org/about/union/secretariat/offices/europe/work/?uNewsID=50>

EMA – European Mycological Association
<http://www.euromould.org/news.htm>

Emerald Network – ecological network of nature conservation sites identified under the Council of Europe's Bern Convention
http://www.coe.int/t/dg4/cultureheritage/nature/econetworks/Presentation_en.asp
http://www.coe.int/t/dg4/cultureheritage/nature/econetworks/Presentation_en.asp

ENSCONET – European Native Seed Conservation Network
www.ensconet.eu

Eppo – European Plant Protection Organisation
www.eppo.org

ESPC – European Strategy for Plant Conservation
www.plantaeuropa.org

ETC – European Topic Centre on Biodiversity
<http://biodiversity.eionet.europa.eu/>

EURISCO – national inventories of *ex situ* holdings of plant genetic resources

Euro+Med PlantBase
<http://www.emplantbase.org/home.html>

European Botanic Gardens Consortium
www.bgci.org

EUROSITE
www.eurosite.org

Centre for Economic Botany, Royal Botanic Gardens Kew
www.kew.org/scihort/ecbot/index.html

Fairtrade Foundation
www.fairtrade.org.uk

FAO – Food and Agricultural Organisation of the United Nations
www.fao.org

FEPS – Federation of European Phycological Societies Website under construction information on the British Phycological Society
www.brphycsoc.org

FERN – Forests and the European Union Resource Network
www.fern.org

FOE – Friends of the Earth Europe
www.foeeurope.org

FSC – Forest Stewardship Council
www.fsc.org

GBIF – Global Biodiversity Information Facility of the CBD
www.gbif.org

GSPC – Global Strategy for Plant Conservation of the CBD
www.cbd.int/programmes/cross-cutting/plant/default.asp

Scaricabile come pdf da sito www.bgci.org/files/Worldwide/GSPC/globalstrategyeng.pdf

HNV – High Nature Value Farmland
http://agrienv.jrc.ec.europa.eu/activities_HNV.htm

IAL – International Association of Lichenologists
<http://www.lichenology.org/>

IEB – Institute of Experimental Botany, Belarus Academy of Sciences, Minsk
<http://nasb.gov.by/eng/organizations/institutes/inobio.php>

IEEP – Institute of European Environmental Policy
<http://www.ieep.eu/>

IFOAM – International Federation of Organic Agriculture Movements
www.ifoam.org

ISSC-MAP – International Standard for Sustainable Wild Collection of Medicinal and Aromatic Plants
www.floraweb.de/MAP-pro

IUCN – the World Conservation Union
www.iucn.org

IUCN-CIS – World Conservation Union for Russia and the Commonwealth of Independent States
<http://www.iucn.ru/>

IUCN-Med – (IUCN Mediterranean Programme)
http://www.iucn.org/about/union/secretariat/offices/iucnmed/iucn_med_programme/

IUCN – Medicinal Plants Specialist Group
http://www.iucn.org/about/work/programmes/species/who_we_are/ssc_specialist_groups_and_red_list_authorities_directory/plants/ssc_medicinalplant_home/

IUCN – Reintroduction Specialist Group
<http://www.iucnsscrg.org/>

IUCN – Species Survival Committee
http://www.iucn.org/about/work/programmes/species/who_we_are/about_the_species_survival_commission/

IUCN-WCPA – IUCN World Commission on Protected Areas
http://www.iucn.org/about/work/programmes/gpap_home/

JNCC – the Joint Nature Conservation Committee, advisor to the UK Government
www.jncc.gov.uk

MAPs – medicinal and aromatic plants

MCPFE – Ministerial Conference on the Protection of Forests in Europe
www.mcpfe.org

Natura 2000 – ecological network of nature conservation sites identified under the EU Habitats & Species Directive
<http://www.natura.org/>

NEOBIOTA – Working Group on Biological Invasions
http://www2.tu-berlin.de/~oekosys/e/neobiota_e.htm

NOBANIS – North European and Baltic Network on Invasive Alien Species
<http://www.nobanis.org/>

Nordic Council of Ministers
www.norden.org

PE – Planta Europa
www.plantaeuropa.org

PEBLDS – Pan European Biological and Landscape Diversity Strategy
www.pebls.org

PEEN – Pan-European Ecological Network of the Pan-European Biological and Landscape Diversity Strategy (PEBLDS) http://www.coe.int/t/dg4/cultureheritage/nature/Biodiversity/default_en.asp

PGR Forum – European Crop Wild Relative Diversity Assessment and Conservation Forum
<http://www.pgrforum.org/>

PlantNetwork
www.plantnetwork.org

SEB – Society for Economic Botany
www.econbot.org

Societas Europaea Herpetologica
<http://www.seh-herpetology.org/>

Soil Association (UK)
www.soilassociation.org

SBI – Società Botanica Italiana (Italian Botanical Society)
www.societabotanicaitaliana.it

TRAFFIC – wildlife trade monitoring network
www.traffic.org

WWF – Europe – World Wild Fund for Nature Europe
www.wwf.eu

WWF – Germany – World Wild Fund for Nature Germany
www.wwf.de



Gruppo di lavoro IPA in campagna, Romania ANCA SARBU



Planta Europa desidera ringraziare le seguenti organizzazioni capofila e di supporto per il loro contributo nel conseguire i target della Strategia Europea per la Conservazione delle Piante (2008-2014)



Versione digitale dell'edizione italiana disponibile in PDF nel sito web del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare www.minambiente.it o di Planta Europa www.plantaeuropa.org